

PARTE PRIMA

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

PAGINA BIANCA

CAPITOLO I

LA FORMAZIONE DEL REDDITO

A) Il prodotto lordo dell'agricoltura, foreste e pesca - B) Il prodotto lordo delle attività industriali. - C) Il prodotto lordo delle attività terziarie. - D) Il prodotto lordo del settore privato. - E) Il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione. - F) Il prodotto lordo interno. - G) Il reddito nazionale. - H) Gli scambi con l'estero di merci e servizi e le risorse disponibili per usi interni.

A) IL PRODOTTO LORDO DELL'AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA.

I risultati economici generali.

I. - Dopo un'annata, il 1967, dimostratasi particolarmente favorevole per il settore dell'agricoltura, delle foreste e della pesca e che vide fra l'altro alcune coltivazioni fornire raccolti eccezionali, la campagna agraria 1968 ha registrato una contrazione produttiva che ha arrestato la precedente continuità del processo di sviluppo.

Tale contrazione è stata la conseguenza di vari fenomeni che, concorrendo in diversa misura o ad impedire il manifestarsi di potenzialità economiche già conseguite, o a deludere lo sforzo produttivo degli operatori, hanno finito con l'influire negativamente sui risultati.

La produzione vendibile complessiva del settore ha così segnato una flessione in termini reali del 2,5 %. Tenuto conto che il livello generale medio dei prezzi, che ancora scontava le maggiori produzioni del 1967, ha contemporaneamente accusato un cedimento dell'1,4 %, la produzione vendibile ha pertanto segnato — nella valutazione ai prezzi medi del 1968 — una diminuzione del 3,9 %, raggugliandosi a 5.733,5 miliardi di lire rispetto ai 5.968,6 miliardi dell'anno precedente.

A fronte di questa riduzione, i costi per l'acquisto di beni e servizi da impiegare nel processo produttivo hanno invece proseguito nella dinamica ascendente riscontrata nel più recente periodo, facendo registrare un aumento del 3,7 % rispetto al 1967, e raggugliandosi quindi a 1.343,9 miliardi di lire. In termini quantitativi, tuttavia, tale aumento risulta del 4,3 % essendosi contemporaneamente verificata una certa diminuzione dei relativi prezzi.

In conseguenza del diverso andamento delle produzioni e dei costi, il prodotto lordo dell'agricoltura, delle foreste e della pesca è ammontato, al netto dei contributi alla produzione, a 4.389,6 miliardi di lire, con una variazione in meno rispetto all'anno precedente del 6,1 % in termini monetari e del 4,2 % in termini reali.

Al prodotto così calcolato vanno aggiunti i contributi correnti versati alle imprese della Pubblica Amministrazione e costituiti, per la più gran parte, dalle integrazioni di prezzo date ai produttori di grano duro e di olio di oliva. Tenuto conto di ciò, il prodotto lordo al costo dei fattori che così si ottiene — ossia la remunerazione che va al complesso dei fattori produttivi impiegati nel settore — è risultato nel 1968 pari a 4.590,8 miliardi di lire, con una riduzione in termini monetari del 5,8 % rispetto a quello del 1967.

TABELLA N. 1. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca

(in miliardi di lire)

RAMI E CLASSI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA						
1. Produzione vendibile (a)	5.329,1	5.659,9	5.427,3	5.072,0	5.374,8	5.230,9
1.1 Coltivazioni erbacee	1.809,2	1.954,2	1.856,1	1.750,3	1.859,2	1.781,1
1.2 Coltivazioni legnose	1.455,8	1.664,0	1.453,0	1.294,4	1.486,6	1.339,6
1.3 Coltivazioni foraggere	22,6	20,9	17,8	19,4	19,5	19,2
1.4 Allevamenti zootecnici	2.041,5	2.020,8	2.100,4	2.007,9	2.009,5	2.091,0
2. Acquisto di beni e servizi	1.177,4	1.249,5	1.295,8	1.069,7	1.086,9	1.134,7
3. Prodotto lordo	4.151,7	4.410,4	4.131,5	4.002,3	4.287,9	4.096,2
B) FORESTE						
1. Produzione vendibile (a)	180,0	188,2	183,9	164,9	169,5	175,0
2. Acquisto di beni e servizi	11,0	11,9	12,5	9,2	9,5	9,7
3. Prodotto lordo	169,0	176,3	171,4	155,7	160,0	165,3
C) PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	117,1	120,5	122,3	103,2	103,1	99,0
2. Acquisto di beni e servizi	32,9	34,7	35,6	31,8	33,3	33,6
3. Prodotto lordo	84,2	85,8	86,7	71,4	69,8	65,4
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA						
1. Produzione vendibile (a)	5.626,2	5.968,6	5.733,5	5.340,1	5.647,4	5.504,9
2. Acquisto di beni e servizi	1.221,3	1.296,1	1.343,9	1.110,7	1.129,7	1.178,0
3. Prodotto lordo	4.404,9	4.672,5	4.389,6	4.229,4	4.517,7	4.326,9
- Contributi alla produzione	77,4	199,7	201,2	19,4	20,6	20,0
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	4.482,3	4.872,2	4.590,8	4.248,8	4.538,3	4.346,9

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

Esprimendo infine tutti i valori ai prezzi medi dell'anno base 1963, e quindi eliminando l'influenza della variazione dei prezzi (- 1,7 %) fra i due anni posti a confronto, si perviene ad una flessione quantitativa del prodotto lordo al costo dei fattori dell'ordine del 4,2 %.

L'agricoltura.

2. - I risultati produttivi conseguiti dalle attività agricole e zootecniche nel 1968 hanno risentito tra l'altro delle avverse condizioni climatiche le quali, progressivamente manifestandosi, hanno fatto sì che essi si ponessero, in definitiva, sostanzialmente al di sotto delle previsioni via via formulate nel corso dell'anno, improntate da un sia pur cauto ottimismo.

TABELLA N. 2. - Prodotto lordo al costo dei fattori dell'Agricoltura, delle Foreste e della Pesca
Variazioni e composizioni percentuali

R A M I E C L A S S I	Variazioni percentuali						Composizione percentuale dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valori		1967	1968
	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967		
A) AGRICOLTURA E ZOOTECNIA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 6,0	- 2,7	+ 0,2	- 1,4	+ 6,2	- 4,1	100,0	100,0
1.1 Coltivazioni erbacee	+ 6,2	- 4,2	+ 1,7	- 0,8	+ 8,0	- 5,0	34,5	34,2
1.2 Coltivazioni legnose	+ 14,8	- 9,9	- 0,4	- 3,1	+ 14,3	- 12,7	29,4	26,8
1.3 Coltivazioni foraggere	+ 0,5	- 1,5	- 8,0	- 13,5	- 7,5	- 14,8	0,4	0,3
1.4 Allevamenti zootecnici	+ 0,1	+ 4,1	- 1,1	- 0,2	- 1,0	+ 3,9	35,7	38,7
2. Acquisto di beni e servizi	+ 1,6	+ 4,4	+ 4,4	- 0,7	+ 6,1	+ 3,7	22,1	23,9
3. Prodotto lordo	+ 7,1	- 4,5	- 0,8	- 1,9	+ 6,2	- 6,3	77,9	76,1
B) FORESTE								
1. Produzione vendibile (a)	+ 2,8	+ 3,2	+ 1,8	- 5,3	+ 4,6	- 2,3	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 3,3	+ 2,1	+ 4,7	+ 2,8	+ 8,2	+ 5,0	6,3	6,8
3. Prodotto lordo	+ 2,8	+ 3,3	+ 1,5	- 5,9	+ 4,3	- 2,8	93,7	93,2
C) PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	- 0,1	- 4,0	+ 3,0	+ 5,7	+ 2,9	+ 1,5	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 4,7	+ 0,9	+ 0,8	+ 1,7	+ 5,5	+ 2,6	28,8	29,1
3. Prodotto lordo	- 2,2	- 6,3	+ 4,2	+ 7,8	+ 1,9	+ 1,0	71,2	70,9
TOTALE AGRICOLTURA, FORESTE E PESCA								
1. Produzione vendibile (a)	+ 5,8	- 2,5	+ 0,3	- 1,4	+ 6,1	- 3,9	100,0	100,0
2. Acquisto di beni e servizi	+ 1,7	+ 4,3	+ 4,3	- 0,6	+ 6,1	+ 3,7	21,7	23,4
3. Prodotto lordo	+ 6,8	- 4,2	- 0,7	- 2,0	+ 6,1	- 6,1	78,3	76,6
- Contributi alla produzione	+ 6,2	- 2,9	+ 142,9	+ 3,8	+ 158,0	+ 0,8	3,3	3,5
4. Prodotto lordo al costo dei fattori	+ 6,8	- 4,2	+ 1,8	- 1,7	+ 8,7	- 5,8	81,6	80,1

(a) Esclusi i contributi versati dall'Amministrazione pubblica.

In sede di consuntivo, il valore della produzione vendibile delle coltivazioni agricole e degli allevamenti zootecnici è così risultato pari a 5.427,3 miliardi di lire, con una riduzione del 4,1 % in termini di valore rispetto al 1967; tenuto conto della variazione intervenuta nei prezzi dei prodotti (- 1,4 %), la contrazione in termini reali è risultata del 2,7 %.

Per contro i costi sostenuti per l'impiego dei mezzi tecnici (concimi, antiparassitari, sementi selezionate, mangimi, energia motrice, ecc.), pari a 1.295,8 miliardi di lire, hanno segnato un aumento del 3,7 % in termini monetari e del 4,4 % in termini quantitativi rispetto al 1967.

In conseguenza del diverso andamento della produzione vendibile e dei costi, il prodotto lordo dell'agricoltura è passato da 4.410,4 miliardi di lire nel 1967 a 4.131,5 miliardi nel 1968, con una variazione in meno del 6,3 % in termini correnti e del 4,5 % in termini reali.

Le risultanze indicate mediano ovviamente valori annuali, relativi ai diversi comparti, molto dissimili fra loro, a causa non solo di particolari situazioni congiunturali o del graduale assestamento rispetto alle nuove realtà di mercato, ma delle influenze esercitate dai fattori climatici. E se, da una parte, è da rilevare che nel 1967 era stato raggiunto un traguardo di particolare rilevanza che non è stato possibile mantenere anche nel 1968, dall'altra è da notare che i risultati complessivi di quest'ultima annata trovano in realtà i loro aspetti essenziali in un ridimensionamento di quelle produzioni — quali le viticole, le olivicole ed il grano duro — che avevano toccato nel 1967 livelli produttivi mai prima raggiunti, e però anche in una ripresa di alcune produzioni che avevano registrato stasi o decrementi produttivi nell'anno precedente e, soprattutto, delle produzioni zootecniche.

L'andamento della produzione.

3. — Come si è messo in evidenza, l'influenza sulle coltivazioni degli sfavorevoli fattori climatici è stata particolarmente rilevante. In molte regioni meridionali si sono avuti prolungati periodi di siccità in primavera ed all'inizio dell'estate, mentre in questa ultima stagione la grandine ha recato ingenti danni, soprattutto alle coltivazioni specializzate presenti in molte zone colpite.

L'anormale andamento climatico non solo ha contribuito a falciare due importanti raccolti quali il grano duro al sud ed il riso al nord, ma ha determinato anche una contrazione nelle rese unitarie di molti prodotti delle coltivazioni ortive, nel grado polarimetrico della barbabietola da zucchero e nella produzione di uva in generale.

4. — Ove si passi ora alla consueta rassegna dell'andamento dei principali gruppi di prodotti, si rileva anzitutto che la produzione vendibile delle produzioni erbacee ha registrato nel 1968, in termini quantitativi una flessione complessiva del 4,2 %, alla quale hanno contribuito in varia misura quasi tutti i raccolti dei prodotti considerati con esclusione del frumento tenero, del granturco, di alcuni ortaggi e delle coltivazioni floreali.

Fra i *cereali*, il frumento ha registrato un raccolto pressochè pari a quello dell'annata precedente (95,9 milioni di quintali); tuttavia la produzione vendibile è diminuita dell'1,5 %, a causa delle maggiori quantità reimpiagate per la semina e per l'alimentazione del bestiame.

Gli andamenti sono stati d'altra parte diversi a seconda che si consideri il frumento tenero, che ha segnato risultati soddisfacenti, o il frumento duro, i cui risultati sono stati invece notevolmente negativi.

La superficie seminata a frumento tenero, pari a 2.817 migliaia di ettari, è aumentata di 166 mila ettari circa, cioè del 6,3 % in conseguenza del recupero alla coltura di parte di quelle superfici che nell'anno precedente non furono potute investire a causa degli eventi alluvionali verificatisi nell'autunno 1966. D'altro lato, questa coltivazione ha potuto positivamente avvantaggiarsi degli andamenti climatici nelle regioni centrali e meridionali. Nelle prime, infatti, non vi è stato alcun danno per ristagno di umidità mentre un positivo effetto hanno avuto le limitate precipitazioni invernali e la sufficiente piovosità registratasi in primavera; nell'Italia settentrionale, inoltre, le piogge sono cadute abbondanti proprio nei periodi in cui la coltura presentava maggiore necessità ed hanno determinato una notevole ripresa nello stato vegetativo, inizialmente poco soddisfacente.

Le rese unitarie per ettaro, di conseguenza, sono state leggermente superiori a quelle dell'anno precedente (26,7 quintali contro 26,5) e la produzione complessiva è risultata di 75,1 milioni di quintali (+ 6,9 %).

TABELLA N. 3. - **Principali produzioni agricole**
(in migliaia di quintali)

COLTURE	Media 1951-64	1965	1966	1967	1968	Variaz. % 1968 su 1967
<i>Cereali:</i>						
Fumento	83.882	97.759	93.996	95.956	95.904	- 0,1
Segale	1.049	832	833	815	751	- 7,9
Orzo	2.782	2.847	2.527	2.950	2.581	- 12,5
Avena	5.366	5.273	4.767	5.559	3.898	- 29,9
Riso (risone)	7.377	5.089	6.210	7.558	6.390	- 15,5
Granoturco	34.029	33.169	35.095	38.596	39.264	+ 1,7
<i>Legumi secchi da granella:</i>						
Fava	4.543	4.391	3.972	4.080	3.245	- 20,5
Fagiuolo	1.679	1.627	1.674	1.740	1.656	- 4,8
Pisello	113	83	84	89	75	- 15,7
Cece	481	408	403	403	358	- 11,2
Lenticchia	147	126	115	121	80	- 33,9
<i>Colture industriali:</i>						
Barbabietola da zucchero	74.375	90.788	112.588	135.071	114.376	- 15,3
Tabacco	695	735	731	869	722	- 16,9
Canapa tiglio	317	99	113	72	48	- 33,3
Cotone fibra.	74	45	26	25	18	- 28,0
Semi oleosi	492	316	285	228	163	- 28,5
<i>Patate e ortaggi:</i>						
Patata	35.021	35.495	38.599	40.096	39.597	- 1,2
Fagiuolo	1.631	2.477	2.604	2.664	2.827	+ 6,1
Pisello	1.714	2.308	2.481	2.618	2.415	- 7,8
Pomodoro	20.706	31.772	34.691	34.593	32.577	- 5,8
Finocchio	1.875	3.155	3.182	2.963	(a) 2.942	- 0,7
Indivia, lattuga, radicchio	(b) 6.576	7.502	7.629	7.383	7.020	- 4,9
Peperone	(b) 2.511	3.156	3.606	3.751	3.954	+ 5,4
Carciofo	2.581	5.421	5.801	6.312	5.632	- 10,8
Cavolo	7.379	6.677	7.928	8.157	(a) 8.112	- 0,6
Cavolfiore	5.626	6.925	6.773	7.158	(a) 7.384	+ 3,2
Cipolla e aglio	3.619	5.093	5.192	5.634	5.515	- 2,1
Popone e cocomero	5.586	8.700	9.053	9.670	9.940	+ 2,8
<i>Frutta e agrumi:</i>						
Arancio	6.896	9.975	11.765	12.515	(a) 13.400	+ 7,1
Mandarino	1.130	1.772	1.930	1.871	(a) 2.500	+ 33,6
Limone	3.721	5.596	6.039	6.703	(a) 7.400	+ 10,4
Melo	15.303	21.848	22.886	19.317	19.231	- 0,4
Pero	5.851	9.620	15.900	13.167	13.691	+ 4,0
Pesco	6.983	12.998	14.188	11.251	13.147	+ 16,9
Albicocco	407	714	770	646	1.093	+ 69,2
Ciliegio	1.628	1.964	2.264	2.131	1.987	- 6,8
Susino	983	1.375	1.400	1.416	1.254	- 11,4
Mandorlo	1.778	2.264	2.369	2.454	2.952	+ 20,3
Nocciuolo	399	598	725	643	823	+ 28,0
Noce	584	696	704	793	811	+ 2,3
<i>Vite e olivo:</i>						
Vite	89.782	106.745	101.502	116.919	(a) 102.980	- 11,9
Olivo	17.931	22.319	18.084	27.060	(a) 19.547	- 27,8

(a) Dati suscettibili di variazioni.
(b) Media 1958-64.

Per quanto invece attiene al frumento duro, è continuata quella espansione delle superfici investite — sia nei territori tradizionali sia in altri territori — in rapporto all'acquisizione di nuove varietà e soprattutto per la garanzia di prezzi soddisfacenti offerta dall'integrazione comunitaria prevista dallo specifico regolamento, che hanno concorso a dar luogo a nuovi termini di scelta. La superficie seminata è risultata pari a 1.458 migliaia di ettari, con un aumento di 98 mila ettari (+ 7,2 %) rispetto ai 1.360 mila ettari investiti nel 1967.

La siccità primaverile, che ha colpito in particolare modo le regioni meridionali, ha però gravemente ridotto le rese, scese da 18,9 a 14,3 quintali per ettaro, sicché la produzione complessiva è risultata di 20,8 milioni di quintali, con una contrazione del 19,1 % rispetto all'anno precedente.

Come conseguenza dell'eccezionale piovosità manifestatasi nel periodo della maturazione, le operazioni della raccolta e di essiccamento, sia del frumento tenero che del duro, sono però risultate piuttosto laboriose e il prodotto ha presentato in genere un peso ettolitrico relativamente basso. Per il grano duro, inoltre, il fenomeno della bianconatura si è manifestato in misura accentuata nelle vecchie « cultivar ».

La favorevole regolamentazione comunitaria, che offre possibilità di largo assorbimento sui mercati europei, è stata alla base della prosecuzione della tendenza manifestatasi negli ultimi anni all'espansione delle superfici investite a riso. Queste sono infatti salite a 155 mila ettari circa ed hanno finito con l'interessare anche zone in cui da tempo la particolare coltura era stata abbandonata.

Malgrado questo aumento delle superfici, la produzione vendibile è tuttavia risultata inferiore del 16,0 % a quella dell'anno precedente. Le avverse condizioni climatiche, caratterizzate da temperature assai inferiori a quelle normali durante il periodo estivo, hanno infatti notevolmente ridotto i rendimenti unitari.

Nel gruppo di cereali foraggeri, è da notare che le superfici a granturco, pari a 972 mila ettari, sono diminuite nel 1968 di 44 mila ettari riprendendo una tendenza riflessiva da tempo in atto, e solo nel 1967 arrestata per l'investimento a quella coltura di ettarati che non era stato possibile investire a grano. Peraltro la produzione è aumentata dell'1,7 % passando da 38,6 a 39,3 milioni di quintali, grazie esclusivamente al maggior raccolto di granturco ibrido, essendosi ulteriormente contratta la produzione delle altre varietà. In termini di quantità vendibile, vi è stata, invece, una diminuzione di circa il 7 %, in relazione al più ampio impiego nella alimentazione del bestiame.

Per quanto riguarda i cereali minori la minore produzione della segale (— 7,9 %), dell'orzo (— 12,5 %) e dell'avena (— 29,9 %) è da attribuirsi alla ripresa della tendenza alla riduzione delle superfici e, congiuntamente, alle minori rese unitarie. Va comunque rilevato che per queste colture sono in atto delle modificazioni strutturali, di cui occorre tener conto nella valutazione dei risultati produttivi dell'annata.

5. — Anche nel 1968 è continuata in misura superiore a quella dell'anno precedente, soprattutto per il pisello da granella e la lenticchia, la flessione delle superfici investite a legumi secchi (— 6 %). Inoltre, tutto il gruppo ha registrato, pur se in misura variabile per le diverse componenti e più accentuata per la fava da granella, una diminuzione nelle rese unitarie. Si sono quindi avuti minori raccolti per tutti i prodotti del comparto.

Per le coltivazioni orticole, il 1968 ha visto egualmente una fase di assestamento delle superfici complessive, sia pur con alcune marcate differenziazioni tra i diversi prodotti. Tale assestamento sembra da attribuire, oltre che ad una ristrutturazione tecnica in atto per molte coltivazioni, ad un atteggiamento di prudenza assunto dai produttori nel timore

che la minore vivacità della domanda estera verificatasi nel recente passato potesse ulteriormente pregiudicare il livello di alcune quotazioni.

Contro aumenti nelle superfici investite per alcuni prodotti, fra cui il cavolfiore (+2,9%), l'aglio (+ 4,9 %), il peperone (+ 3,4 %) ed il cocomero (+ 4,9 %), si sono registrate diminuzioni per altre colture, come la fava (— 3,7 %) ed il carciofo (— 1,7 %).

È anche diminuita la superficie investita a patata comune (— 20 mila ettari circa), confermando così ancora una volta una tendenza che si è andata manifestando negli ultimi anni, mentre quella a pomodoro, che insieme alla patata è l'altra principale coltura ortiva, è rimasta pressocchè stazionaria.

Dal punto di vista delle quantità prodotte è da mettere in evidenza in primo luogo che la notevole resa unitaria della patata (124 quintali per ettaro) ha consentito di limitare gli effetti delle minori superfici, sicchè la produzione totale, pari a 39,6 milioni di quintali, è risultata soltanto dell'1,2 % inferiore a quella del 1967. Dal canto suo, la produzione del pomodoro è invece risultata di circa 32,6 milioni di quintali, e cioè inferiore del 5,8 % a quella dell'anno precedente.

Fra le altre coltivazioni del comparto, sono da segnalare incrementi produttivi apprezzabili per gli asparagi (+ 14,2 %), i peperoni (+ 5,4 %), le zucchine (+ 4,2 %), le melanzane (+ 3,8 %) ed i cavolfiori (+ 3,2 %).

Per contro, quantità inferiori a quelle del 1967 si sono avute per altri ortaggi come il carciofo (— 10,8 %) ed il gruppo delle insalate (— 5 % in media).

6. — La diminuzione produttiva registrata dal gruppo delle *colture industriali* è dovuta essenzialmente alla notevole flessione della barbabietola da zucchero (— 15,3 %) e del tabacco (— 16,9 %).

Per la barbabietola da zucchero va innanzitutto ricordato che la superficie interessata a tale coltura è scesa da 345 a 303 mila ettari. La campagna bieticola si era iniziata infatti in una situazione di larga eccedenza di zucchero, anche nei confronti delle quantità previste dai regolamenti comunitari per il ritiro a prezzo pieno, dato che, come è noto, nell'anno precedente erano state investite fra le altre anche a questa coltivazione — anche in vista della garanzia di prezzo offerta dalle norme concordate in sede CEE — quelle superfici che le alluvioni dell'autunno 1966 avevano impedito venissero seminate a grano. Il ripristinarsi di una situazione di normalità nelle semine e l'accennata situazione di eccedenze del prodotto finale, nonchè la consapevolezza dell'opportunità di rispettare i limiti produttivi stabiliti in sede comunitaria, hanno influito sulle determinazioni riguardanti le semine, riducendone l'entità. L'andamento climatico, svolgendosi in senso sfavorevole, ha portato infine la produzione unitaria dai 391,1 quintali dell'anno precedente a 377,5 quintali per ettaro. In definitiva, la produzione complessiva di barbabietola da zucchero è risultata pari a 114,4 milioni di quintali e cioè del 15,3 % inferiore all'anno precedente. Anche il grado polarimetrico del prodotto è risultato inferiore (13,2 contro i 14,9 dell'anno precedente).

Per quanto riguarda il tabacco, sono state registrate flessioni in termini sia di superfici (— 3,7 %) che di resa unitaria (— 13,6 %), talchè la diminuzione della produzione, risultata quest'ultima pari a 722 mila quintali, si ragguaglia al 16,9 % circa.

Anche le rimanenti coltivazioni industriali hanno manifestato cali produttivi, soprattutto per quanto attiene le piante per le fibre tessili, per le quali si rileva una diminuzione del 33,3 % nella produzione di canapa, ormai ridotta ad alcune ristrette aree, e del 28 % in quella del cotone.

Per quanto concerne la *floricoltura*, il valore della produzione floreale commercializzata ha raggiunto invece nel 1968 una punta massima di 93,1 miliardi di lire. Questo risul-

tato è stato indubbiamente favorito dal processo di trasformazione strutturale cui sono state sottoposte tali coltivazioni negli ultimi anni; si è avuto infatti un lento e continuo declino dell'importanza relativa delle coltivazioni non specializzate — scesa dal 25,7 % nel 1966 al 23,4 % nel 1968 — ed una crescente affermazione, tra le coltivazioni specializzate, di quelle in serra, che nello stesso periodo sono salite dall'8,2 al 14,9 % della superficie complessiva.

7. — I risultati produttivi delle coltivazioni legnose fanno registrare una diminuzione del 9,9 %, come effetto di sensibili ridimensionamenti nelle produzioni viticola ed olivicola — produzioni che conseguirono nel 1967 raccolti mai prima raggiunti — di un ragguardevole aumento complessivo del comparto della frutta fresca e di raccolti particolarmente elevati per quanto riguarda gli agrumi.

I risultati della vendemmia del 1968 sono stati inferiori del 12 % a quelli della campagna precedente, essendo diminuite le produzioni sia di uva da tavola (da 10,8 a 9,2 milioni di quintali) sia di uva da vino (da 106 a 94 milioni di quintali) per i notevoli danni causati da una primavera fredda e da piogge abbondanti durante il periodo della fioritura, cui si sono aggiunti nel corso dell'estate quelli provocati dalle violente grandinate verificatesi in molte zone viticole. La produzione globale è rimasta tuttavia sempre fra le più elevate degli ultimi anni.

Da un punto di vista regionale, risultati soddisfacenti si sono registrati nelle isole mentre nelle rimanenti zone dell'Italia meridionale, e soprattutto in Puglia, non si sono realizzate le previsioni formulate all'inizio della campagna.

Comunque, la gradazione dei vini è risultata nel complesso soddisfacente, soprattutto con riferimento a molti dei vini a denominazione di origine controllata.

Rispetto al favorevole raccolto del 1967, che fu di quasi 27,1 milioni di quintali, la produzione delle olive si è contratta del 28 % circa, ragguagliandosi a 19,5 milioni di quintali.

Si è trattato dunque di una annata di « scarica » per questa coltivazione, su cui hanno influito le vicende climatiche che si sono manifestate nei momenti più delicati del ciclo biologico della pianta. Da un punto di vista regionale, le maggiori flessioni si sono registrate in Sicilia, in Puglia ed in Calabria; cioè nelle regioni dove è accentrata la più gran parte della produzione.

È da osservare inoltre che la pur scadente qualità delle olive si è riflessa sulla resa in olio, che è risultata inferiore a quella dell'anno precedente.

Per il gruppo della *frutta fresca* si è avuto nel complesso un aumento di produzione del 7 % circa. Le pere, con 13,7 milioni di quintali (+ 4,0 % rispetto all'anno precedente), le pesche con 13,1 milioni di quintali (+ 16,9 %) e le albicocche con 1,1 milioni di quintali (+ 69,2 %) hanno soprattutto contribuito a questo risultato. Tuttavia, sia per le pere che per le pesche non sono stati raggiunti i livelli massimi di produzione conseguiti nel 1966 (rispettivamente con 15,9 e 14,2 milioni di quintali) mentre per le albicocche è stato conseguito un nuovo traguardo produttivo.

A fronte a questi aumenti si sono avute flessioni per quanto riguarda le mele (— 0,4 %), le ciliege (— 6,8 %) e le susine (— 11,4 %).

Anche per la *frutta in guscio* il raccolto è stato soddisfacente (+ 16,1 %) pressochè per tutte le coltivazioni, ed in particolare per le mandorle (+ 20,3 %) e le nocciole (+ 28,0 %).

I positivi risultati produttivi ottenuti dagli agrumi sono la risultante dei notevoli incrementi conseguiti da tutte le principali specie che rientrano in questo settore, anche per la progressiva entrata in produzione dei nuovi impianti realizzati in molte zone dell'Italia meridionale. In sostanza l'arancio, con 13,4 milioni di quintali, il mandarino, con 2,5 milioni

di quintali, ed il limone, con 7,4 milioni di quintali, hanno registrato rispettivamente aumenti del 7,1, del 33,6 e del 10,4 % rispetto alle analoghe produzioni dell'anno precedente, toccando livelli massimi.

8. — Gli scarsi risultati conseguiti nei comparti delle coltivazioni erbacee ed arboree sono stati in parte compensati dal soddisfacente andamento degli *allevamenti zootecnici*, le cui produzioni hanno, nel loro complesso, segnato un aumento del 4,1 % in termini di quantità.

La zootecnia ha così ripreso il suo moto ascendente, interrotto nel corso dell'anno precedente per ragioni di ordine contingente che colpirono gli allevamenti bovini e quelli suini.

Gli allevamenti bovini, in particolare, sembrano essere usciti dallo stato di accentuato disagio causato dalla crisi del mercato lattiero-caseario manifestatasi nel 1967 e per porre rimedio alla quale intervennero, sia in quell'anno sia nel primo semestre del 1968, numerosi provvedimenti sul piano interno e su quello comunitario.

Il progressivo smaltimento, grazie anche agli acquisti effettuati dall'AIMA, delle eccedenze di formaggio grana formatesi nei due anni precedenti e presenti anche nei primi mesi del 1968; l'approvazione, avvenuta nel luglio, dei regolamenti comunitari per la fase unica del mercato nei settori delle carni bovine e dei lattiero-caseari — regolamenti che prevedono una disciplina alle importazioni ed interventi sui mercati interni in grado di assicurare una maggiore garanzia in ordine ai prezzi conseguibili dai nostri produttori — e la conseguente nuova ripresa delle quotazioni dei prodotti lattiero-caseari, sembrano aver determinato nel secondo semestre un consolidamento dell'allevamento bovino e forse anche una svolta in senso espansivo. Svolta che del resto fin dai primi mesi aveva riguardato l'allevamento del bestiame giovane da carne, grazie alla tendenza rivalutativa delle quotazioni già da allora manifestatasi per quest'ultimo prodotto. L'aumento complessivo della produzione di carne, risultato pari al 7,4 %, è infatti soprattutto dovuto alla maggiore produzione di carne bovina e carne suina.

Per quanto concerne la carne bovina, i dati di macellazione registrano un forte aumento (+ 10,5); di pari passo, è diminuita di 940 mila quintali l'importazione di carni fresche e congelate, con un risparmio valutario pari a 39 miliardi di lire, mentre è aumentata l'importazione di bovini vivi, passata da 1.301 mila capi nel 1967 a 1.588 mila capi nel 1968, con un maggiore esborso di 13 miliardi di lire. Si è avuta conseguentemente una maggiore produzione di carne attraverso l'allevamento di capi di provenienza estera.

Anche l'allevamento dei suini, che nel 1967 aveva sofferto le conseguenze dell'epidemia di peste suina africana, è apparso in netta ripresa. Ristabilita la normalità nelle condizioni sanitarie dell'allevamento nonché la fiducia dei consumatori, la produzione di carne suina si è sviluppata a ritmo sostenuto. La macellazione di suini si è accresciuta del 22 % circa, sotto la spinta non solo della domanda interna, ma anche della domanda estera. A tale riguardo va rilevato che mentre nel 1967 le esportazioni di carni preparate — in buona parte di origine suina — era diminuita, nel 1968 essa è all'opposto fortemente aumentata, passando da 196 mila a 493 mila quintali.

Più contenuto risulta l'aumento della produzione di carni ovine e caprine, che ha riguardato essenzialmente la specie ovina. La relativa macellazione è aumentata del 3 %, mentre i prezzi sono rimasti in media pressochè stazionari.

Quanto al settore avicolo, nei cui confronti la domanda interna non ha registrato spostamenti di rilievo, la produzione è rimasta sugli stessi livelli dell'anno scorso, sebbene sia continuato il processo di miglioramento qualitativo dell'allevamento.

Se il comparto delle carni ha realizzato soddisfacenti progressi, meno positive sono le notizie relative alla produzione di latte, che si stima sia diminuita del 3,8 % nel corso dell'anno, a causa degli effetti di quella crisi di mercato cui prima si è fatto cenno. È tuttavia da ritenere che le migliori quotazioni degli ultimi mesi abbiano favorito una tendenza alla ripresa anche per questo prodotto, che potrà manifestarsi via via che i tempi tecnici richiesti lo permetteranno.

Quanto ai prodotti minori, se si esclude la lana, la cui produzione ha registrato una diminuzione del 4,8 % in quantità, tutti gli altri hanno segnato aumenti. Da segnalare in particolare i buoni progressi della produzione di bachi da seta (+ 7,3 %), che seguono a quelli già realizzati l'anno precedente.

L'andamento dei prezzi.

9. – Il livello medio dei prezzi dei prodotti dell'agricoltura ha registrato nel 1968, peraltro in un clima generale di consolidato valore di acquisto della moneta, una certa diminuzione media (— 1,4 %) alla quale hanno partecipato, pur se in misura notevolmente diversa, tutti i principali gruppi di prodotti. In particolare, mentre una riduzione di prezzi piuttosto accentuata va segnalata per i prodotti delle coltivazioni legnose (— 3,1 %), assai più lieve è quella segnata nei confronti delle coltivazioni erbacee (— 0,8 %), mentre, infine, i mercati dei prodotti zootecnici hanno registrato nel loro complesso, pur se come risultante di andamenti diversi per i singoli prodotti ed anche in riferimento ai vari periodi dell'anno, una sostanziale stabilità (— 0,2 %).

10. – Settorialmente, è da rilevare anzitutto che i prezzi del frumento sono risultati in media inferiori del 3,3 % a quelli del 1967, a causa soprattutto della flessione intervenuta nel prezzo del frumento tenero (— 4,5 %) essendosi invece registrato un aumento, anche se lieve, per il frumento duro (+ 0,5 %). Più in particolare, mentre durante il primo semestre dell'anno i prezzi dei due prodotti si sono mantenuti in genere sostanzialmente stabili, la entità del nuovo raccolto di frumento tenero, che fa seguito del resto ad un'altra annata favorevole, ha influenzato in senso discendente il mercato, talchè in molte piazze le quotazioni si sono portate a livelli assai vicini a quelli dei prezzi di intervento.

Per il frumento duro, invece, si è mantenuta anche nel secondo semestre dell'anno una tendenza sostanzialmente sostenuta, dovuta, oltre che alla minore produzione, anche alla garanzia offerta dal regolamento comunitario; giova a tal proposito ricordare che l'integrazione di prezzo ai produttori di grano duro è stata confermata nella stessa misura della campagna precedente (2.173 lire al quintale) e che della sua erogazione è stata incaricata l'Azienda di Stato per gli interventi sul mercato, sulla base delle denunce di semina e di produzione presentate dagli operatori.

Un rialzo notevole (8,4 %) è stato registrato dal prezzo del risone, per il quale si è anche verificato un avvicinamento delle quotazioni delle qualità comuni a quelle delle qualità fini e semi-fini, corrispondente con l'orientamento del mercato. L'Ente nazionale risi, incaricato di agire quale organismo di intervento per l'esecuzione degli adempimenti previsti dai regolamenti comunitari, ha assunto l'obbligo di acquistare al prezzo base di intervento di lire 7.813 al quintale tutto il risone che gli verrà offerto in vendita nel corso della campagna di commercializzazione, purchè rispondente ai requisiti richiesti.

Gli aumenti medi dei prezzi riscontrati per il complesso dei cereali foraggeri risultano intorno all'8-10 per cento.

In particolare è da mettere in evidenza che — in attuazione delle decisioni a suo tempo assunte in sede comunitaria — per la campagna di commercializzazione 1968-69 si è proceduto ad un leggero avvicinamento dei prezzi del granturco (indicativo, di intervento e di entrata) a quelli più alti in atto negli altri Paesi della CEE.

Alla diminuzione della produzione di legumi secchi si è accompagnata, nel 1968, una flessione dei prezzi pari al 7,7 %, ciò che ha contribuito a ridurre ulteriormente il reddito di queste colture (— 22,4 %).

11. — Le vicende della produzione orticola hanno trovato parziale compenso nell'aumento dell'1,5 % intervenuto nel livello generale dei prezzi, così che, in definitiva, i risultati produttivi espressi in termini monetari sono risultati inferiori di solo lo 0,6 % a quelli dell'anno precedente. L'aumento delle quotazioni ha interessato, fra gli altri prodotti ed oltre al carciofo (+ 15,5 %), la patata comune (+ 5,3 %) ed il pomodoro (+ 6,2 %).

In questo comparto, così come per quello frutticolo, fin dal 1° gennaio 1967 sono entrati in applicazione — come è noto — il regolamento comunitario n. 159/66, recante disposizioni complementari per l'organizzazione comune dei mercati, ed il regolamento n. 158/66, relativo all'applicazione delle norme comuni di qualità per gli ortofrutticoli commercializzati all'interno della Comunità.

Col regolamento n. 159 si è reso possibile l'esercizio di interventi tanto sul mercato interno che all'esportazione, allo scopo di ricostituire l'equilibrio fra offerta e domanda ove questo venga ad alterarsi. In particolare, il regolamento prevede che quando i prezzi di mercato scendano di percentuali da predeterminare rispetto ai prezzi di base, stabiliti in sede CEE, sia dichiarato lo stato di « crisi grave », per il quale l'organismo di intervento è autorizzato ad intervenire acquistando le quantità di prodotto ad esso offerte per consentire, con l'alleggerimento del mercato, il superamento della crisi stessa.

In questo sistema il prezzo di acquisto rappresenta il prezzo al quale, con l'applicazione dei previsti coefficienti di adattamento per i prodotti diversi da quelli pilota, l'organismo di intervento viene autorizzato ad acquistare le quantità che non trovano migliore collocaimento, per sottrarle alla commercializzazione.

Nel corso dell'anno, lo stato di crisi grave è stato dichiarato in due riprese per i cavolfiori, in quanto l'andamento climatico, concentrando la maturazione del prodotto in alcune settimane, aveva fatto sì che i prezzi di mercato giungessero al di sotto di quelli di acquisto. In conseguenza l'AIMA è intervenuta sia nel mese di febbraio, sia nel mese di aprile, ritirando nel complesso circa 120 mila quintali di prodotto.

12. — Fra le coltivazioni industriali, la barbabietola da zucchero ha visto diminuire il prezzo medio da 1.088 a 974 lire al quintale, a causa tuttavia esclusivamente del minore grado polarimetrico ottenuto. Il nuovo regolamento comunitario a carattere settennale per lo zucchero, entrato in vigore il 1° luglio 1968, esenta infatti l'Italia dall'allineare il suo prezzo a quello comunitario, mediante la concessione di aiuti di adattamento. Esso riconosce inoltre al nostro Paese un contingente di produzione, il cui assorbimento avviene a prezzo pieno, di 12,3 milioni di quintali di zucchero, che supera largamente le produzioni in genere conseguite nel nostro Paese tranne che nel 1967, in cui si verificò la già ricordata eccezionale espansione delle superfici investite a barbabietola. I contingenti di produzione vengono, a norma del regolamento, ripartiti fra imprese saccarifere anziché fra singoli stabilimenti, ciò che potrà consentire un adattamento della coltivazione nelle diverse zone, con particolare riguardo a quelle, anche meridionali, in cui essa si presenta come suscettibile di ulteriori risultati positivi.

Per quanto riguarda l'altro fondamentale prodotto del gruppo delle coltivazioni industriali, il tabacco, a fronte della già vista diminuzione della produzione, il prezzo è risultato pressochè invariato. Anche il tabacco greggio sarà sottoposto ad un'organizzazione di mercato per la quale è iniziato nel corso del 1968 l'esame delle proposte formulate dalla Commissione della CEE.

13. - I prodotti delle coltivazioni legnose nel loro complesso hanno registrato una diminuzione dei prezzi del 3,1 %, come effetto tuttavia di andamenti dissimili fra le diverse produzioni del comparto.

L'aumento del livello medio dei prezzi dei prodotti vitivinicoli (+ 6 %) non è stato tale da compensare la flessione delle quantità ottenute, anche se le quotazioni registrate nelle zone di produzione dei vini a denominazione di origine controllata sono state abbastanza elevate e tali da permettere una sufficiente remunerazione dei costi. L'ascesa ancora in atto nelle quotazioni dovrebbe tuttavia consentire più elevati ricavi per le quantità che verranno commercializzate nel corso del 1969.

Anche per il settore vitivinicolo è in corso l'esame dello schema di regolamento comunitario rivolto ad assicurare una più efficace tutela e stabilizzazione dei prezzi. Le proposte presentate dalla Commissione della CEE prevedono fra l'altro — oltre che la completa liberalizzazione degli scambi intracomunitari e la difesa delle importazioni di provenienza dai Paesi terzi attraverso il concorso della tariffa esterna comune e, al di sotto di certe quotazioni, dei prelievi — misure ed aiuti sul mercato sia a breve termine, quando i prezzi siano scesi al di sotto dei livelli di intervento, sia a più lungo termine, in via preventiva.

Per i prodotti olivicoli la flessione del 10 % registrata nei prezzi è causata non solo dall'abbondante raccolta dell'anno precedente, ma anche dai più bassi prezzi indicativo e d'intervento stabiliti in sede comunitaria. In proposito è da precisare che allo scopo di ripristinare il precedente equilibrio fra prezzo dell'olio di semi e prezzo dell'olio di oliva — equilibrio che le sopravvenute basse quotazioni dell'olio di semi sui mercati internazionali avevano alterato — in sede comunitaria si è deciso di ridurre di 5.094 lire al quintale il prezzo indicativo dell'olio — portato a 45 mila lire circa — aumentando nel contempo l'integrazione di prezzo ai produttori da 21.875 a 26.969 lire. Pur nelle variazioni determinate dagli andamenti di mercato, questi hanno potuto pertanto fare affidamento su un introito pressochè costante, avendo il minore prezzo trovato compenso nella maggiore integrazione concessa ai produttori.

Per la frutta fresca, la struttura del mercato non ha consentito che la flessione generale dei prezzi conseguenti ai buoni raccolti fosse contenuta in modo da assicurare remunerazioni soddisfacenti ai produttori. Mentre infatti le quantità vendute all'estero sono risultate pressochè stazionarie ed i valori in regresso, il consumo interno, sempre più esigente in ordine alla qualità del prodotto, non ha mostrato sensibili progressi e l'assorbimento della industria conserviera ha incontrato difficoltà.

In questo contesto, si è avuta una flessione dei prezzi più accentuata per le pesche (— 33,1 %) e pur sempre consistente per le pere (— 28,6 %) e per le mele (— 12,8 %).

In particolare si sono verificati transitori stati di « crisi grave », per risolvere i quali l'AIMA, a norma dei regolamenti comunitari, è intervenuta due volte a sostegno delle quotazioni delle mele (dal 13 marzo al 31 maggio e dal 20 luglio al 10 agosto), una volta sui mercati delle pesche (dal 20 luglio al 19 agosto) e tre volte per le pere (in settembre, novembre ed a fine anno). Le quantità ritirate — pari rispettivamente a 1 milione 986 mila, a 176 mila ed a 503 mila quintali — sono state avviate verso utilizzazioni tali da non disturbare il mercato, evitandone peraltro la distruzione.

Quest'ultimo provvedimento, invece, non si è potuto evitare completamente nel marzo, allorchè fu dichiarato lo stato di crisi grave per le arance, in conseguenza della constatazione che le quotazioni delle arance sui mercati rappresentativi erano scese al di sotto del minimo stabilito dalla CEE per il terzo giorno consecutivo. L'intervento dell'AIMA, svoltosi in particolare sui mercati siciliani ove la crisi risultava più acuta, ha interessato 317 mila quintali di prodotto.

14. — Nel quadro complesso dei fattori che hanno contribuito a determinare l'andamento dei prezzi dei prodotti degli allevamenti — prezzi che, come si è visto, hanno nella loro media generale registrato il decremento estremamente lieve dello 0,2 % — particolare importanza assume quest'anno l'approvazione, avvenuta nel luglio, dei regolamenti comunitari per la fase unica del mercato relativamente alla carne bovina ed ai prodotti lattiero caseari.

Il primo regolamento infatti, oltre a stabilire prezzi di orientamento (1) più elevati che nel passato e ad assicurare una efficiente difesa dalle importazioni provenienti dai Paesi terzi attraverso la graduale aggiunta del prelievo al dazio doganale, innova sulle norme precedenti prevedendo due tipi di intervento interno: in linea di principio, è previsto cioè che quando il prezzo medio ponderato di mercato scende nella Comunità al di sotto del 93 % del prezzo di orientamento, siano adottate misure di intervento in tutto il territorio della Comunità; quando invece il prezzo medio ponderato scende al di sotto del 98 % del prezzo di orientamento e, contemporaneamente, il prezzo di una qualità risulta inferiore al 93 %, possono essere adottate misure di intervento nei confronti della qualità particolare nello Stato membro o nella regione ove ciò si verifica.

Inoltre, un regime particolare è stabilito per le importazioni di carni congelate.

Il regolamento sui lattiero caseari — in occasione del quale il prezzo indicativo del latte con il 3,7 % di materia grassa è stato stabilito a 60,93 lire al litro alla azienda agricola — prevede, oltre che i prelievi alle importazioni e le restituzioni alle esportazioni con riferimento a specifici gruppi di prodotti, interventi sul mercato del burro (ad un prezzo di 1.084,3 lire al kg.), sul mercato del latte scremato (ad un prezzo di 257,8 lire al kg.), e sul mercato del formaggio grana (a prezzi variabili fra le 780 e le 1.020 lire al chilogrammo in funzione del grado di stagionatura e del periodo di produzione).

Su questo contesto, le quotazioni dei bovini da macello hanno avuto nell'anno un moderato aumento (+ 1,9 %), mentre a partire dall'agosto i prezzi hanno segnato variazioni in aumento più sensibili, che hanno riguardato in particolare i vitelli.

Situazione analoga si è verificata per quanto riguarda le quotazioni del latte, il cui aumento medio dell'1,6 % è dovuto soprattutto al miglioramento manifestatosi nella seconda parte dell'anno.

Per quanto riguarda i suini da macello è da ricordare che nel 1968 si è reso necessario dar luogo — a partire dal 26 aprile — all'intervento sul mercato previsto dal regolamento comunitario entrato in vigore col 1° luglio 1967. Allo scopo di rendere l'azione più efficace si è promossa, anche, la decisione di estendere l'intervento a produzioni, inizialmente non previste, più rispondenti alle caratteristiche dell'allevamento italiano. Il fenomeno della caduta delle quotazioni si è però esaurito a metà del 1968, ed a partire dal mese di agosto si è assistito a una vivace ripresa dei prezzi, pur essendo proseguito l'intervento fino a

(1) Il prezzo di orientamento costituisce il prezzo che si tende a far realizzare ai produttori attraverso i diversi congegni previsti; con riferimento alla campagna 1968-69; esso è stabilito in 571,87 lire il Kg. di peso vivo per la categoria dei vitelli fino a 220 chili di peso ed in 425 lire per il bestiame bovino adulto.

TABELLA N. 4. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti
(in miliardi di lire)

COSTI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968
Concimi	148,9	153,2	155,2	132,1	134,3	134,9
Antiparassitari	59,1	65,0	61,2	47,3	51,7	50,8
Sementi	55,5	59,2	56,5	48,8	49,6	49,6
Mangimi e spese varie per il bestiame	659,5	703,8	743,1	614,3	616,8	659,1
Energia motrice	46,7	51,1	53,0	45,3	49,6	51,4
Acque irrigue	37,6	38,2	38,5	34,6	34,8	34,0
Altri costi	170,1	179,0	188,3	147,3	150,1	154,9
TOTALE ...	1.177,4	1.249,5	1.295,8	1.069,7	1.086,9	1.134,7

fine settembre. Comunque, nella media dell'anno i prezzi risultano diminuiti dell'11,8 per cento.

Infine l'andamento dei prezzi dei prodotti avicoli, pur con le alterne vicende stagionali, ha riflesso la situazione di stasi delle quantità, segnando una leggera flessione (— 0,3 %).

Le spese per l'impiego di mezzi tecnici in agricoltura.

15. - Come si è detto in precedenza, le spese sostenute nel 1968 per l'impiego di beni e servizi correnti hanno registrato un ulteriore incremento del 3,7 %. A tale incremento ne corrisponde uno leggermente più elevato (+ 4,4 %) in termini reali in conseguenza di una lieve flessione (— 0,7 %) accusata dai prezzi in generale, a sua volta derivante da andamenti di segno opposto nei prezzi delle varie categorie di beni e servizi.

Quanto all'analisi dei singoli beni e servizi impiegati, è da osservare che il quantitativo di concimi consumati nel 1968 è rimasto pressochè invariato rispetto a quelli dell'anno precedente (+ 0,4 %). Ad un incremento sensibile nell'impiego dei concimi potassici (+ 6,3 %), in fatti, si è contrapposta una flessione dell'1,2 % in quello dei concimi complessi, mentre gli azotati ed i fosfatici non hanno registrato incrementi apprezzabili.

Meno consistente è stato invece l'impiego di antiparassitari, la cui contrazione è stata pari all'1,7 % in termini quantitativi rispetto al livello — invero molto sostenuto — che era stato raggiunto nell'anno precedente.

Parallelamente all'espansione del settore zootecnico si è riscontrato un ulteriore aumento delle quantità impiegate di mangimi e nelle spese di stalla per il bestiame (+ 6,9 %), dovuti principalmente al più diffuso allevamento di soggetti da ingrasso ed al maggiore impiego di miscele.

Anche l'uso di energia motrice ha segnato un apprezzabile incremento (+ 3,6 %), da attribuirsi all'espansione del parco macchine realizzata negli anni precedenti.

TABELLA N. 5. - Costi dell'agricoltura per acquisto di beni e servizi correnti
(variazioni percentuali)

C O S T I	Quantità		Prezzi		Valori	
	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967
Concimi	+ 1,7	+ 0,4	+ 1,2	+ 0,9	+ 2,9	+ 1,3
Antiparassitari	+ 9,3	- 1,7	+ 0,6	- 4,2	+ 10,0	- 5,8
Sementi	+ 1,6	-	+ 5,0	- 4,6	+ 6,7	- 4,6
Mangimi e spese varie per il bestiame	+ 0,4	+ 6,9	+ 6,3	- 1,2	+ 6,7	+ 5,6
Energia motrice.....	+ 9,5	+ 3,6	- 0,1	+ 0,1	+ 9,4	+ 3,7
Acque irrigue	+ 0,6	- 2,3	+ 1,0	+ 3,2	+ 1,6	+ 0,8
Altri costi	+ 1,9	+ 3,2	+ 3,2	+ 1,9	+ 5,2	+ 5,2
TOTALE . . .	+ 1,6	+ 4,4	+ 4,4	- 0,7	+ 6,1	+ 3,7

16. - Anche nel 1968 è continuata l'espansione della meccanizzazione talchè il numero complessivo delle macchine entrate a far parte del parco dell'agricoltura italiana ha segnato un incremento del 7 % rispetto al 1967. In termini di potenza, l'incremento si ragguaglia al 9,5 per cento.

Tale tendenza generale, si è manifestata tuttavia in misura diversa, a seconda che si considerino le trattrici e le macchine operatrici. In particolare, per le trattrici, sono state registrate 45.306 nuove immatricolazioni, nei confronti delle 50.483 immatricolazioni del 1967; vi è stato cioè, pur in una tendenza ascendente delle consistenze complessive, un certo rallentamento nel ritmo di accrescimento, che sembra confermare quanto da alcune parti sottolineato in ordine ai conseguiti limiti massimi di introduzione di questo particolare tipo di macchina in numerose zone del Paese, e soprattutto in quelle settentrionali.

Per contro, un aumento consistente, pari in complesso al 7,8 %, è da registrare per tutte le altre macchine operatrici. Aumenti più accentuati si registrano nelle mietitrebbiatrici - passate da 18.089 unità nel 1967 a 20.297 nel 1968 - nelle motoagricole, passate da 23.380 a 28.473 unità (+ 21,8 %), nelle motozappatrici, che si ragguagliano a 74.879 (+ 16,6 %), nei motocoltivatori, che si ragguagliano a 145.613 unità (+ 14,5 %).

Il fatto comunque che tutte le macchine operatrici abbiano fatto registrare consistenti aumenti, è dimostrazione della tendenza manifestata dall'agricoltura a meccanizzare in modo sempre più diffuso ed integrale tutte le operazioni colturali.

17. - Così come i prezzi dei prodotti agricoli, anche quelli relativi ai mezzi tecnici ed ai servizi necessari al processo produttivo hanno registrato nel 1968, contrariamente a quanto era avvenuto nell'anno precedente, una certa riduzione complessiva (- 0,7 %), peraltro leggermente inferiore a quella verificatasi per i prezzi dei prodotti.

In effetti, a tale riduzione ha in più larga misura contribuito la flessione verificatasi nei prezzi dei mangimi e delle altre spese di stalla (- 1,2 %), che nel 1968 hanno complessivamente assorbito 743,1 miliardi di lire, con un aumento del 5,6 % rispetto all'anno

precedente, in presenza, come si è visto, di una espansione del 6,9 % nelle quantità utilizzate. Riduzione hanno anche segnato i prezzi delle sementi (- 4,6 %) e degli antiparassitari (- 4,2 %).

Per contro, un certo aumento si deve registrare, oltre che nel prezzo dell'energia motrice (+ 0,1 %) e nel prezzo d'uso delle acque irrigue (+ 3,2 %) in quello dei concimi (+ 0,9 %) talchè, considerando anche il leggero aumento intervenuto nelle quantità utilizzate (+ 0,4 %), l'esborso sostenuto dall'agricoltura a tale titolo è salito, a prezzi correnti, da 153,2 a 155,2 miliardi di lire (+ 1,3 %).

I risultati economici del settore.

18. - In definitiva, e come sintesi delle variazioni fin qui analizzate, il valore della produzione lorda vendibile dell'agricoltura si è ragguagliato nel 1968, come già è stato messo in evidenza, a 5.427,3 milioni di lire, con una diminuzione del 4,1 % rispetto ai 5.659,9 milioni del 1967.

Il contributo fornito dai singoli comparti risente ovviamente delle peculiari caratteristiche dell'annata e varia, da un comparto all'altro, in relazione alla diversa dinamica sia delle quantità sia dei prezzi dei singoli prodotti considerati. In particolare, la produzione delle *coltivazioni erbacee* - che con un valore di 1.856,1 miliardi di lire, ha segnato una notevole flessione nelle quantità (- 4,2 %) ed una appena accentuata flessione (- 0,8 %) nei prezzi - ha visto discendere la sua partecipazione al valore complessivo della produzione vendibile dal 34,5 % nel 1967 al 34,2 % nel 1968; quella delle *coltivazioni legnose*, a sua volta ammontata a 1.453,0 miliardi di lire ha visto scendere, in conseguenza delle sensibili flessioni registrate tanto dalle quantità (- 9,9 %) quanto dai prezzi medi (- 3,1 %), la sua quota di partecipazione dal 29,4 % al 26,8 %; quella infine degli *allevamenti zootecnici*, che a seguito degli aumenti registrati dalle quantità (+ 4,1 %) e della sola lieve flessione nei prezzi (- 0,2 %) ha raggiunto nel 1968 i 2.100,4 miliardi di lire, ha migliorato la propria incidenza passando dal 35,7 % al 38,7 per cento.

Dal canto suo, l'aumento più che proporzionale delle spese rispetto al valore della produzione ha fatto sì che il prodotto lordo sia diminuito, come già visto, del 6,3 % passando da 4.410,4 a 4.131,5 miliardi; esso ha rappresentato quindi il 76,1 % della produzione lorda vendibile, contro il 77,9 % dell'anno precedente.

Le foreste e la pesca.

19. - La produzione vendibile delle foreste è risultata nel 1968 pari a 183,9 miliardi di lire con un decremento rispetto al 1967 del 2,3 %, determinato unicamente da una flessione dei prezzi, essendo le quantità aumentate del 3,2 %. Poichè il valore dei beni e servizi acquistati da altri settori produttivi è passato da 11,9 miliardi di lire nel 1967 a 12,5 miliardi nel 1968, il prodotto lordo delle foreste è risultato pari a 176,3 miliardi di lire nel 1967, e a 171,4 nel 1968, con una flessione in termini monetari del 2,8 %.

Per contro il settore della pesca ha registrato nel 1968 una sostanziale contrazione della quantità pescata (- 4,0 %) mentre i prezzi hanno segnato un notevole aumento (+ 5,7 %); in conseguenza di tali variazioni, il valore della produzione lorda vendibile è passata da 120,5 a 122,3 miliardi di lire nel 1968 con un incremento in termini monetari dell'1,5 %. A loro volta, i costi sostenuti per l'acquisto di beni e servizi sono aumentati in termini monetari del 2,6 % rispetto all'anno precedente. Il prodotto lordo pertanto è risultato pari a 85,8 miliardi di lire nel 1967 e a 86,7 nel 1968, con un aumento monetario dell'1,0 %.

B) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ INDUSTRIALI.

I risultati economici generali.

20. - Il settore delle attività industriali ha mantenuto anche nel corso del 1968 una tendenza sensibilmente espansiva che — posta l'importanza rivestita dal comparto nell'economia nazionale — ha positivamente influenzato l'evoluzione generale del sistema.

Più in particolare, il prodotto lordo complessivo è ammontato nel 1968 a 15.986 miliardi di lire, registrando rispetto al 1967 un aumento del 9,3 % in termini monetari, e dell'8,1 % in termini reali, cioè nel raffronto sui valori calcolati a prezzi 1963.

TABELLA N. 6. - **Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori**
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Industrie estrattive	251	279	309	+ 11,2	+ 10,8	1,9	1,9
Industrie manifatturiere	9.428	10.399	11.290	+ 10,3	+ 8,6	71,1	70,6
Industrie elettriche, gas, acqua	911	965	1.046	+ 5,9	+ 8,4	6,6	6,6
Industrie delle costruzioni	2.672	2.988	3.341	+ 11,8	+ 11,8	20,4	20,9
TOTALE ...	13.262	14.631	15.986	+ 10,3	+ 9,3	100,0	100,0

L'analisi dei due principali comparti che costituiscono il settore in esame mostra inoltre che il prodotto lordo delle industrie propriamente dette (comprendenti i rami delle industrie estrattive, manifatturiere ed elettriche, del gas e dell'acqua) è ammontato a 12.645 miliardi di lire, con aumenti rispetto al 1967 ordinatamente pari all'8,6 % in termini monetari ed all'8,3 % in termini di quantità.

Un'ulteriore accelerazione è stata registrata nel contempo dal comparto delle costruzioni, che già nel 1967 aveva consolidato la fase di ripresa dell'attività produttiva iniziata nel 1966. Il prodotto lordo del comparto in esame ha così raggiunto nel 1968 i 3.341 miliardi di lire, con un incremento dell'11,8 % in termini monetari e del 7,5 % in quantità, rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 7. - **Prodotto lordo delle attività industriali al costo dei fattori**
(in miliardi di lire 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuali	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Industrie estrattive	239	252	266	+ 5,4	+ 5,6	1,9	1,9
Industrie manifatturiere	8.887	9.685	10.483	+ 9,0	+ 8,2	73,9	73,9
Industrie elettriche, gas, acqua	888	935	1.072	+ 5,3	+ 9,3	7,1	7,2
Industrie delle costruzioni	2.117	2.240	2.409	+ 5,8	+ 7,5	17,1	17,0
TOTALE ...	12.131	13.112	14.180	+ 8,1	+ 8,1	100,0	100,0

Le industrie estrattive.

21. — Le industrie estrattive hanno registrato nel 1968 un'apprezzabile espansione, rilevabile dall'aumento registrato dal prodotto lordo del ramo, salito a 309 miliardi di lire con incrementi rispettivamente pari al 10,8 % in moneta corrente ed al 5,6 % in termini reali. Tale espansione — che è da porsi in relazione, tra l'altro, con le misure di razionalizzazione e di potenziamento degli impianti adottate negli anni precedenti — rappresenta tuttavia il risultato di andamenti difformi nelle singole produzioni, alcune delle quali hanno conseguito risultati notevolmente positivi, mentre altre sono state caratterizzate da stazionarietà o contrazioni.

L'analisi dei singoli gruppi di prodotti mostra infatti che l'estrazione di combustibili fossili ha segnato nel 1968 una contrazione del 18,2 % dovuta sia al carbone che alla lignite, ambedue quasi integralmente utilizzati dalle centrali termoelettriche, ma la cui domanda tende strutturalmente a ridursi; anche le importazioni di carbon fossile, in relazione alle limitate possibilità di sviluppo degli impieghi interni, hanno del resto subito una flessione dell'11,5 %, passando da 12,2 milioni di tonnellate nel 1967 a 10,8 milioni nel 1968. Notevole è stato invece l'incremento verificatosi nella estrazione degli altri combustibili, peraltro interamente dovuta al settore del metano (+ 11,2 %), in presenza di una minor produzione di petrolio greggio (— 10,8 %). Quanto agli altri comparti dell'industria estrattiva, può rilevarsi che l'estrazione di minerali metalliferi ha segnato una modesta variazione (+ 3,1 %) rispetto al 1967, da mettersi in relazione con l'ulteriore diminuzione verificatasi per i minerali ferrosi (— 3,8 %); per i non ferrosi si sono per contro avuti incrementi generalizzati e particolarmente rilevanti per quanto riguarda il mercurio (+ 17,3 %) e lo zinco (+ 10,1 %), in relazione da un lato alla positiva evoluzione della domanda soprattutto estera; dall'altra, all'entrata in funzione di nuovi impianti.

Tra i minerali non metalliferi, notevole è stato lo sviluppo della produzione di zolfo (+ 10,9 %), di sali potassici (+ 6,4 %) e di fluorina, quest'ultima in apprezzabile sviluppo dal punto di vista sia degli impieghi industriali interni, sia delle esportazioni verso il Resto del mondo.

Anche i prodotti di cava in generale sono stati infine contrassegnati da una forte espansione produttiva, che si spiega tenendo presente l'andamento delle costruzioni edilizie; in particolare, il quantitativo di marmo estratto è stato superiore del 20,6 % a quello del 1967, avendo dovuto alimentare sia la maggiore richiesta interna, sia una modesta corrente di esportazione.

Le industrie manifatturiere.

22. — Al positivo ritmo di espansione della produzione industriale del quale si è parlato nelle pagine precedenti, hanno contribuito in misura rilevante le industrie manifatturiere, il cui prodotto lordo ha toccato nel 1968 il livello di 11.290 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente dell'8,6 % nei valori a prezzi correnti e dell'8,2 % nei valori a prezzi 1963.

Tale incremento ha rappresentato tuttavia il risultato di andamenti difformi per i vari settori, alcuni dei quali (come le industrie chimiche, dei minerali non metalliferi, ecc.) hanno raggiunto nuovi, più che apprezzabili traguardi produttivi, mentre altri (come le industrie tessili, dell'abbigliamento, ecc.) sono stati caratterizzati da evoluzioni più incerte.

È infine da rilevare che in una situazione di sostanziale stabilità dei prezzi dei prodotti manufatti e nonostante talune difficoltà settoriali, il comparto industriale ha positivamente reagito ai vigorosi impulsi provenienti dalla domanda estera, che ha consentito spesso di bilanciare taluni affievolimenti nel ritmo di sviluppo della domanda interna, sia di beni di consumo, sia di investimenti.

L'analisi dei risultati relativi ai principali raggruppamenti di tali industrie mostra infine che mentre le industrie che si dedicano prevalentemente alla produzione di materie ausiliarie (industrie chimiche, derivati del petrolio e carbone, gomma) hanno registrato un incremento reale del prodotto lordo pari al 12,6 %, gli altri grandi rami hanno conseguito incrementi proporzionalmente inferiori. Precisamente, le industrie prevalentemente interessate alla produzione di beni di investimento — ossia le industrie metallurgiche, meccaniche, dei mezzi di trasporto e dei minerali non metalliferi — hanno visto infatti il proprio prodotto lordo accrescersi, sempre in misura quantitativa, del 7,9 %; quelle dedicate alla produzione di beni di consumo del 7,1 per cento.

23. — Quanto alle singole classi di industrie, è anzitutto da rilevare che le *industrie alimentari e delle bevande* hanno conseguito nel 1968 risultati produttivi nel complesso positivi, anche se comparativamente meno favorevoli rispetto a quelli realizzati dai settori più dinamici dell'industria manifatturiera. Il loro prodotto lordo è infatti ammontato a 1.167 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1967 che è stato pari al 6,7 % in termini monetari ed all'8,3 % in termini quantitativi.

Tra i settori che hanno maggiormente contribuito all'espansione dell'attività produttiva si possono annoverare il settore dolciario, quello della macellazione e conservazione delle carni, la raffinazione degli oli vegetali e la fabbricazione di dadi e alimenti dietetici: quei settori, cioè, verso i quali si va indirizzando in maniera viepiù crescente la richiesta interna, in relazione al miglioramento del tenore di vita della popolazione.

Particolarmente notevole è stato anche l'incremento produttivo registrato dal settore delle bevande (+ 8,9 %), che nel 1967 era rimasto invece praticamente sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Le modificazioni delle abitudini alimentari verificatesi negli ultimi anni in Italia, hanno fatto sì che anche nel corso del 1968 la domanda interna si sia indirizzata preferibilmente verso il consumo di cibi freschi e di alimenti ad alto tenore proteico, a detrimento dei prodotti conservati e dei prodotti farinacei. L'industria delle conserve vegetali ha così registrato un solo modesto incremento (4,3 %); quella della molitura di cereali ha subito una contrazione pari al 3,2 %; la produzione di paste alimentari — sulla quale incide peraltro un discreto movimento di esportazione — si è accresciuta del 4,9 per cento.

Sull'andamento produttivo nel settore delle conserve vegetali hanno influito, in particolare, le conserve di pomodoro e dei pomodori pelati, le cui esportazioni sono peraltro diminuite da 281 migliaia di tonnellate nel 1967 a 240 mila nel 1968. Analoghe considerazioni possono essere fatte per gli altri prodotti ortofrutticoli interessanti l'industria di trasformazione, che hanno altresì risentito delle particolari vicende dell'annata agricola 1968.

Quanto infine all'industria zuccheriera, è da notare che durante la campagna saccarifera 1968 la quantità di bietole lavorate è stata pari a circa 111 milioni di quintali, con una flessione del 15,5 % rispetto al 1967. Tuttavia, la disponibilità complessiva di zucchero — anche in relazione all'esistenza di cospicue giacenze — è stata largamente sufficiente a coprire il fabbisogno interno, così che anche le importazioni sono scese da 111 migliaia di tonnellate nel 1967 a 54 mila nel 1968.

TABELLA N. 8. - Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

C L A S S I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Alimentari e affini.....	1.028	1.094	1.167	+ 6,4	+ 6,7	10,5	10,3
Tabacco	70	83	83	+ 18,6	—	0,8	0,7
Tessili	794	815	850	+ 2,6	+ 4,3	7,8	7,5
Vestiaro e calzature.....	703	792	870	+ 12,7	+ 9,8	7,6	7,7
Pelli e cuoio	89	91	98	+ 2,2	+ 7,7	0,9	0,9
Legno e mobilio	502	551	613	+ 9,8	+ 11,3	5,3	5,4
Metallurgiche	583	646	689	+ 10,8	+ 6,7	6,2	6,1
Meccaniche	2.287	2.593	2.790	+ 13,4	+ 7,6	24,9	24,7
Mezzi di trasporto	705	760	816	+ 7,8	+ 7,4	7,3	7,2
Minerali non metalliferi	537	585	678	+ 8,9	+ 15,9	5,6	6,0
Chimiche ed affini (a).....	1.270	1.399	1.587	+ 10,2	+ 13,4	13,5	14,1
Carta e cartotecnica	202	228	242	+ 12,9	+ 6,1	2,2	2,2
Gomma.....	163	181	185	+ 11,0	+ 2,2	1,8	1,7
Grafiche	313	357	382	+ 14,1	+ 7,0	3,4	3,4
Varie.....	182	224	240	+ 23,1	+ 7,1	2,2	2,1
TOTALE ...	9.428	10.399	11.290	+ 10,3	+ 8,6	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

24. - Le industrie del tabacco non hanno segnato nel 1968, in conseguenza del relativamente modesto incremento quantitativo registrato dai consumi, progressi apprezzabili. Il loro prodotto lordo è pertanto rimasto pari a quello dell'anno precedente.

La quantità dei tabacchi trasferiti dai magazzini dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato ai rivenditori è tuttavia ammontata nel 1968 a 733 migliaia di quintali, con un incremento del 5,1 % rispetto al 1967.

25. - Un'annata nel complesso incerta si è avuta per le industrie tessili, il cui prodotto lordo è ammontato a 850 miliardi di lire, con un aumento rispetto al 1967 pari al 4,3 % in termini monetari cui ha fatto riscontro — dato il diverso livello dei prezzi fra i due anni indicati — un aumento del 4,7 % nella valutazione a prezzi costanti.

Al di là delle difficoltà strutturali che gli sono proprie da alcuni anni, il settore è stato influenzato da una scarsa vivacità nei consumi interni, che soltanto in parte è stata compensata dalla domanda aggiuntiva proveniente dal resto del mondo. Quest'ultima, infatti, ha assorbito nel 1968 prodotti per un totale di 742 miliardi di lire contro 589 miliardi nel 1967, e ciò malgrado l'acutizzarsi della concorrenza internazionale soprattutto nel vasto mercato dei paesi sottosviluppati.

Quanto all'attività produttiva, le variazioni sono state contrastanti, più in particolare la produzione è diminuita nei settori del cotone (— 5,1 %) e delle fibre dure (— 2,0 %); è aumentata in sola modesta misura in quello della lana (+ 1,6 %) che ha risentito negativamente, fra l'altro, delle alluvioni abbattutesi nel Biellese, che hanno danneggiato numerose aziende.

TABELLA N. 9. - Prodotto lordo delle industrie manifatturiere al costo dei fattori

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

C L A S S I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Alimentari ed affini	863	920	996	+ 6,6	+ 8,3	9,5	9,5
Tabacco	69	83	83	+ 20,3	—	0,9	0,8
Tessili	760	763	799	+ 0,4	+ 4,7	7,9	7,6
Vestiario e calzature	649	709	759	+ 9,2	+ 7,1	7,3	7,2
Pelli e cuoio	77	79	88	+ 2,6	+ 11,4	0,8	0,8
Legno e mobilio	462	501	558	+ 8,4	+ 11,4	5,2	5,3
Metallurgiche	612	682	733	+ 11,4	+ 7,5	7,0	7,0
Meccaniche	2.100	2.365	2.532	+ 12,6	+ 7,1	24,4	24,2
Mezzi di trasporto	697	738	780	+ 5,9	+ 5,7	7,6	7,4
Minerali non metalliferi	569	614	697	+ 7,9	+ 13,5	6,3	6,6
Chimiche ed affini (a)	1.191	1.305	1.485	+ 9,6	+ 13,8	13,5	14,2
Carta e cartotecnica	220	247	260	+ 12,3	+ 5,3	2,6	2,5
Gomma	154	169	174	+ 9,7	+ 3,0	1,8	1,7
Grafiche	287	304	325	+ 5,9	+ 6,9	3,1	3,1
Varie	177	206	214	+ 16,4	+ 3,9	2,1	2,1
TOTALE ...	8.887	9.685	10.483	+ 9,0	+ 8,2	100,0	100,0

(a) Compresi i derivati del petrolio e del carbone.

In questo quadro, fa spicco l'ulteriore, notevole espansione nella produzione di fibre tessili artificiali e sintetiche (+ 16,6 %) e il sia pur modesto incremento (+ 3,2 %) registrato dall'industria della seta, nonostante la particolare situazione della bachicoltura e l'inaspettata chiusura delle fonti di rifornimento giapponesi.

26. - Il prodotto lordo complessivo dell'*industria del vestiario e delle calzature* è ammontato nel 1968 a 870 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente rispettivamente del 9,8 % in moneta corrente e del 7,1 % in termini reali.

Oltre che dalla domanda interna, allargatasi nel 1968 del 4 % circa in termini quantità, il settore è stato notevolmente sollecitato da una domanda estera in continua e vivace espansione. Al suo interno, è tuttavia da rilevare che se il settore delle confezioni in serie ha acquistato ulteriori vasti consensi e si è vieppiù sviluppato, non altrettanto può essere affermato per l'attività artigianale la cui incidenza sul totale è ancora ragguardevole.

Risultati nel complesso altamente positivi sono stati raggiunti dal comparto delle calzature, la cui esportazione ha superato il traguardo dei 138 milioni di paia, con un incremento del 27,8 % rispetto al 1967.

Anche le *industrie delle pelli e cuoio* hanno registrato risultati soddisfacenti, in relazione agli incrementi verificatisi tanto negli acquisti interni quanto nelle esportazioni verso l'estero. In conseguenza, il prodotto lordo del 1968 è ammontato a 98 miliardi di lire con una variazione in più del 7,7 % in termini correnti e dell'11,4 % in termini reali.

In particolare, meritevole di segnalazione appare la ripresa manifestatasi nella concia di pelli ovine e caprine, in conseguenza della diffusione della moda degli stivali nell'abbigliamento femminile e dell'impiego di dette pelli nelle calzature normali e nella pelletteria.

27. — Le industrie del legno e del mobilio hanno conseguito nel 1968 risultati sostanzialmente favorevoli, anche se leggermente difformi da un comparto all'altro. Il prodotto lordo del settore ha raggiunto la cifra di 613 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1967 pari all'11,3 % in moneta corrente ed all'11,4 % in termini quantitativi.

La lavorazione di legname segato, più in particolare, si è accresciuta dall'8,9 % e quella di legname compensato — su cui si riflette la positiva evoluzione che ha contraddistinto la fabbricazione dei mobili in legno — ha segnato un incremento quantitativo del 18,6 %. A loro volta, le industrie del mobilio in legno, che hanno beneficiato del miglioramento in corso nell'attività edilizia e di una più accurata penetrazione nei mercati di consumo, hanno registrato un aumento produttivo dell'8,1 per cento.

28. — Le industrie metallurgiche hanno continuato nel 1968 a migliorare le loro posizioni, anche se con tassi di espansione inferiori a quelli registrati nell'anno precedente. Il loro prodotto lordo è infatti ammontato a 689 miliardi di lire, segnando incrementi, rispettivamente, del 6,7 % in termini correnti e del 7,5 % in termini reali.

Quanto ai risultati produttivi conseguiti dai due grandi comparti in cui si articolano le industrie in esame, è da osservare che i maggiori incrementi sono da ascrivere principalmente all'industria dei metalli non ferrosi (+ 13,1 %), la cui produzione complessiva è aumentata in conseguenza della espansione avutasi tanto per lo zinco (+ 26,2 %), quanto per l'alluminio (+ 11,4 %) e il mercurio (+ 10,9 %).

Meno rilevanti sono stati invece i progressi compiuti dalla siderurgia, nonostante la discreta vivacità della domanda interna ed anche un certo aumento nelle esportazioni. In termini fisici, la produzione di ghisa — che nel 1967 era ammontata a 7.293 mila tonnellate — è salita nel 1968 a 7.824 mila tonnellate; quella di acciaio — che era stata pari a 15.890 mila tonnellate — è a sua volta salita a 16.959 mila tonnellate.

Lo sviluppo dei consumi interni di acciaio — cui peraltro dovrebbe essersi fatto fronte anche attraverso un ampio ricorso alle scorte — è stato condizionato dalla domanda proveniente dalle industrie utilizzatrici, alcune delle quali (le principali industrie meccaniche, le industrie automobilistiche e i cantieri navali) hanno registrato in alcuni periodi dell'anno un certo indebolimento nei tassi di sviluppo, mentre altre (industrie della carpenteria metallica e costruzioni residenziali) hanno segnato notevoli incrementi di attività.

La più cauta evoluzione della domanda interna di alcuni beni di investimento ha anche condizionato l'attività delle industrie meccaniche propriamente dette, il cui prodotto lordo nel 1968 è comunque salito a 2.790 miliardi di lire, con un incremento del 7,6 % in moneta corrente e del 7,1 % in termini quantitativi. A differenza del 1967, quando il settore in esame si è trovato all'avanguardia del movimento di espansione, nel corso del 1968 esso ha segnato pertanto incrementi lievemente inferiori, rispetto alla media dell'intero settore industriale.

Pur con gli aumenti sollecitati dal crescente volume delle esportazioni, la dinamica delle singole produzioni è risultata in genere strettamente legata a quella dei settori utilizzatori interni. In particolare, la fabbricazione di lavori in metallo e di utensileria in genere ha registrato un positivo incremento produttivo (+ 7,4 %), al quale hanno fra l'altro contribuito due gruppi di prodotti legati all'edilizia, e cioè la carpenteria metallica (+ 6,6 %) e gli apparecchi igienico-sanitari (+ 21,6 %).

Scarsamente dinamico è stato invece il comparto delle macchine non elettriche (+ 2,9 %), che ha risentito delle difficoltà incontrate nel collocamento dei principali macchinari in generale e di quelli per l'industria tessile e per l'agricoltura in particolare. Una flessione (— 2,9 %) è stata inoltre accusata dai cuscinetti a rotolamento.

Il comparto delle macchine elettriche ha, dal canto suo, registrato un incremento produttivo del 5,7 % mentre quello della meccanica di precisione si è mantenuto sostanzialmente sugli stessi livelli del 1967. Quanto al comparto elettrico, i più significativi incrementi sono stati apportati dagli elettrodomestici che, nonostante le restrizioni alle importazioni adottate da alcuni paesi, sono riusciti ad ulteriormente ampliare la produzione ed a mantenere elevate le esportazioni. In lieve flessione è stata, per contro, la produzione di televisori.

Fra gli altri beni, oltre all'aumentata produzione di apparecchi di telecomunicazioni — televisori, come detto, esclusi — meritevoli di segnalazione appaiono infine sia l'incremento (+ 1,9 %) registrato dalle macchine elettriche di grande potenza, che trovano nell'ENEL uno dei propri maggiori acquirenti, sia la flessione (— 10,5 %) accusata dalla produzione di macchine elettriche di piccola e media potenza.

Non molto diversi sono stati i risultati acquisiti dalle industrie per la costruzione di mezzi di trasporto, il cui prodotto lordo è ammontato nel 1968 a 816 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente pari al 7,4 % in moneta corrente ed al 5,7 % in termini reali.

L'analisi dei risultati conseguiti nei singoli comparti permette di osservare che durante il 1968 l'attività dei cantieri navali non ha segnato apprezzabili incrementi in termini di produzione, mentre la costruzione di materiale rotabile ferro-tramviario ha visto accentuata la fase di depressione in cui si trova da alcuni anni.

Quanto alle costruzioni navali, occorre tuttavia precisare che il settore ha già mostrato di avvertire i miglioramenti derivanti dalla nuova legge di sostegno della attività cantieristica, pur se non ha ancora fornito — per lo meno nei consuntivi annui — i risultati attesi. Sebbene i nuovi lavori di costruzione impostati durante l'anno siano apparsi piuttosto consistenti, la produzione effettivamente realizzata — e soprattutto le riparazioni e le demolizioni — ha segnato una flessione rispetto al 1967, come indica fra l'altro la variazione in meno del 9,1 % segnata dal quantitativo di materiale montato sugli scali e sulle navi metalliche in allestimento. Quanto al materiale rotabile, il volume delle nuove costruzioni e delle ricostruzioni effettuate nel 1968 ha accusato un ulteriore calo del 54,7 % imputabile alla mancata ripresa delle commesse da parte dell'Azienda ferroviaria che costituisce, come è noto, la principale acquirente dell'industria in questione.

Sul volume degli ordinativi hanno inciso infatti, fra l'altro i ritardi nella utilizzazione degli stanziamenti che la legge 6 agosto 1967, n. 688, e la successiva legge 28 marzo 1968, n. 374, hanno posto a disposizione dell'Azienda ferroviaria per l'acquisto di materiale rotabile.

Nettamente positivo si è dimostrato invece l'andamento del comparto automobilistico che — seppure contrassegnato da una domanda interna non particolarmente espansiva — ha chiuso l'annata con risultati più che apprezzabili. In particolare, nel 1968 sono stati prodotti 1.663.649 autoveicoli, con un aumento rispetto al 1967 del 7,8 %, e ne sono stati esportati 561.412, con un incremento (+ 31,4 %) che esprime la vitalità del settore ed i crescenti successi che esso riscuote all'estero anche in conseguenza della introduzione di modelli nuovi e più efficienti.

Non altrettanto positivo è stato l'andamento registrato dalla produzione motociclistica, per la quale si è ulteriormente accentuata la fase riflessiva già in atto negli anni precedenti e dovuta sia alle difficoltà di collocamento sul mercato interno sia alla riduzione del flusso delle esportazioni.

29. — Un'elevata espansione produttiva ha contraddistinto anche nel 1968 le industrie per la lavorazione dei minerali non metalliferi, il cui prodotto lordo è salito a 678 miliardi di lire, segnando rispetto al 1967 un incremento monetario del 15,9 % ed un aumento in termini di quantità del 13,5 per cento.

L'espansione produttiva ha riguardato tanto il comparto del cemento quanto quello dei laterizi: il primo ha conseguito, in particolare, un incremento del 12,2 %, passando da una produzione di cemento pari a 26,3 milioni di tonnellate per il 1967 ad una di 29,5 milioni nel 1968; il secondo ha complessivamente accresciuta la sua attività del 14,7 % in relazione con l'espansione in atto nel settore delle costruzioni residenziali e con le prospettive di ulteriore sviluppo formulate per il 1969.

Sostanzialmente positivi sono i risultati contemporaneamente avutisi nella lavorazione del vetro e, in particolare, nel comparto delle lastre di cristallo (+ 14,6 %) e dei vetri presati per l'edilizia (+ 7,7 %).

30. — *Le industrie chimiche e affini* hanno fornito nel 1968 un valido contributo allo sviluppo dell'attività industriale, il loro prodotto lordo essendo ammontato a 1.587 miliardi di lire con un incremento monetario del 13,4 % rispetto al 1967.

Eguale elevato (+ 13,8 %) è stato l'incremento reale, seppure notevolmente differenziato da un settore all'altro in relazione alla diversa evoluzione delle industrie utilizzatrici. In particolare, la produzione di resine sintetiche ha segnato uno sviluppo del 19,3 % da mettersi in relazione con le crescenti applicazioni delle materie plastiche sia per la fabbricazione di beni di consumo sia per usi industriali; e altrettanto può aggiungersi per i prodotti chimici organici, per i quali l'aumento (+ 13,6 %) — dovuto particolarmente alla forte spinta nel comparto dell'alcool etilico — è stata accompagnata da un ulteriore ampliamento dell'interscambio con il resto del mondo.

Meno rilevante è stato invece l'incremento (+ 8,5 %) registrato dalla produzione di fertilizzanti che, se da una parte ha visto aumentare il valore delle sue esportazioni da 42 miliardi di lire nel 1967 a 47 miliardi nel 1968, dall'altra ha risentito della più contenuta evoluzione registrata negli impieghi agricoli.

Prodotti chimici inorganici e colori sintetici hanno dal canto loro registrato modeste variazioni — in aumento e rispettivamente in diminuzione — generalizzate in quasi tutti i prodotti e da collegare a talune difficoltà di collocamento sul mercato interno.

È infine da rilevare, che a fronte di un incremento del 14,5 % delle esportazioni complessive del settore chimico — passate da 429 miliardi di lire nel 1967 a 491 miliardi nel 1968 — si è verificato un incremento del 16,3 % nelle importazioni, contemporaneamente passate da 453 a 527 miliardi di lire. Per questi prodotti, il disavanzo degli scambi con l'estero nel 1968 è pertanto praticamente rimasto sugli stessi livelli dell'anno precedente, confermando la sostanziale attitudine di tale industria a svilupparsi parallelamente ai crescenti fabbisogni interni, pur in presenza di una aumentata integrazione dei mercati.

Quanto alle esportazioni, sembra opportuno segnalare che oltre la metà degli introiti (il 49,1 % nel 1968) è stata fornita dal gruppo dei concimi chimici, dei prodotti farmaceutici e delle materie plastiche e resine sintetiche.

Malgrado che la crisi del Medio Oriente e la chiusura del canale di Suez abbiano negativamente influenzato le *industrie dei derivati del petrolio*, costringendole ad una diversificazione delle fonti di approvvigionamento, il settore ha registrato nel 1968 risultati nel complesso apprezzabili.

La quantità di petrolio grezzo lavorato è salita infatti a circa 95 milioni di tonnellate contro 87 milioni nel 1967, con un incremento dell'8,9 % al quale hanno contribuito quasi tutti i prodotti e particolarmente la benzina e il carburante per turboreattori. A parte infatti la maggior domanda proveniente dalle industrie propriamente dette, i consumi di prodotti petroliferi sono notevolmente aumentati sia per l'accresciuta domanda proveniente dal settore domestico, sia per le esigenze connesse con l'ulteriore ampliamento della motorizzazione.

In particolare, il consumo interno di benzina è passato da 7.312 milioni di tonnellate nel 1967 a 8.184 milioni nel 1968; quello di gasolio e olio combustibile è contemporaneamente salito da 33.667 a 38.007 milioni di tonnellate. A quest'ultimo aumento ha contribuito in misura preponderante il consumo di gasolio per il riscaldamento domestico, la cui progressiva sostituzione ad altri tipi di combustibile è stata provocata dalle più recenti disposizioni legislative.

Meno positivo è stato invece l'andamento della lavorazione delle cokerie, la cui modesta espansione (+ 3,3 %) risulta nel complesso generalizzata a tutti i prodotti che compongono l'industria in esame.

I derivati della distillazione del petrolio e del carbone hanno infine contribuito anche nel 1968 ad attivare gli scambi con l'estero, come dimostra il valore complessivo delle esportazioni (393 miliardi di lire), accresciutosi del 13,3 % rispetto al 1967.

31. — Per quanto riguarda le *industrie della carta e cartotecnica* va osservato che anche nel 1968 si è avuto un incremento dell'attività produttiva, come si rileva dal prodotto lordo ammontato a 242 miliardi di lire con un incremento rispettivamente pari al 6,1 % in termini monetari ed al 5,3 % in termini di quantità. Scendendo all'analisi dei singoli prodotti si osserva inoltre che — fatta eccezione per la carta da giornali, la cui produzione ha registrato una contrazione del 7,3 % — tutte le altre lavorazioni cartarie sono state caratterizzate o da stazionarietà (cellulosa per carta, carta da involgere e da imballo) o da rilevanti espansioni (semicellulosa, carta da scrivere e da stampa, cartoni e altri tipi di carta).

32. — L'attività dell'*industria della gomma*, che nel 1967 aveva raggiunto livelli di produzione mai toccati in passato, ha subito durante il 1968 una battuta d'arresto; il suo prodotto lordo è infatti ammontato a 185 miliardi di lire con un incremento di appena il 2,2 % in termini monetari e del 3 % in quantità.

In particolare va segnalata la flessione produttiva manifestatasi per le coperture per automezzi e cicli (— 2,2 %), negativamente influenzata dalle eccessive ricostituzioni di scorte effettuate durante il 1967 ed anche dal fatto che le esportazioni di autoveicoli riguardano per una quota sempre maggiore mezzi equipaggiati con pneumatici temporaneamente importati, o addirittura non gommati.

Sostanzialmente stazionaria (+ 0,9 %) è rimasta la produzione di camere d'aria, condizionata da quella dei pneumatici; un sia pur lieve incremento ha registrato invece la produzione di articoli tecnici e sanitari (+ 1,1 %).

Ulteriori apprezzabili progressi sono stati realizzati dalle *industrie poligrafiche ed editoriali*, il cui prodotto lordo è salito nel 1968 a 382 miliardi di lire con un incremento monetario rispetto all'anno precedente del 7 % ed uno in termini reali pari al 6,9 per cento.

Il miglioramento riguarda tanto le industrie poligrafiche quanto il settore editoriale, quest'ultimo viepiù impegnato nella ricerca di nuove combinazioni tendenti all'ulteriore diffusione del consumo anche presso gli strati della popolazione meno inclini all'acquisto dei libri e delle opere stampate in genere.

Favorevoli risultati sono stati conseguiti infine anche dalle *industrie manifatturiere varie*, il cui prodotto lordo nel 1968 è ammontato a 240 miliardi di lire con un incremento del 7,1 % in moneta corrente e del 3,9 % in termini quantitativi.

In particolare, la produzione cinematografica, dopo il rilancio registrato nel 1967, ha consolidato la tendenza espansiva ottenendo ulteriori affermazioni sia sul mercato interno — dove gli incassi cinematografici si sono mantenuti costanti o hanno lievemente superato i livelli dell'anno precedente — sia su quello internazionale, come dimostra l'attivo del movimento valutario.

Le industrie elettriche, del gas e dell'acqua.

33. — Il prodotto lordo delle *industrie elettriche, del gas e dell'acqua* è ammontato nel 1968 a 1.046 miliardi di lire, con un incremento rispetto all'anno precedente pari all'8,4 % in moneta corrente ed al 9,3 % in termini reali.

Per quanto riguarda i singoli settori considerati si osserva che la produzione di energia *elettrica* — sollecitata, oltre che dallo sviluppo dell'attività industriale, anche dai processi di automazione e dall'estensione del consumo domestico — ha raggiunto nel 1968, nel settore della cosiddetta « grande produzione », i 101,8 miliardi di kWh, con un incremento del 7,6 % rispetto ai 94,6 miliardi di kWh prodotti nel 1967.

Tale espansione è stata determinata ancora una volta quasi esclusivamente dal settore termoelettrico che, aumentando la produzione da 52,3 miliardi di kWh nel 1967 a 59 miliardi nel 1968, ha segnato un incremento del 12,8 %; la produzione di energia idroelettrica è invece contemporaneamente passata da 42,3 a 42,8 miliardi di kWh, con un aumento quindi di solo l'1,2 per cento.

L'aumento del fabbisogno ha teso pertanto ad essere viepiù coperto con energia termoelettrica, che nel 1968 ha per la prima volta raggiunto un livello nettamente superiore a quello della produzione idroelettrica, condizionata dalla scarsità di risorse idrauliche economicamente sfruttabili.

Nell'ambito della produzione termoelettrica, l'espansione è da mettersi in relazione esclusivamente con l'ulteriore aumento dell'energia prodotta dalle fonti convenzionali, avendo la produzione di energia nucleare e geotermoelettrica — ammontata nel 1968 a 5,3 miliardi di kWh — accusato una flessione dell'8,5 per cento.

Suddividendo infine la produzione elettrica del 1968 per categorie di produttori, si rivela che la quota più elevata (il 68,7 %) è stata fornita dall'ENEL, seguito dagli autoproduttori (per il 25,4 %), dalle aziende municipalizzate (per il 5,7 %) e dalle altre imprese (0,2 %).

Meno positivi sono stati i risultati conseguiti dai settori del *gas e dell'acqua*, strettamente connessi con l'estensione delle reti di distribuzione nei centri abitati. L'esame dei dati sull'impiego delle materie prime e sulle vendite di gas mostra a sua volta una riduzione nel consumo di *carbon fossile* ed un aumento nell'impiego del *metano* e dei distillati leggeri del petrolio, unitamente ad una stasi o ad un leggero regresso degli altri prodotti.

Le industrie delle costruzioni.

34. — Le industrie delle costruzioni hanno ulteriormente consolidato la ripresa che, appena accennata sul finire del 1966, si era concretamente manifestata nel corso del 1967. Il prodotto lordo complessivo del settore è infatti ammontato nel 1968 a 3.341 miliardi di lire, con un incremento rispettivamente pari all'11,8 % in termini monetari ed al 7,5 % in termini quantitativi.

Alla migliore intonazione dell'attività delle industrie in esame ha fatto riscontro un maggiore impiego di materiali da costruzione (cementi e laterizi in particolare), mentre l'occupazione complessiva ha registrato un incremento dello 0,7 per cento.

35. — L'analisi dei risultati produttivi conseguiti nei singoli comparti permette di rilevare che gli incrementi più consistenti sono stati registrati dall'attività edilizia — residenziale e non residenziale — seguita alla distanza dalle opere pubbliche, il cui sviluppo nel 1967 era stato invece sostenuto e, comunque, comparativamente più rilevante rispetto agli altri due comparti.

Per quanto riguarda l'attività edilizia, le rilevazioni correnti sulle progettazioni, sulla messa in opera e sulla ultimazione delle costruzioni residenziali — seppure affette da distorsioni dovute al carattere amministrativo delle rilevazioni stesse — indicano tutte una notevole espansione nel 1968 rispetto all'anno precedente. Precisamente, il volume dei fabbricati progettati ha segnato un incremento del 108,7 %, quello dei fabbricati iniziati un incremento del 48,8 % e quello, infine, dei fabbricati ultimati (per i quali è stata cioè richiesta la licenza di abitabilità) un incremento del 9,3 per cento.

Occorre tuttavia avvertire che alle normali ragioni di divergenza fra i risultati delle predette rilevazioni (in particolare quelle riguardanti le progettazioni e l'inizio dei lavori) e l'effettivo andamento dell'attività di costruzione, se ne sono aggiunte altre che riguardano specificamente il 1968. Per effetto infatti della legge 6 agosto 1967, n. 765, sono state introdotte notevoli limitazioni all'attività costruttiva nelle aree urbane, che però non si applicheranno ai progetti presentati prima del 1° settembre 1968. Allo scopo di non incorrere nelle limitazioni previste dalla legge, gli operatori economici sono stati pertanto indotti, da una parte, a richiedere un più cospicuo numero di licenze di costruzione e ad ottenerne l'approvazione prima del 31 agosto; dall'altra, ad accelerare le procedure in modo da iniziare le costruzioni entro un anno (come previsto dalla legge) e portarle a termine entro due anni dalla concessione del nulla osta.

36. — La produzione effettiva di case di abitazione, valutata tenendo conto del volume delle opere realizzate tra l'inizio e la fine dell'anno in questione, è ammontata in valore a 3.163 miliardi di lire, con un incremento monetario rispetto al 1967 del 14,8 %. L'incremento reale è stato invece pari all'11,5 %, in conseguenza della lievitazione subita dai prezzi e particolarmente dal costo della mano d'opera (+ 5,0 %), dei materiali (+ 1,0 %) e dei trasporti e noli (+ 1,5 %).

Se poi dal settore delle abitazioni complessivamente considerato si passa alle abitazioni costruite con il finanziamento pubblico, si rileva che il loro valore è passato da 178 miliardi di lire nel 1967 a 212 miliardi nel 1968 con un incremento del 19,1 per cento.

Considerevole è stato, altresì, il flusso dei mutui erogati dagli istituti speciali per il credito all'edilizia, per i quali è stato registrato — nel confronto fra i primi nove mesi del 1968 ed i corrispondenti mesi del 1967 — un incremento del 35,9 %; in ripresa è stata anche l'attività di compravendita, come si rileva, fra l'altro, dal numero dei contratti registrati che ha contemporaneamente segnato un incremento del 9 per cento.

Occorre infine avvertire che all'espansione delle costruzioni edilizie si è accompagnata una discreta ripresa dell'attività di installazione conseguente, fra l'altro, alle necessità di adeguamento degli impianti di riscaldamento, secondo le disposizioni legislative che contemplano le misure di sicurezza da applicarsi nella progettazione, installazione ed esercizio degli impianti termici.

37. — Prima di passare all'esame dei risultati ottenuti nel settore delle costruzioni non residenziali, è da avvertire una volta ancora che in esso vanno comprese opere di carattere eterogeneo che vanno dagli edifici industriali e commerciali ai capannoni, alle opere di trasformazione fondiaria, ai lavori di costruzione degli impianti elettrici, ecc.

Con un andamento legato in parte a quello dell'edilizia residenziale (negozi, garages, cantine, uffici, ecc.) e in parte all'espansione degli investimenti produttivi (edifici industriali, capannoni, ecc.), la produzione di fabbricati non residenziali ha raggiunto nel 1968 il valore complessivo di 1.799 miliardi di lire, segnando un incremento monetario del 13,2 % ed uno in termini reali del 9,8 per cento.

Al riguardo, è da ricordare inoltre che, a differenza delle abitazioni, le costruzioni non residenziali hanno avvertito in minor misura le difficoltà del biennio 1964-65 ed hanno successivamente anticipato la ripresa del 1966 (+ 2,8 %) e l'ulteriore consolidamento del 1967 (+ 6,9 %).

38. - Se dal settore delle costruzioni edilizie si passa infine a quello delle opere pubbliche, si rileva che il valore della produzione (esclusa l'edilizia abitativa di iniziativa pubblica, ma compreso il valore delle manutenzioni, è ammontato nel 1968 a 1.386 miliardi di lire, con un incremento sul 1967 rispettivamente pari al 2,6 % in termini monetari, che si trasforma tuttavia in una diminuzione dello 0,5 % in termini quantitativi, in relazione alla variazione contemporaneamente intervenuta nei prezzi.

Il maggior valore di opere pubbliche di nuova costruzione (28 miliardi di lire) è da attribuirsi esclusivamente all'ulteriore espansione (+ 63 miliardi) delle opere stradali ed autostradali, le altre categorie di lavori avendo accusato flessioni di varia ampiezza per un totale di 35 miliardi di lire.

C) IL PRODOTTO LORDO DELLE ATTIVITÀ TERZIARIE.

I risultati economici generali.

39. - L'evoluzione delle attività terziarie è stata, nel 1968, sensibilmente positiva ed anche più accentuata rispetto al precedente anno.

Il prodotto lordo del settore globalmente considerato è ammontato a 15.936 miliardi di lire, registrando, rispetto al 1967, un incremento ordinatamente pari al 9,8 % in termini monetari ed al 7,3 % in termini reali. L'aumento generale dei prezzi fra i due anni posti a confronto (+ 2,3 %) è stato infatti modesto, a conferma della sostanziale stabilità mantenutasi nell'anno tanto nel sistema dei prezzi alla produzione quanto in quello dei prezzi al consumo.

I più elevati tassi di espansione hanno riguardato il ramo dei trasporti e delle comunicazioni (il cui prodotto lordo ha realizzato un incremento quantitativo del 10,3 %) e quello del credito e assicurazione (+ 9,9 %) e delle professioni libere e servizi vari (+ 7,2 %). Meno rilevante è stato invece l'incremento registrato dal ramo delle attività commerciali in senso lato (+ 5,8 %) e da quello dei fabbricati residenziali (+ 5,2 %), condizionato, in termini di quantità, dagli sviluppi annuali della consistenza del patrimonio edilizio.

TABELLA N. 10. - Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori

(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Commercio e pubblici esercizi	4.946	5.396	5.812	+ 9,1	+ 7,7	37,3	37,2
Trasporti e comunicazioni	2.437	2.697	3.017	+ 10,7	+ 11,9	18,4	18,6
Credito e assicurazioni	1.708	1.882	2.091	+ 10,2	+ 11,1	12,9	13,0
Servizi vari	2.248	2.462	2.706	+ 9,5	+ 9,9	16,9	16,9
Fabbricati residenziali	1.921	2.030	2.310	+ 8,3	+ 11,1	14,5	14,3
TOTALE	13.260	14.517	15.936	+ 9,5	+ 9,8	100,0	100,0

L'incidenza del prodotto lordo delle attività terziarie sul prodotto lordo complessivo del settore privato ha segnato un lieve incremento, passando dal 42,7 % nel 1967 al 43,6 % nel 1968.

Il commercio ed i pubblici esercizi.

40. – Con riguardo ai risultati economici conseguiti nei singoli rami delle attività terziarie, è da rilevare che il prodotto lordo del commercio e dei pubblici esercizi è ammontato nel 1968 a 5.812 miliardi di lire con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 7,7 % in termini monetari e del 5,8 % in termini reali.

A tale andamento hanno diversamente contribuito i singoli settori, in ragione sia dei diversi impulsi ricevuti dalla domanda interna ed estera, sia delle tendenze che si sono manifestate nel più recente periodo in ordine, fra l'altro, alle esigenze di razionalizzazione e di ammodernamento dei canali distributivi e delle attrezzature ricettive.

Per quanto riguarda le attività commerciali vere e proprie, una indiretta conferma dell'andamento registrato durante il 1968 può essere ricavata dall'esame dei principali elementi statistici e, in particolare, da quelli riguardanti il volume dell'occupazione e la consistenza delle attrezzature commerciali disponibili. Fra il 1967 ed il 1968 sono stati creati infatti 44 mila nuovi posti di lavoro, come risulta dal confronto fra il volume complessivo dell'occupazione nel 1967 (2.064 mila unità) e nell'anno in esame (2.108 mila).

Alla maggiore occupazione ha fatto riscontro un ulteriore allargamento della rete degli esercizi commerciali e, particolarmente, di quelli specializzati. Infatti, limitatamente ai comuni capoluoghi e non capoluoghi con oltre 20 mila abitanti, il numero complessivo delle licenze di commercio esistenti a metà anno è passato da 713,2 a 723,3 mila, con un aumento netto di 10,1 mila licenze da attribuirsi esclusivamente alle variazioni riscontrate nelle licenze di commercio fisso al minuto (+ 10,3 mila unità). La consistenza delle licenze di commercio ambulante ha invece continuato nella precedente tendenza alla flessione, ciò che conferma le considerazioni svolte in ordine alla più recente evoluzione delle strutture distributive.

L'ulteriore espansione degli esercizi commerciali – e particolarmente di quelli per la vendita al dettaglio – è stata accompagnata da un sia pur modesto incremento della consistenza delle licenze per esercizi pubblici, passata – sempre per i Comuni considerati – da 128,2 a 130,4 mila unità (+ 1,7 %).

Altri indicatori dell'evoluzione dei servizi commerciali possono essere forniti infine dalle valutazioni dei consumi privati di beni che, in linea di massima, passano attraverso i

TABELLA N. 11. – Prodotto lordo delle attività terziarie al costo dei fattori
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Commercio e pubblici esercizi	4.256	4.534	4.799	+ 6,5	+ 5,8	37,7	37,2
Trasporti e comunicazioni	2.130	2.295	2.531	+ 7,7	+ 10,3	19,1	19,6
Credito e assicurazioni	1.441	1.551	1.705	+ 7,6	+ 9,9	12,9	13,2
Servizi vari	1.812	1.872	2.007	+ 3,3	+ 7,2	15,6	15,6
Fabbricati residenziali	1.684	1.768	1.860	+ 5,0	+ 5,2	14,7	14,4
TOTALE ...	11.323	12.020	12.902	+ 6,2	+ 7,3	100,0	100,0

canali del commercio e interessano direttamente il settore delle famiglie. Rimandando, per questi ultimi, all'apposito paragrafo dedicato ai consumi, è da ricordare in questa sede che il valore complessivo delle vendite effettuate nei grandi magazzini, i magazzini a prezzo unico, le imprese con più di 5 punti di vendita e le cooperative di consumo durante il 1968 è stato superiore del 7,2 % agli introiti monetari che le stesse imprese avevano conseguito nel 1967, e ciò in conseguenza degli aumenti registrati tanto dal gruppo dei generi alimentari (+ 12,0%), quanto da quelli dei tessuti e abbigliamento (+ 3,3 %) e degli altri articoli (+ 5,4 %).

41. – Per quanto riguarda gli alberghi e pubblici esercizi il 1968, pur non potendo collocarsi fra le annate più favorevoli, si è presentato come un anno di ulteriore sviluppo del settore, al quale hanno contribuito sia le attività alberghiere, sia gli esercizi pubblici in senso lato.

In particolare, dalle statistiche sul movimento complessivo degli esercizi alberghieri ed extralberghieri si rileva che il numero dei clienti ospitati nel 1968 (pari a 33,4 milioni di unità) ha superato del 2,8 % il corrispondente ammontare di clienti arrivati nel 1967, mentre il numero complessivo delle presenze, per effetto di un modesto allungamento della permanenza media, si è a sua volta accresciuto del 3,4 %, toccando i 214,3 milioni di giornate. Tale andamento rappresenta, peraltro, la risultante di due variazioni opposte: l'una, cioè l'ulteriore aumento delle giornate di presenza (+ 4,6 %) dei clienti italiani, sollecitati dal miglioramento del tenore di vita e dal progressivo cambiamento delle abitudini ad un maggiore consumo dei servizi alberghieri, soprattutto in connessione con il fenomeno vacanze; l'altra, la sostanziale stazionarietà delle giornate di presenza (+ 0,5 %) registrate dai clienti stranieri, che — è da ritenere — in conseguenza delle vicende monetarie internazionali e delle avversità atmosferiche avutesi in Italia, non hanno corrisposto alle attese del settore.

Come si rileva dai dati del movimento valutario, il turismo estero non ha registrato infatti, nel 1968, quelle tendenze positive che lo contraddistinguevano fino a qualche anno fa; ed è altresì da rilevare che durante il 1968, a fronte di una forte espansione delle correnti escursionistiche, è stata accusata una minor vivacità delle correnti turistiche vere e proprie, la cui entità può essere indirettamente misurata dalle dinamiche dell'attività alberghiera ed extralberghiera.

Rimane ancora da notare che anche nel 1968 gli esercizi extralberghieri hanno conseguito uno sviluppo di attività comparativamente più elevato di quello registrato dagli alberghi. Nel complesso degli esercizi soggetti a rilevazione (comprendenti ostelli della gioventù, campeggi, alloggi privati, ecc.), il numero dei clienti ospitati è passato da 5,9 milioni di unità nel 1967 a 6,5 milioni nel 1968 con un incremento del 10,2 %, anche se le presenze corrispondenti, in conseguenza di un accorciamento verificatosi nella permanenza media, sono variate in misura inferiore (+ 5,3 %). A differenza inoltre degli esercizi alberghieri che non hanno visto aumentare, come si è detto, il flusso della clientela straniera, negli esercizi extralberghieri i turisti esteri sono affluiti in quantità superiore al precedente anno 1967 (+ 3,3 %), totalizzando un numero di presenze pari a 20,7 milioni di giornate (+ 3,1 %).

I trasporti e le comunicazioni.

42. – Il settore dei trasporti e delle comunicazioni ha presentato, nel 1968, risultati produttivi nel complesso soddisfacenti. Il prodotto lordo infatti è complessivamente ammontato a 3.017 miliardi di lire, con un incremento monetario dell'11,9 % rispetto al 1967 ed

uno in termini reali — ottenuto cioè eliminando l'influenza delle variazioni tariffarie — pari al 10,3 per cento.

I risultati anzidetti derivano tuttavia da un diverso andamento dei singoli comparti. In particolare, per quanto riguarda il traffico ferroviario va osservato che gli introiti complessivi delle Ferrovie dello Stato sono saliti da 382,7 miliardi di lire nel 1967 a 386,3 miliardi nel 1968, con un incremento dello 0,9 % da attribuirsi esclusivamente al traffico dei viaggiatori (+ 1,7 %), essendo i proventi del traffico merci rimasti sostanzialmente sugli stessi livelli dell'anno precedente.

Anche in termini quantitativi, e a differenza di quanto accadde nel 1967, l'espansione del traffico ferroviario è stata determinata esclusivamente dal trasporto delle persone, come dimostra l'incremento del 3,7 % registrato nel numero complessivo dei viaggiatori-km., passati da 27.970 milioni nel 1967 a circa 29.000 milioni nel 1968. Il comparto delle merci ha invece accennato ad una lieve flessione (— 0,2 %), essendo il numero complessivo delle tonnellate-km. di merci trasportate contemporaneamente passato da 17.032 a circa 17.000 milioni.

È infine da rilevare un ulteriore allungamento del percorso medio sia per il traffico viaggiatori che per il traffico merci e, per quanto riguarda in particolare quest'ultimo, un notevole trasferimento dei trasporti ordinari in piccole partite dalle Ferrovie all'Istituto nazionale trasporti (INT), a seguito della riforma realizzata in tale settore.

A commento dei risultati dell'anno, rimane infine da sottolineare una volta di più come il settore ferroviario sia soggetto alla spinta competitiva proveniente dagli altri comparti che si dedicano ai servizi di trasporto, spinta che l'Amministrazione ha cercato di contenere con l'ammmodernamento delle varie reti ed il generale miglioramento del servizio. Nel corso del 1968 sono stati approvati infatti gli stanziamenti per la seconda fase del piano decennale ferroviario, che dovrebbe essere in grado di rilanciare il trasporto su rotaia attraverso il potenziamento dell'Azienda ferroviaria.

Anche meno favorevoli sono stati i risultati produttivi del settore dei trasporti pubblici in concessione, nonostante l'ulteriore ampliamento del parco.

Un consolidamento della ripresa si è verificato invece nel settore dei trasporti di merci su strada ordinaria. Notizie indirette sul miglioramento registrato dall'attività degli autotrasportatori possono ricavarsi dalla consistenza del parco automezzi, ulteriormente ingrandito a seguito dell'immatricolazione di 82.268 nuovi autocarri (contro 75.191 nel 1967) e di 52.834 motocarri e rimorchi (contro 44.707).

Per il settore dei trasporti marittimi, è da rilevare che nel 1968, per quanto riguarda la navigazione internazionale, le navi battenti bandiera italiana hanno sbarcato e imbarcato nei porti nazionali un volume di merci complessivamente pari a 45,9 milioni di tonnellate, con un incremento del 15,7 % rispetto all'anno precedente, mentre il numero dei passeggeri sbarcati ed imbarcati è a sua volta ammontato a circa 739 mila con un incremento del 2,3 %. Meritevoli di segnalazione sono altresì i risultati realizzati nella navigazione di cabotaggio, il cui traffico ha fatto registrare nel 1968 incrementi rispettivamente uguali al 16,9 % per le merci e al 4,5 % per i passeggeri complessivamente trasportati.

Anche nel 1968, infine, il settore del traffico aereo ha registrato una consistente espansione sia per quanto riguarda i viaggiatori che per il comparto merci. In particolare, per quanto concerne i servizi internazionali il numero dei passeggeri complessivamente sbarcati e imbarcati negli aeroporti italiani da aeromobili di bandiera nazionale è passato da 2.390 mila nel 1967 a 2.611 mila nel 1968 con un incremento del 9,2 %, mentre, per quanto riguarda il traffico interno, si è avuto un incremento anche più ragguardevole (+ 26,4 %), essendo il numero dei passeggeri trasportati complessivamente salito da 3.973 a 5.022 mila.

43. - Lusinghieri traguardi sono stati raggiunti anche dal settore delle poste e telecomunicazioni, come può rilevarsi dal sensibile incremento dei proventi (+ 9,6 %) che da 340,4 miliardi di lire nel 1967 sono passati a circa 373,0 miliardi nel 1968, anche in conseguenza di ritocchi tariffari introdotti nel corso dell'anno. Gli aumenti maggiori sono stati conseguiti dai servizi della corrispondenza (+ 7,9 %), dal telegrafo (+ 19,5 %) e dal traffico telefonico interurbano (+ 12,9 %) che, com'è noto, viene esercitato dall'Amministrazione pubblica.

Il numero degli apparecchi telefonici in servizio è ulteriormente aumentato, passando da 7.057 mila nel 1967 a 7.752 mila nel 1968 (+ 9,8 %), ed anche i risultati economici del settore, per quanto riguarda il traffico urbano, hanno segnato una apprezzabile espansione (+ 12,1 %) che va ad aggiungersi a quelle altrettanto notevoli registrate negli ultimi anni in conseguenza dello sviluppo del sistema economico in generale e della progressiva estensione della rete telefonica in particolare.

Il credito e le assicurazioni.

44. - L'evoluzione del settore del credito e delle assicurazioni è stata contraddistinta da un sensibile miglioramento; il suo prodotto lordo è ammontato infatti nel 1968 a 2.091 miliardi di lire con un incremento dell'11,1 % in termini monetari e del 9,9 % in termini quantitativi.

Quanto ai risultati conseguiti dai due principali comparti che compongono il settore in esame, è da osservare che il volume dell'attività creditizia ha registrato ulteriori, consistenti espansioni. La consistenza degli impieghi delle aziende di credito si è infatti accresciuta fra il 1° gennaio ed il 31 dicembre 1968 di 2.226 miliardi di lire, corrispondenti ad un incremento dell'11,7 %; e anche maggiore è stata, a sua volta, la dilatazione della massa dei depositi che, in connessione anche con i più elevati livelli della propensione al risparmio, si è contemporaneamente accresciuta di 3.669 miliardi di lire, corrispondenti al 13,5 per cento.

Elementi di giudizio utili per l'interpretazione della dinamica dell'attività creditizia possono essere desunti anche dalle statistiche della Centrale dei rischi. Ponendo a confronto i dati relativi all'inizio ed alla fine dell'anno, si osserva che il grado di utilizzazione dei fidi si è innalzato dal 71,3 al 72,9 %. La massa dei fidi accordati, infatti, ha registrato fra le due epoche un tasso di espansione del 14,5 %, quella dei fidi utilizzati un tasso leggermente superiore (+ 17,0 %).

Anche il comparto assicurativo ha accresciuto la sua attività tanto nel ramo vita quanto nel settore danni. Circa il primo, l'ammontare dei premi incassati dalle imprese assicuratrici ha registrato nel 1968 un incremento di 17,7 miliardi di lire (+ 9,0 %); per il ramo danni, l'incremento è stato di 73,8 miliardi (+ 11,7 %), di cui 33,1 miliardi per l'assicurazione dei rischi automobilistici, che si è avvantaggiata dell'ulteriore espansione della motorizzazione.

I servizi vari.

45. - Il prodotto lordo dei servizi vari è ammontato nel 1968 a 2.706 miliardi di lire, avendo registrato rispetto all'anno precedente un incremento del 9,9 % in termini monetari e del 7,2 % in termini reali.

Le variazioni più consistenti sono state conseguite dal settore sanitario e da quello delle attività artistiche e professionali.

I fabbricati residenziali.

46. - Anche il settore dei fabbricati residenziali ha conseguito infine risultati complessivamente positivi, il suo prodotto lordo essendo salito a 2.310 miliardi di lire con un incremento, rispetto al 1967, pari all'11,1 % in termini monetari ed al 5,2 % in termini quantitativi. La lievitazione dei fitti medi (+ 5,1 %), rappresenta la risultante di effettivi ritocchi contrattuali e di spostamenti in senso migliorativo nella massa delle abitazioni esistenti.

D) IL PRODOTTO LORDO DEL SETTORE PRIVATO.

47. - Il prodotto lordo del settore privato ha raggiunto, nel 1968, il valore di 36.513 miliardi di lire correnti corrispondenti ad un incremento rispetto al 1967 del 7,3 % in ter-

TABELLA N. 12. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire correnti)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Agricoltura, foreste e pesca	4.482	4.872	4.591	+ 8,7	- 5,8	14,3	12,6
Attività industriali	13.262	14.631	15.986	+ 10,3	+ 9,3	43,0	43,8
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	10.590	11.643	12.645	+ 9,9	+ 8,6	34,2	34,6
- industrie delle costruzioni	2.672	2.988	3.341	+ 11,8	+ 11,8	8,8	9,2
Attività terziarie	13.260	14.517	15.936	+ 9,5	+ 9,8	42,7	43,6
TOTALE ...	31.004	34.020	36.513	+ 9,7	+ 7,3	100,0	100,0

mini monetari e del 5,9 % in termini reali. Esso ha registrato pertanto, essenzialmente in relazione al diverso andamento del settore primario, uno sviluppo inferiore a quello conseguito fra il 1967 e 1966, rispettivamente pari al 9,7 % e al 7,1 %.

Fra il 1967 e il 1968, la variazione dei prezzi impliciti è risultata dell'1,3 %: inferiore, quindi, a quella verificatasi tra il 1966 e il 1967 (+ 2,4 %).

TABELLA N. 13. - Prodotto lordo del settore privato al costo dei fattori
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

R A M I	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Agricoltura, foreste e pesca	4.249	4.538	4.347	+ 6,8	- 4,2	15,3	13,8
Attività industriali	12.131	13.112	14.180	+ 8,1	+ 8,1	44,2	45,1
- industrie estrattive, manifatturiere, elettriche, gas, acqua	10.014	10.872	11.771	+ 8,6	+ 8,3	36,6	37,4
- industrie delle costruzioni	2.117	2.240	2.409	+ 5,8	+ 7,5	7,6	7,7
Attività terziarie	11.323	12.020	12.902	+ 6,2	+ 7,3	40,5	41,1
TOTALE ...	27.703	29.670	31.429	+ 7,1	+ 5,9	100,0	100,0

48. - Nel 1968, tutti i settori, eccezione fatta per l'agricoltura — il cui apporto era stato peraltro notevolissimo nell'anno precedente — hanno contribuito in misura rilevante alla espansione del prodotto. Più in particolare, e facendo riferimento ai valori a prezzi costanti, le attività industriali nel loro complesso hanno registrato un incremento dell'8,1 % — pari cioè a quello dell'anno precedente — mentre è aumentata dal 44,2 % al 45,1 % la loro incidenza sul totale. Nel loro ambito, un più consistente sviluppo rispetto al 1967 — e cioè pari al 7,5 % contro il 5,8 % nel precedente anno — è stato realizzato dall'industria delle costruzioni, mentre appena più contenuto (8,3 % contro l'8,6 %) è stato l'incremento delle industrie in senso stretto (estrattive, manifatturiere, elettriche, gas e acqua), il cui apporto relativo è peraltro egualmente salito dal 36,6 % nel 1967 al 37,4 % nel 1968. Il prodotto lordo delle attività terziarie è, infine, aumentato in misura superiore all'anno precedente (7,3 % contro 6,2 %).

E) IL PRODOTTO LORDO DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

49. - Nel 1968, il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione ha raggiunto i 4.923,7 miliardi di lire contro i 4.519,7 miliardi del 1967 e i 4.328,6 miliardi del 1966.

L'incremento in termini monetari è stato, nel 1968, pari all'8,9 %; più rilevante, quindi, di quello (+ 4,4 %) registrato nel 1967. Tale incremento, è stato a sua volta la risultante di espansioni più marcate per quanto riguarda l'Amministrazione centrale (9,3 % contro 3,0 % del 1967) e l'Amministrazione locale (6,2 % contro 5,2 %) e di una evoluzione lievemente più contenuta (14,3 % contro 18,6 %) del prodotto degli Enti di Previdenza, la cui incidenza sul prodotto lordo complessivo si è peraltro egualmente accresciuta — passando dal 6,7 % al 7,1 % — in presenza di una lieve diminuzione (dal 21,8 % al 21,3 %) dell'apporto relativo dell'Amministrazione locale e di una sostanziale stabilità per quanto riguarda l'Amministrazione Centrale.

È, infine, da rilevare che il prodotto lordo della Pubblica Amministrazione si è accresciuto — nella valutazione a prezzi del 1963 — del 3,5 % nel 1968 contro il 2,0 % registrato l'anno precedente.

TABELLA N. 14. - Prodotto lordo della Pubblica Amministrazione per settori
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Amministrazione centrale	3.134,3	3.229,3	3.528,2	+ 3,0	+ 9,3	71,5	71,6
- Stato	3.033,7	3.119,6	3.405,6	+ 2,8	+ 9,2	69,0	69,1
- Altri Enti	100,6	109,7	122,6	+ 9,0	+ 11,8	2,5	2,5
Amministrazione locale	937,7	986,1	1.047,7	+ 5,2	+ 6,2	21,8	21,3
- Enti territoriali	811,9	852,0	905,5	+ 4,9	+ 6,3	18,8	18,4
- Altri Enti	125,8	134,1	142,2	+ 6,6	+ 6,0	3,0	2,9
Enti di previdenza	256,6	304,3	347,8	+ 18,6	+ 14,3	6,7	7,1
TOTALE ...	4.328,6	4.519,7	4.923,7	+ 4,4	+ 8,9	100,0	100,0

50. - Il valore complessivo dei beni e servizi forniti al Paese dalla Pubblica Amministrazione — valore che viene calcolato, si ricorda una volta di più, al costo dei fattori in mancanza di un prezzo di mercato e che pertanto equivale al totale dei consumi pubblici — è ammontato nel 1968 a 6.313,0 miliardi di lire con un aumento, rispetto al 1967, del 9,2 %; più rilevante quindi di quello analogo dell'anno precedente (+ 4,7 %).

A determinare tale ammontare hanno contribuito per 4.619,8 miliardi le spese per il personale (retribuzioni e oneri sociali), con una incidenza sul totale del 73,2 %, all'incirca pari a quella dell'anno precedente; per 303,9 miliardi le spese per fitti e ammortamenti e per 1.505,0 miliardi le uscite per l'acquisto di beni e servizi dal settore privato, al netto delle vendite di beni e servizi allo stesso effettuate (115,7 miliardi).

La quota maggiore di beni e servizi forniti dalla Pubblica Amministrazione va attribuita all'Amministrazione Centrale con 4.294,4 miliardi, pari al 68,0 % del totale.

L'Amministrazione locale ha fornito beni e servizi per valore di 1.580,9 miliardi (pari al 25,0 % del totale), mentre il contributo degli Enti di Previdenza è ammontato a 437,7 miliardi (7,0 %).

È infine da rilevare che nel 1968 ad un incremento del 9,4 % (3,4 % nel 1967) per i consumi pubblici attribuibili all'Amministrazione Centrale, si sono contrapposti aumenti del 7,6 % (5,2 % nel 1967) e del 13,4 % (17,7 % nel 1967) rispettivamente per l'Amministrazione locale ed Enti di Previdenza.

F) IL PRODOTTO LORDO INTERNO.

51. - Il prodotto lordo interno al costo dei fattori ha raggiunto nel 1968 un ammontare di 41.437 miliardi con un incremento, rispetto al 1967, del 7,5 % in termini monetari e del 5,7 % in termini reali.

Alla sua formazione ha contribuito per 88,1 % (88,3 % nel 1967) il settore privato e per il restante 11,9 % (11,7 % nel 1967) la Pubblica Amministrazione.

52. - Il prodotto lordo interno ai prezzi di mercato — ottenuto aggiungendo a quello al costo dei fattori l'importo complessivo delle imposte indirette, quali parte integrante dei prezzi finali, e sottraendo i contributi forniti dallo Stato alla produzione, inclusi già nel pro-

TABELLA N. 16. - Prodotto lordo interno per settori di attività economica
(in miliardi di lire correnti)

C O M P O N E N T I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	35.333	38.540	41.437	+ 9,1	+ 7,5
Settore privato	31.004	34.020	36.513	+ 9,7	+ 7,3
Agricoltura, foreste e pesca	4.482	4.872	4.591	+ 8,7	- 5,8
Attività industriali	13.262	14.631	15.986	+ 10,3	+ 9,3
Attività terziarie	13.260	14.517	15.936	+ 9,5	+ 9,8
Pubblica Amministrazione	4.329	4.520	4.924	+ 4,4	+ 8,9
Imposte indirette	4.821	5.504	5.880	+ 14,2	+ 6,8
Contributi alla produzione (-)	596	740	877	+ 24,2	+ 18,5
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	39.558	43.304	46.440	+ 9,5	+ 7,2

TABELLA N. 17. - **Prodotto lordo interno per settori di attività economica**
(in miliardi di lire a prezzi 1963)

C O M P O N E N T I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
<i>Prodotto lordo interno al costo dei fattori.....</i>	<i>31.193</i>	<i>33.230</i>	<i>35.114</i>	+ 6,5	+ 5,7
Settore privato	27.703	29.670	31.429	+ 7,1	+ 5,9
Agricoltura, foreste e pesca	4.249	4.538	4.347	+ 6,8	- 4,2
Attività industriali	12.131	13.112	14.180	+ 8,1	+ 8,1
Attività terziarie	11.323	12.020	12.902	+ 6,2	+ 7,3
Pubblica Amministrazione.....	3.490	3.560	3.685	+ 2,0	+ 3,5
Imposte indirette	4.226	4.496	4.752	+ 6,4	+ 5,7
Contributi alla produzione (-)	353	376	397	+ 6,5	+ 5,6
<i>Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato</i>	<i>35.066</i>	<i>37.350</i>	<i>39.469</i>	+ 6,5	+ 5,7

dotto dei singoli settori — ha raggiunto, nel 1968, l'ammontare di 46.440 miliardi a prezzi correnti con un incremento del 7,2 % (9,5 % nel 1967). In termini reali — e più precisamente ai prezzi del 1963 — tale incremento risulta pari al 5,7 %, contro il 6,5 % dell'anno precedente.

G) IL REDDITO NAZIONALE.

53. — Il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato — equivalente alla somma del prodotto lordo interno e dei redditi netti dall'estero — ha infine raggiunto, nel 1968, il valore di 46.741 miliardi di lire a fronte dei 43.553 miliardi dell'anno precedente. L'incremento realizzato è stato pertanto, pari al 7,3 % in termini monetari, mentre è stato a prezzi costanti del 5,7 % (6,4 % nel 1967).

È da rilevare che l'apporto dei redditi netti dall'estero all'espansione del reddito nazionale — apporto che si era ridotto nel 1967, anno nel quale essi avevano registrato un decremento dell'8,4 % in termini reali — ha acquistato viceversa maggior rilievo nel 1968, nel corso del quale si sono incrementati del 17,0 %, sempre in termini di quantità.

54. — Dal confronto fra i tassi di sviluppo del reddito nazionale lordo a prezzi correnti e a prezzi costanti si può dedurre che fra il 1967 e il 1968 la variazione del livello generale dei prezzi è stata sensibilmente più contenuta (+ 1,5 %), di quella corrispondente registratasi fra il 1966 e il 1967 (+ 2,7 %).

55. Il valore degli ammortamenti è stato valutato nel 1968 in 3.854 miliardi con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 6,6 % in termini monetari e del 4,7 % tenuto conto della variazione dei prezzi. Di conseguenza, il reddito nazionale netto ai prezzi di mercato — pari alla differenza fra il reddito lordo e il valore degli ammortamenti, cioè della quota di reddito destinata a mantenere inalterata l'efficienza del sistema produttivo — ha raggiunto nel 1968 un ammontare di 42.887 miliardi di lire, corrispondenti ad un incremento del 7,4 % in termini monetari e del 5,8 % (6,5 % nel 1967) in termini reali.

TABELLA N. 18. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	39.558	43.304	46.440	+ 9,5	+ 7,2
Redditi netti dall'estero	271	249	301	- 8,1	+ 20,9
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato	39.829	43.553	46.741	+ 9,3	+ 7,3
Ammortamenti	3.369	3.615	3.854	+ 7,3	+ 6,6
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	36.460	39.938	42.887	+ 9,5	+ 7,4
Imposte indirette (—)	4.821	5.504	5.880	+ 14,2	+ 6,8
Contributi alla produzione	596	740	877	+ 24,2	+ 18,5
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	32.235	35.174	37.884	+ 9,1	+ 7,7

Infine, il reddito nazionale netto al costo dei fattori — ottenuto da quello ai prezzi di mercato detraendo il valore delle imposte indirette e aggiungendo i contributi alla produzione — ha registrato nel 1968 un incremento monetario del 7,7 %, raggugiandosi a 37.884 miliardi di lire correnti; il corrispondente incremento, a prezzi costanti, è stato pari al 5,9 % (6,6 % nel 1967).

TABELLA N. 19. - **Reddito nazionale e sue principali componenti**

(in miliardi di lire a prezzi 1963)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Prodotto lordo interno ai prezzi di mercato	35.066	37.350	39.469	+ 6,5	+ 5,7
Redditi netti dall'estero.....	238	218	255	- 8,4	+ 17,0
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato ..	35.304	37.568	39.724	+ 6,4	+ 5,7
Ammortamenti	3.100	3.261	3.414	+ 5,2	+ 4,7
Reddito nazionale netto ai prezzi di mercato ..	32.204	34.307	36.310	+ 6,5	+ 5,8
Imposte indirette (—)	4.226	4.496	4.752	+ 6,4	+ 5,7
Contributi alla produzione.....	353	376	397	+ 6,5	+ 5,6
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI ...	28.331	30.187	31.955	+ 6,6	+ 5,9

H) GLI SCAMBI CON L'ESTERO DI MERCI E SERVIZI E LE RISORSE DISPONIBILI PER USI INTERNI.

56. - L'interscambio con l'estero di beni, servizi e redditi dei fattori si è chiuso nel 1968 con esportazioni nette per un ammontare di 1.458 miliardi - cioè per un valore sensibilmente superiore a quelli avutisi nei due anni precedenti (772 miliardi nel 1967 e 1.077 miliardi nel 1966) - come risultante di un sensibile divario fra l'incremento delle esportazioni di merci e servizi (+ 14,6 %) e l'incremento delle importazioni (+ 6,5 %); tale divario è stato ulteriormente accentuato dalla espansione dei redditi dei fattori attivi, allargatisi ad un tasso del 16,6 per cento.

57. I trasferimenti correnti con l'estero - il cui saldo netto è per l'Italia strutturalmente attivo - hanno registrato nel 1968, come già lo scorso anno, incrementi sensibilmente maggiori nella parte passiva (+ 50,0 %) che non nella parte attiva (+ 7,8 %). Ne è pertanto risultato un saldo (244 miliardi) inferiore a quello avutosi nell'anno precedente. Considerando anche i trasferimenti netti di capitali - passivi per 31 miliardi nel 1968 contro i 37 miliardi del 1967 - il conto dell'Italia con il Resto del Mondo si è chiuso nel 1968 con un attivo complessivo di 1.671 miliardi, ciò che rappresenta un ulteriore miglioramento netto della posizione italiana verso l'estero, sia nei confronti del 1967 che del 1966.

58. - All'elevato livello di esportazioni nette mantenutosi anche nel 1968, ha ovviamente corrisposto una utilizzazione di beni e servizi all'interno del Paese inferiore rispetto

TABELLA N. 20. - **Conto dell'Italia con il Resto del Mondo**

(in miliardi di lire correnti)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Esportazioni di merci e servizi.....	7.394	7.965	9.136	+ 7,7	+ 14,7
- merci e servizi.....	6.878	7.442	8.526	+ 8,2	+ 14,6
- redditi dei fattori.....	516	523	610	+ 1,4	+ 16,6
Trasferimenti correnti dall'estero.....	344	360	388	+ 4,7	+ 7,8
TOTALE entrate correnti...	7.738	8.325	9.524	+ 7,6	+ 14,4
Importazioni di merci e servizi.....	6.317	7.193	7.678	+ 13,9	+ 6,7
- merci e servizi.....	6.072	6.919	7.369	+ 13,9	+ 6,5
- redditi dei fattori.....	245	274	309	+ 11,8	+ 12,8
Trasferimenti correnti all'estero.....	69	96	144	+ 39,1	+ 50,0
TOTALE uscite correnti...	6.386	7.289	7.822	+ 14,1	+ 7,3
Saldo delle transazioni correnti.....	1.352	1.036	1.702	—	—
- merci, servizi e redditi dei fattori..	1.077	772	1.458	—	—
- trasferimenti correnti.....	275	264	244	—	—
Trasferimenti netti di capitali.....	— 30	— 37	— 31	—	—
SALDO GENERALE...	1.322	999	1.671	—	—

TABELLA N. 21. - Risorse disponibili per usi interni

(in miliardi di lire)

VOCI	1966	1967	1968	Variazioni percentuali	
				1967 su 1966	1968 su 1967
<i>A prezzi correnti</i>					
Reddito nazionale lordo	39.829	43.553	46.741	+ 9,3	+ 7,3
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.077	- 772	- 1.458	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	38.752	42.781	45.283	+ 10,4	+ 5,8
<i>A prezzi 1963</i>					
Reddito nazionale lordo	35.304	37.568	39.724	+ 6,4	+ 5,7
Saldo degli scambi con l'estero di merci e servizi	- 1.229	- 921	- 1.608	-	-
TOTALE risorse disponibili per usi interni ...	34.075	36.647	38.116	+ 7,5	+ 4,0

al totale dei beni e servizi prodotti nel Paese stesso. A fronte di un valore complessivo della produzione nazionale pari - a prezzi di mercato e in termini monetari - a 46.741 miliardi di lire, si sono poste infatti, come già rilevato, esportazioni nette per un valore di 1.458 miliardi, cioè pari al 3,1 % del prodotto dell'anno contro l'1,8 % nel 1967; il valore delle risorse utilizzate all'interno è stato pertanto pari a 45.283 miliardi, equivalenti al 96,9 % del prodotto nazionale contro il 98,2 % nel 1967.

Contrariamente a quanto avvenuto nel 1967, l'incremento delle risorse disponibili per usi interni è pertanto risultato, nel 1968, inferiore al corrispondente incremento del reddito lordo: 5,8 % contro 7,3 % in termini monetari; 4,0 % contro 5,7 % ai prezzi del 1963.

CAPITOLO II

L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NEL CAMPO ECONOMICO E LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO

A) *L'azione della Pubblica Amministrazione.* - B) *L'andamento dell'occupazione e della disoccupazione.* -
C) *La distribuzione del reddito e i redditi da lavoro dipendente.* - D) *I trasferimenti di reddito a fini sociali.*

A) L'AZIONE DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE.

1. - In una fase congiunturale caratterizzata da una temporanea attenuazione del tasso di sviluppo della domanda interna, l'azione della Pubblica Amministrazione ha teso durante il 1968 a dare impulso al sistema attraverso un considerevole incremento delle spese. Tale azione si è pertanto sensibilmente diversificata da quella condotta nel 1967, anno in cui l'opera della Pubblica Amministrazione - e in ispecie quella dello Stato - era stata essenzialmente rivolta a migliorare la gestione di cassa appesantita negli esercizi precedenti.

2. - Dai conti economici della Pubblica Amministrazione presa nel suo complesso - Amministrazioni centrali, Amministrazioni locali ed Enti di previdenza - si rileva (tabella n. 22) che l'indebitamento netto è passato da 693,3 miliardi nel 1967 a 1.165,1 miliardi nel 1968, con un aumento di 471,8 miliardi pari al 68,1 per cento.

Dagli stessi conti risulta che il risparmio della Pubblica Amministrazione, derivante dall'avanzo del conto delle transazioni correnti e che era stato di 888,2 miliardi nel 1967, è risultato pari a 655,2 miliardi, con una diminuzione di 233,0 miliardi (26,2 %).

3. - Tali risultati globali, derivano da evoluzioni nettamente diversificate nelle entrate e nelle spese.

Nel conto delle transazioni correnti, ad un aumento delle entrate, passate da 14.272,5 a 15.512,8 miliardi, inferiore a quello del 1967 (+ 8,7 % contro + 14,8 %) ha fatto riscontro un aumento delle uscite correnti - passate da 13.384,3 a 14.857,6 miliardi - superiore a quello dell'anno precedente (+11,0 % contro + 8,7 %). Ne è risultata di conseguenza la già ricordata diminuzione dell'avanzo.

Nel conto capitale i pagamenti hanno raggiunto i 1.966,4 miliardi, accrescendosi nei confronti del 1967 del 14,1 %. Tali pagamenti hanno trovato copertura per il 59,2 % nell'indebitamento e per il 33,3 % nell'avanzo di parte corrente. Nel 1967, le corrispondenti percentuali erano state, rispettivamente, del 40,2 % e del 51,5 per cento.

TABELLA N. 22. - Conti economici della

MOVIMENTO DI CASSA

(in miliardi di)

ENTRATE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967		
A) CONTO DELL'							
Imposte sul reddito e sul patrimonio	2.592,0	2.925,0	3.177,3	+	12,8	+	8,6
- a carico delle società	637,6	760,5	813,4	+	19,3	+	7,0
- altre	1.954,4	2.164,5	2.363,9	+	10,8	+	9,2
Imposte indirette	4.820,5	5.503,7	5.880,1	+	14,2	+	6,8
Contributi sociali	3.888,5	4.593,7	5.187,6	+	18,1	+	12,9
Trasferimenti	282,1	341,3	348,2	+	21,0	+	2,0
- dalle famiglie	188,9	225,3	252,6	+	19,3	+	12,1
- dalle società	40,8	41,9	41,5	+	2,7	-	1,0
- da altre imprese	40,0	36,7	36,2	-	8,3	-	1,4
- dal Resto del mondo	12,4	37,4	17,9	+	201,6	-	52,1
Redditi da capitale	852,4	908,8	919,6	+	6,6	+	1,2
- effettivi	635,8	676,3	671,6	+	6,4	-	0,7
- figurativi	216,6	232,5	248,0	+	7,3	+	6,7
TOTALE ENTRATE CORRENTI ...	12.435,5	14.272,5	15.512,8	+	14,8	+	8,7
B) CONTI							
Risparmio netto	117,3	888,2	655,2	+	657,2	-	26,2
Ammortamenti	124,8	133,0	142,2	+	6,6	+	6,9
Trasferimenti	7,6	9,0	3,9	+	18,4	-	56,7
- dalle famiglie	0,2	0,3	0,5	+	50,0	+	66,7
- dalle imprese	7,4	8,7	3,4	+	17,6	-	60,9
- dal Resto del mondo	-	-	-	-	-	-	-
Indebitamento netto	1.312,3	693,3	1.165,1	-	47,2	+	68,1
TOTALE ...	1.562,0	1.723,5	1.966,4	+	10,3	+	14,1

Pubblica Amministrazione (in complesso)

(COMPETENZA E RESIDUI)

lire correnti)

U SC I T E	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
TRANSAZIONI CORRENTI					
Consumi pubblici	5.521,1	5.780,2	6.313,0	+ 4,7	+ 9,2
- acquisto di beni e servizi	1.308,7	1.362,1	1.505,0	+ 4,1	+ 10,5
- retribuzioni e oneri sociali	4.064,7	4.241,1	4.619,8	+ 4,3	+ 8,9
- fitti e ammortamenti	263,9	278,6	303,9	+ 5,6	+ 9,1
- meno: vendita di beni e servizi	116,2	101,6	115,7	- 12,6	+ 13,9
Interessi	794,1	915,9	1.039,2	+ 15,3	+ 13,5
Trasferimenti	6.003,0	6.688,2	7.505,4	+ 11,4	+ 12,2
- alle famiglie	5.375,3	5.893,4	6.534,7	+ 9,6	+ 10,9
- alle imprese	596,1	739,7	876,6	+ 24,1	+ 18,5
- al Resto del mondo	31,6	55,1	94,1	+ 74,4	+ 70,8
TOTALE USCITE CORRENTI ...	12.318,2	13.384,3	14.857,6	+ 8,7	+ 11,0
Avanzo (risparmio netto) o disavanzo (—)	117,3	888,2	655,2	+ 657,2	- 26,2
TOTALE A PAREGGIO ...	12.435,5	14.272,5	15.512,8	+ 14,8	+ 8,7
CAPITALE					
Investimenti lordi	1.013,7	963,4	1.186,8	- 5,0	+ 23,2
- immobili ed altre opere pubbliche	940,5	887,2	1.100,5	- 5,7	+ 24,0
- mobili, macchine e attrezzature varie	73,2	76,2	86,3	+ 4,1	+ 13,3
Trasferimenti	548,3	760,1	779,6	+ 38,6	+ 2,6
- alle famiglie	9,5	14,7	14,6	+ 54,7	- 0,7
- alle imprese	508,8	708,8	734,0	+ 39,3	+ 3,6
- al Resto del mondo	30,0	36,6	31,0	+ 22,0	- 15,3
Accreditamento netto	—	—	—	—	—
TOTALE ...	1.562,0	1.723,5	1.966,4	+ 10,3	+ 14,1

TABELLA N. 23. - Indebitamento (—) o accreditamento (+) della Pubblica Amministrazione

(in miliardi di lire)

SETTORI	1966	1967	1968	Variazioni assolute		Variazioni percentuali 1968 su 1967
				1967	1968	
Stato	— 784,7	+ 196,0	— 629,9	+ 980,7	— 825,9	—
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	+ 100,9	— 56,1	— 74,5	— 157,0	— 18,4	+ 32,8
Amministrazione centrale	— 683,8	+ 139,9	— 704,4	+ 823,7	— 844,3	—
Regioni	+ 72,4	+ 116,1	+ 128,7	+ 43,7	+ 12,6	+ 10,9
Province	— 127,4	— 134,4	— 114,3	— 7,0	+ 20,1	— 15,0
Comuni	— 631,3	— 523,3	— 602,3	+ 108,0	— 79,0	+ 15,1
Totale Enti territoriali	— 686,3	— 541,6	— 587,9	+ 144,7	— 46,3	+ 8,5
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	+ 117,3	— 36,2	+ 33,5	— 153,5	+ 69,7	—
Amministrazione locale	— 569,0	— 577,8	— 554,4	— 8,8	+ 23,4	— 4,0
Amministrazione centrale e locale	— 1.252,8	— 437,9	— 1.258,8	+ 814,9	— 820,9	+ 187,5
Enti di previdenza	— 59,5	— 255,4	+ 93,7	— 195,9	+ 349,1	—
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	— 1.312,3	— 693,3	— 1.165,1	+ 619,0	— 471,8	+ 68,1

4. - I risultati che si sono descritti sono da imputare principalmente all'azione dello Stato e, in misura inferiore, a quella delle Province e dei Comuni (tabella n. 23).

Il conto economico dello Stato si è infatti chiuso nel 1968 con un indebitamento di 629,9 miliardi contro un accreditamento di 196,0 miliardi nel 1967. Il sostegno aggiuntivo al sistema economico è stato pertanto pari a 825,9 miliardi. Anche le Province ed i Comuni hanno registrato un indebitamento complessivo pari a 716,6 miliardi contro un indebitamento di 657,7 miliardi nel 1967. In misura inferiore risulta peggiorato l'indebitamento degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale.

Per contro gli Enti di previdenza, che nel 1967 avevano visto aumentare il loro indebitamento a 255,4 miliardi, hanno chiuso nel 1968 con un accreditamento netto di 93,7 miliardi. Le Regioni, infine, continuano a registrare un avanzo nei loro conti.

5. - Anche per quanto riguarda la parte corrente (tabella n. 24) la riscontrata riduzione dell'avanzo dipende sostanzialmente dalla evoluzione dei conti dello Stato.

Il risparmio netto dello Stato è infatti passato da 1.422,5 miliardi nel 1967 a 873,4 miliardi nel 1968, con una diminuzione del 38,6 %. Nello stesso senso hanno inciso gli aumenti dei disavanzi di parte corrente degli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione Centrale e dei Comuni.

Per contro miglioramenti di un certo rilievo hanno registrato gli Enti di previdenza — il cui avanzo di parte corrente è ammontato a 199,0 miliardi contro un disavanzo di 143,8 miliardi nel 1967 — e, in misura minore, le Province e gli altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale, attraverso una riduzione del disavanzo, e le Regioni, attraverso un aumento del risparmio.

TABELLA N. 24 - Avanzo (o risparmio netto) e disavanzo (—) di parte corrente della Pubblica Amministrazione
(in miliardi di lire)

SETTORI	1966	1967	1968	Variazioni assolute		Variazioni percentuali 1968 su 1967
				1967	1968	
Stato	+ 444,1	+ 1.422,5	+ 873,4	+ 978,4	— 549,1	— 38,6
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione centrale	— 80,7	— 214,2	— 235,4	— 133,5	— 21,2	+ 9,9
Amministrazione centrale	+ 363,4	+ 1.208,3	+ 638,0	+ 844,9	— 570,3	— 47,2
Regioni	+ 128,0	+ 190,2	+ 198,5	+ 62,2	+ 8,3	+ 4,4
Province	— 58,8	— 61,8	— 23,8	— 3,0	+ 38,0	— 61,5
Comuni	— 337,5	— 274,8	— 337,3	+ 62,7	— 62,5	+ 22,7
Totale Enti territoriali	— 268,3	— 146,4	— 162,6	+ 121,9	— 16,2	+ 11,1
Altri Enti e Gestioni dell'Amministrazione locale	— 28,8	— 29,9	— 19,2	— 1,1	+ 10,7	— 35,8
Amministrazione locale	— 297,1	— 176,3	— 181,8	+ 120,8	— 5,5	+ 3,1
Amministrazione centrale e locale	+ 66,3	+ 1.032,0	+ 456,2	+ 965,7	— 575,8	— 55,8
Enti di previdenza	+ 51,0	— 143,8	+ 199,0	— 194,8	+ 342,8	—
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	+ 117,3	+ 888,2	+ 655,2	+ 770,9	— 233,0	— 26,2

6. - Ciò premesso, e ove si ritorni a considerare la Pubblica Amministrazione nel suo complesso (tabella n. 22 già citata), si rileva che alla espansione dei pagamenti fra il 1967 e il 1968 hanno contribuito tutte le poste.

In particolare risultano aumentati del 12,2 % i trasferimenti correnti, come media di un incremento del 18,5 % (+ 136,9 miliardi) di quelli alle Imprese; di un incremento del 10,9 % (+ 641,3 miliardi) di quelli alle Famiglie; di un incremento del 70,8 % (+ 39,0 miliardi) di quelli al Resto del mondo.

Anche i pagamenti per investimenti lordi hanno registrato un considerevole sviluppo (+ 23,2 %) passando da 963,4 miliardi a 1.186,8 miliardi; i consumi pubblici, infine, hanno presentato un ritmo di aumento pari al 9,2 % — superiore quindi a quello dell'anno precedente — raggiungendo i 6.313,0 miliardi.

7. - Per quanto riguarda le entrate, va rilevato il rallentamento nel ritmo di incremento delle entrate tributarie, che ne costituiscono la posta di maggiore peso. Concorre a spiegare tale rallentamento il fatto che nel 1967 si è avuta un'imposizione fiscale aggiuntiva che ha contribuito ad aumentare il tasso di variazione rispetto al 1966.

In particolare, le imposte indirette — passando da 5.503,7 miliardi a 5.880,1 miliardi — hanno registrato un aumento del 6,8 % contro il 14,2 % dell'anno precedente. Anche le imposte sul reddito e sul patrimonio — specie quelle a carico delle società — hanno rallentato il loro sviluppo passando da 2.925,0 miliardi a 3.177,3 miliardi; il loro tasso di incremento si è infatti raggugliato all'8,6 %, contro il 12,8 % dell'anno precedente.

Per quanto riguarda infine i contributi sociali, che hanno raggiunto l'ammontare di 5.187,6 miliardi, l'attenuazione che si riscontra nel ritmo di aumento è dovuta in parte allo sbalzo avutosi nel 1967, in relazione alla nota « defiscalizzazione » degli oneri sociali.

TABELLA N. 25 – Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle imprese
(in miliardi di lire correnti)

RAMI E CLASSI DI ATTIVITÀ	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Agricoltura, foreste e pesca.....	77,4	199,7	201,2	+ 158,0	+ 0,8
Attività industriali	111,0	118,1	111,2	+ 6,4	- 5,8
- estrattive	0,6	—	—	—	—
- manifatturiere.....	33,2	45,6	40,8	+ 37,3	- 10,5
- costruzioni	70,7	67,3	64,1	- 4,8	- 4,8
- elettriche, gas, acqua	6,5	5,2	6,3	- 20,0	+ 21,2
Attività terziarie	407,7	421,9	564,2	+ 3,5	+ 33,7
- commercio	12,7	7,5	9,0	- 40,9	+ 20,0
- trasporti e comunicazioni	358,1	384,9	489,1	+ 7,5	+ 27,1
- credito e assicurazioni.....	17,6	15,2	50,0	- 13,6	+ 228,9
- servizi vari	19,3	14,3	16,1	- 25,9	+ 12,6
TOTALE...	596,1	739,7	876,6	+ 24,1	+ 18,5

Da tali andamenti discende che la pressione tributaria propriamente detta — calcolata rapportando l'ammontare delle imposte sul reddito e sul patrimonio e delle imposte indirette al reddito nazionale netto — è rimasta sostanzialmente invariata rispetto allo scorso anno (21,1 %), essendo il gettito delle imposte complessivamente aumentato in misura non dissimile da quella del reddito. L'imposizione globale, che include anche i contributi previdenziali, è salita invece al 33,2 % contro il 32,6 % del 1967 e il 31,0 % del 1966, in relazione ad uno sviluppo degli oneri sociali inferiore bensì a quello del precedente anno, ma comunque superiore a quello del reddito.

B) L'ANDAMENTO DELL'OCCUPAZIONE E DELLA DISOCCUPAZIONE.

8. — Sulla base delle rilevazioni condotte dall'Istituto Centrale di Statistica, l'occupazione complessiva ha registrato nel 1968 una lievissima contrazione (— 0,2 %) rispetto al 1967; risulta quindi ancora in atto, pur se in misura non rilevante, quella tendenza discendente che caratterizza da molti anni la consistenza complessiva della manodopera occupata e che sembrava essersi arrestata nel 1967.

Detta riduzione discende da una analoga contrazione dell'offerta di lavoro (tabella n. 26) e trova le sue cause in motivi strutturali quali l'allargamento del numero di coloro che studiano ed il conseguente ritardato ingresso nel mondo del lavoro dei giovani, la diminuzione dell'età del pensionamento nonché — ed è questa la causa principale — nell'esodo persistente dall'agricoltura.

Questo ultimo fenomeno, che nel corso degli anni ha assunto un carattere imponente (dal 1951 al 1968 il numero degli attivi agricoli si è ridotto a meno della metà), si traduce infatti essenzialmente nel trasferimento di una parte dei lavoratori del settore agricolo a quello industriale, con il frequente spostamento dell'intero nucleo familiare dalle campagne in centri urbani; ne deriva che oltre all'abbandono dell'attività agricola da parte di questi lavoratori, si ha anche l'uscita dalle forze di lavoro dei familiari — in particolare delle mogli e dei figli più giovani, ma spesso anche dei congiunti anziani — che nel settore primario pre-

TABELLA N. 26. - **Popolazione residente, presente in Italia, per condizione** ^(a)

Media annua

CONDIZIONI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
1. Forze di lavoro	19.653	19.796	19.763	+ 0,7	- 0,2
occupati	18.884	19.107	19.069	+ 1,2	- 0,2
— nell'agricoltura	4.660	4.556	4.247	- 2,2	- 6,8
— in settori extra agricoli	14.224	14.551	14.822	+ 2,3	+ 1,9
2. Forze di lavoro in cerca di occupazione	769	689	694	- 10,4	+ 0,7
— disoccupati	475	391	363	- 17,7	- 7,2
— in cerca di 1 ^a occupazione	294	298	331	+ 1,4	+ 11,1
3. Popolazione non appartenente alle forze di lavoro ...	32.274	32.613	33.015	+ 1,1	+ 1,2
TOTALE ...	51.927	52.409	52.778	+ 0,9	+ 0,7

(a) Popolazione residente al netto dei temporaneamente emigrati all'estero e dei membri permanenti delle convivenze.

stavano la loro attività collateralmente; molti degli anziani che lavorano nelle campagne, non vengono sostituiti — una volta che hanno lasciato l'occupazione — da lavoratori più giovani.

In conseguenza di questi fenomeni, nel 1968 le forze di lavoro si sono ulteriormente ridotte, venendo a rappresentare in Italia il 37,4 % della popolazione a fronte del 37,8 % registrato sia nel 1966 che nel 1967.

9. — La citata diminuzione dell'occupazione complessiva nel 1968 (tabella n. 27) è la risultante della già ricordata sensibile contrazione nel settore agricolo (309 mila unità, pari al 6,8 %) e di aumenti sia nel settore industriale (+ 1,4 %) che in quello terziario (+ 2,4 %).

Per quanto riguarda gli addetti all'agricoltura, passati da 4.556 mila a 4.247 mila unità, la flessione è da imputare esclusivamente ai lavoratori permanenti, intendendo per tali gli occupati a pieno tempo, mentre quelli in posizione marginale e cioè che prestano la loro attività per meno di 32 ore settimanali (coadiuvanti, lavoratori « par-time », ecc.), risultano aumentati di 166 mila unità; il loro numero, si è pertanto riportato sul livello del 1966 a sua volta pari, peraltro, a circa la metà di quello — già sensibilmente ridotto rispetto agli anni precedenti — dell'inizio degli anni « sessanta ». Sarebbe quindi, in base a tale dato, che la consistenza dei lavoratori marginali addetti al settore agricolo, dopo aver attraversato una fase di sensibile contrazione, tenderebbe ora a stabilizzarsi, pur se attraverso alcune oscillazioni; persiste invece, e con particolare rilevanza nel 1968, il processo di esodo degli occupati.

L'espansione dell'occupazione nel settore industriale ha interessato sia i lavoratori pienamente occupati che quelli impiegati a tempo ridotto; i primi risultano aumentati di circa 49 mila unità; i secondi, di 58 mila; il maggior numero dei nuovi occupati è stato assorbito dalle industrie manifatturiere (circa 85 mila nel complesso), seguite da quella delle costruzioni (+ 14 mila).

TABELLA N. 27. - **Occupati permanenti e marginali per settore di attività economica**
(Media annua)

SETTORI	Cifre assolute (migliaia)			Variazioni assolute	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Agricoltura, Foreste e Pesca	4.660,0	4.556,0	4.247,0	- 104,0	- 309,0
Permanenti	3.839,0	3.900,0	3.425,0	+ 61,0	- 475,0
Marginali	821,0	656,0	822,0	- 165,0	+ 166,0
Attività industriali	7.621,2	7.782,4	7.890,0	+ 161,2	+ 107,6
Permanenti	7.098,4	7.373,6	7.422,9	+ 275,2	+ 49,3
Marginali	522,8	408,8	467,1	- 114,0	+ 58,3
Altre attività	6.875,6	7.044,4	7.210,2	+ 168,8	+ 165,8
Permanenti	6.643,7	6.829,8	6.957,4	+ 186,1	+ 127,6
Marginali	231,9	214,6	252,8	- 17,3	+ 38,2
TOTALE	19.156,8	19.382,8	19.347,2	+ 226,0	- 35,6
Permanenti	17.581,1	18.103,4	17.805,3	+ 522,3	- 298,1
Marginali	1.575,7	1.279,4	1.541,9	- 296,3	+ 262,5

Infine l'allargamento più sensibile si è registrato per gli addetti alle altre attività (+ 166 mila) ed ha interessato anche in questo caso sia gli occupati a pieno tempo (+ 128 mila), sia, pur se in modesta misura, i marginali (+ 38 mila).

10. - L'aumento verificatosi nel numero dei lavoratori marginali in ogni settore di attività economica ha fatto sì che l'incidenza di questi in rapporto al volume complessivo dell'occupazione, diminuita nel 1967, segnasse nuovamente un incremento venendo a rappresentare circa l'8 % dell'occupazione globale; una cifra, cioè, solo lievemente inferiore a quella registrata nel 1966. In proposito è tuttavia da ricordare una volta di più che il fenomeno dei « marginali » è spesso legato anche a scelte volontarie e non a situazioni economiche; cioè al desiderio di contemperare una attività lavorativa: in questo caso a tempo ridotto, con impegni domestici, di studio o altro. Destinato apparentemente a diminuire con il crescere delle occasioni di lavoro, esso potrebbe dunque aumentare — in determinate situazioni — col miglioramento dei redditi delle Famiglie.

Quanto alla distribuzione degli occupati fra i diversi settori di attività economica, nel 1968 si è manifestata una ulteriore flessione del peso degli addetti al settore agricolo (22 % circa a fronte del 24,3 % e del 23,5 % segnati rispettivamente nel 1966 e nel 1967), mentre è proseguito l'aumento sia dell'incidenza dei lavoratori industriali, passati dal 40,2 % del 1967 al 40,8 %, sia di quelli impiegati nelle altre attività (dal 36,3 % al 37,3 %) si sarebbe quindi, verificato un ulteriore miglioramento nella struttura dell'occupazione, attraverso uno spostamento dei lavoratori dal settore primario a quello secondario e terziario.

TABELLA N. 28. - Occupati in totale (permanenti e marginali) per ramo di attività economica
Media annua

SETTORI E RAMI	Cifre assolute in migliaia			Variazioni percentuali	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Agricoltura, foreste e pesca	4.660,0	4.556,0	4.247,0	- 2,2	- 6,8
Dipendenti	1.435,0	1.425,0	1.357,0	- 0,7	- 4,8
Indipendenti	3.225,0	3.131,0	2.890,0	- 2,9	- 7,7
Attività industriali	7.621,2	7.782,4	7.890,0	+ 2,1	+ 1,4
Dipendenti	6.369,7	6.549,1	6.633,2	+ 2,8	+ 1,3
Indipendenti	1.251,5	1.233,3	1.256,8	- 1,5	+ 1,9
Estrattive	126,9	120,7	122,5	- 4,9	+ 1,5
Dipendenti	117,8	111,8	113,7	- 5,1	+ 1,7
Indipendenti	9,1	8,9	8,8	- 2,2	- 1,1
Manifatturiere	5.486,9	5.617,7	5.702,1	+ 2,4	+ 1,5
Dipendenti	4.440,6	4.586,3	4.646,9	+ 3,3	+ 1,3
Indipendenti	1.046,3	1.031,4	1.055,2	- 1,4	+ 2,3
Elettricità, gas, acqua	134,4	141,3	149,1	+ 5,1	+ 5,5
Dipendenti	131,5	138,5	146,5	+ 5,3	+ 5,8
Indipendenti	2,9	2,8	2,6	- 3,4	- 7,1
Costruzioni	1.873,0	1.902,7	1.916,3	+ 1,6	+ 0,7
Dipendenti	1.679,8	1.712,5	1.726,1	+ 1,9	+ 0,8
Indipendenti	193,2	190,2	190,2	- 1,6	-
Altre attività	6.875,6	7.044,4	7.210,2	+ 2,5	+ 2,4
Dipendenti	4.644,0	4.729,4	4.847,6	+ 1,8	+ 2,5
Indipendenti	2.231,6	2.315,0	2.362,6	+ 3,7	+ 2,1
Commercio e pubblici esercizi	2.497,4	2.579,7	2.645,9	+ 3,3	+ 2,6
Dipendenti	874,9	894,2	928,1	+ 2,2	+ 3,8
Indipendenti	1.622,5	1.685,5	1.717,8	+ 3,9	+ 1,9
Trasporti e comunicazioni	969,1	977,5	984,5	+ 0,9	+ 0,7
Dipendenti	708,2	711,5	712,1	+ 0,5	+ 0,1
Indipendenti	260,9	266,0	272,4	+ 2,0	+ 2,4
Credito e assicurazione	284,8	287,0	287,0	+ 0,8	-
Dipendenti	263,7	266,0	266,0	+ 0,9	-
Indipendenti	21,1	21,0	21,0	- 0,5	-
Servizi vari	1.488,9	1.526,1	1.586,5	+ 2,5	+ 4,0
Dipendenti	1.161,8	1.183,6	1.235,1	+ 1,9	+ 4,4
Indipendenti	327,1	342,5	351,4	+ 4,7	+ 2,6
Pubblica Amministrazione (a)	1.635,4	1.674,1	1.706,3	+ 2,4	+ 1,9
TOTALE ...	19.156,8	19.382,8	19.347,2	+ 1,2	- 0,2
Dipendenti	12.448,7	12.703,5	12.837,8	+ 2,0	+ 1,1
Indipendenti	6.708,1	6.679,3	6.509,4	- 0,4	- 2,5

(a) Solo dipendenti.

11. - Uno spostamento si sarebbe anche verificato nella struttura dell'occupazione per categoria professionale (tabella n. 28); nel 1968 si è, infatti, verificato un ulteriore passaggio di una certa massa di lavoratori dalla posizione indipendente a quella alle dipendenze; l'incidenza dell'occupazione dipendente sull'occupazione complessiva è di conseguenza salita al 66,4 % a fronte del 65,5 % registrato nel 1967 e del 65,0 % nel 1966. Questo fenomeno, in genere, rappresenta un elemento positivo nell'evoluzione dell'occupazione in quanto è indicativo di una più stabile situazione di impiego dei lavoratori.

Relativamente ai lavoratori indipendenti, il loro numero ha segnato una contrazione dal 2,5 %, sensibilmente superiore a quella avutasi nel 1967 (-0,4 %); tale riduzione è dovuta esclusivamente all'esodo dall'agricoltura (-7,7 %), mentre nel settore industriale ed in quello terziario sono stati registrati incrementi pari, rispettivamente, all'1,9 % ed al 2,1 per cento.

Quanto al complesso dei lavoratori dipendenti, l'aumento, pari a circa 135 mila unità (+1,1 %), ha interessato tanto il settore secondario (+1,3 %) quanto quello terziario (+2,5 %); risultano invece, anche in questo caso, in diminuzione gli addetti al settore agricolo (-4,8 %).

12. - Una conferma della accentuata dinamica che ha caratterizzato nel 1968 l'occupazione industriale si rileva altresì dall'esame dei dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale presso le aziende con più di 10 addetti, o più di 5 per le costruzioni (tabella n. 29).

In base a tali dati, l'aumento degli operai occupati nel settore industriale risulta più accentuato (+3,4 %) di quello risultante dai dati ISTAT; posto che questi ultimi dati si riferiscono all'universo mentre i primi interessano solo le industrie al di sopra di una certa dimensione, sembrerebbe dunque potersi ritenere che l'espansione dell'occupazione interessa in misura maggiore le aziende di una qualche entità; tale dinamica, a sua volta, potrebbe essere indicativa di un processo di concentrazione industriale; d'altra parte, anche il numero degli stabilimenti censiti dal Ministero del Lavoro — e cioè il numero delle unità locali con un numero di addetti superiore a dieci — risulta in aumento.

TABELLA N. 29. - Occupazione operaia
 Numero medio operai in forza nei gruppi di industrie
 (Media degli anni 1967-1968)

GRUPPI DI INDUSTRIA	1967	1968	Variazioni % del 1968 su 1967
Estrattive	45.336	44.740	- 1,3
Alimentari	162.716	163.807	+ 0,7
Tessili	371.009	362.221	- 2,4
Metalmecchaniche e mezzi di trasporto	989.037	1.022.722	+ 3,4
Chimiche	174.441	174.610	+ 0,1
Diverse	807.776	851.318	+ 5,4
Costruzioni	434.866	463.527	+ 6,6
Elettricità - Gas - Acqua	68.599	73.230	+ 6,8
IN COMPLESSO ...	3.053.780	3.156.175	+ 3,4

N. B. - I valori medi del 1968 sono suscettibili di variazione per l'influenza determinata dai dati del IV trimestre dello stesso anno, ottenuti con stima a calcolo.

TABELLA 30. — Numero medio operai in forza per classi di ampiezza delle unità locali censite

	Numero addetti per unità locale censita							Totale
	5-9 (b)	10-49	50-99	100-199	200-499	500-999	oltre 1000	
1965 - I trimestre ..	32.269	701.695	437.181	412.706	468.325	298.350	576.620	2.927.146
II trimestre ..	33.989	719.512	441.961	418.914	461.287	289.064	569.298	2.934.025
III trimestre ..	34.554	716.714	440.735	423.379	475.599	297.742	562.745	2.951.468
IV trimestre ..	34.528	698.057	429.113	409.186	454.756	282.255	559.790	2.867.685
1966 - I trimestre ..	28.076	674.420	430.430	406.680	457.096	277.769	564.955	2.839.426
II trimestre ..	32.435	714.469	442.065	413.056	472.963	277.182	577.620	2.929.790
III trimestre ..	33.003	720.666	445.774	423.305	502.935	291.600	587.579	3.004.862
IV trimestre ..	32.893	662.028	443.874	424.818	487.141	282.512	589.999	2.923.265
1967 - I trimestre ..	26.921	658.030	442.966	431.976	487.896	289.453	596.630	2.933.872
II trimestre ..	32.457	738.647	467.474	442.913	502.216	294.688	603.867	3.082.262
III trimestre ..	33.288	742.702	471.111	446.275	519.634	303.435	606.376	3.122.821
IV trimestre ..	32.543	730.629	472.262	445.202	498.100	294.334	603.090	3.076.160
1968 - I trimestre ..	27.192	737.606	477.619	459.930	504.518	304.440	599.707	3.111.012
II trimestre ..	33.760	769.836	487.802	460.462	506.663	292.060	613.659	3.164.242
III trimestre (a)	34.413	761.865	483.179	465.135	521.910	301.381	621.401	3.189.284

(a) Ultimo dato disponibile.

(b) Solo costruzione.

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Ove si esamini la distribuzione degli operai fra le varie unità locali a seconda della ampiezza di queste (tabella n. 30), si rileva inoltre che il fenomeno di allargamento dell'occupazione ha interessato sia le aziende medie che quelli grandi; tuttavia, nel corso del 1968 gli aumenti più sensibili sarebbero stati registrati nel complesso dalla manodopera occupata in stabilimenti con meno di 200 addetti.

Nell'ambito dei vari gruppi di industria — e nella media dell'anno — (tabella n. 29 già cit.), gli aumenti più sensibili sarebbero stati a loro volta registrati dalle industrie delle costruzioni, da quelle dell'elettricità gas ed acqua, dal gruppo delle « diverse » e dalle metalmeccaniche e mezzi di trasporto; qualche diminuzione invece si sarebbe riscontrata nel gruppo delle estrattive ed in quelle tessili.

Risulta infine, sempre dai dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, che il settore industriale nel complesso avrebbe soddisfatto la maggior domanda di lavoro in esso determinatasi attraverso un aumento del numero degli occupati e non attraverso un incremento degli orari pro-capite di lavoro; mentre infatti il numero complessivo delle ore prestate è sensibilmente aumentato (+ 3,1 %) in conseguenza della maggiore occupazione, la durata media del lavoro mensile per operaio è rimasta pressochè invariata (— 0,2 %).

13. — All'evoluzione dell'occupazione, che risulta con una migliore strutturazione, sia dal punto di vista della posizione nella professione che da quello della distribuzione fra i vari settori di attività economica, ha corrisposto un livello di disoccupazione sostanzialmente invariato, e cioè pari a circa il 3,5 % delle forze di lavoro sia nel 1967 che nel 1968 (tabella 1 già citata).

Tale situazione è la risultante di una diminuzione di circa 30 mila unità nel numero dei disoccupati precedentemente occupati e di un aumento lievemente superiore nel numero delle persone in cerca di prima occupazione.

Tale aumento, tuttavia, potrebbe essere dovuto ad un afflusso lievemente più importante di giovani in cerca di una prima occupazione e non ad una maggiore difficoltà di inserimento, rispetto al passato, nel mondo del lavoro, posto che il fenomeno sarebbe avvenuto in presenza di un certo aumento nella mobilità del lavoro. Limitatamente almeno al settore industriale, e sempre secondo i dati rilevati dal Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale (tabella n. 31), si sarebbe infatti verificato nel corso dei primi tre trimestri del 1968 (non sono ancora disponibili le cifre relative al quarto trimestre) un aumento del numero degli usciti nelle aziende prese in considerazione, aumento al quale ha corrisposto — in particolare nel terzo trimestre, posta anche la diversa stagionalità dei due fenomeni — un più consistente aumento nel numero degli entrati.

TABELLA N. 31. — Tassi trimestrali di rotazione nell'industria

(per mille addetti)

ANNI E TRIMESTRI	ENTRATI					USCITI					
	Per trasferimento da altro stabilimento della stessa azienda	Per nuova assunzione	Per riassunzione	Per altre cause	TOTALE ENTRATI	Per trasferimento ad altro stabilimento della stessa azienda	Per licenziamenti	Per dimissioni	Per morte, per inabilità o invalidità per raggiungimento limiti di età	Per altre cause	TOTALE USCITI
1965 I	5,60	50,13	20,45	4,34	80,52	4,18	41,69	20,91	2,46	5,30	74,56
II	5,97	61,16	14,32	2,71	84,16	5,19	42,74	23,65	2,43	5,67	79,68
III	5,23	68,39	12,95	4,49	91,06	4,93	47,93	23,50	2,36	6,67	85,39
IV	5,48	48,91	9,62	2,90	66,91	5,13	67,74	20,81	2,28	6,99	102,95
1966 I	5,89	64,95	20,77	3,42	95,03	4,85	35,52	24,78	2,11	5,27	72,53
II	5,48	75,16	12,57	2,57	95,78	4,96	33,99	29,66	2,00	5,39	76,00
III	13,18	145,22	29,08	1,72	189,20	4,97	36,95	30,20	1,98	4,86	78,96
IV	5,06	62,52	11,71	3,00	82,29	5,42	58,23	26,97	2,29	9,31	102,22
1967 I	5,92	71,64	19,84	2,67	100,07	4,99	32,90	31,42	2,12	6,33	77,76
II	6,74	82,32	21,66	2,51	113,23	4,92	31,27	35,24	2,12	5,31	78,87
III	4,92	75,52	10,84	2,83	95,11	4,57	36,41	35,40	2,27	4,78	83,45
IV	5,39	62,39	8,83	2,77	79,38	5,03	58,09	30,46	2,19	8,54	104,31
1968 I	6,27	73,98	20,71	2,45	103,41	5,68	33,08	35,04	2,13	5,23	81,16
II	7,48	76,53	10,18	2,55	96,74	5,13	32,44	42,82	3,21	5,22	89,82
III	7,40	82,85	11,48	3,43	105,16	5,50	36,00	43,63	3,39	5,73	94,25

Fonte: Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Quanto alle motivazioni, si è rilevato che il maggior numero di uscite è avvenuto per dimissioni, pur se una variazione positiva avrebbe registrato anche le uscite per trasferimento ad altro stabilimento della stessa azienda e per morte, inabilità, invalidità, limiti di età ecc.; sarebbe rimasto, invece, pressochè stabile anche se con qualche lieve accentuazione, il numero dei licenziati.

C) LA DISTRIBUZIONE DEL REDDITO ED I REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE.

14. - L'analisi delle componenti del reddito, vista sotto l'aspetto distributivo ed effettuata secondo lo schema utilizzato nella precedente Relazione mette in evidenza che nel 1968 su un totale di 37.884 miliardi di lire, corrispondenti al reddito nazionale netto al costo dei fattori, 21.429 miliardi sono costituiti da redditi da lavoro dipendente, 12.982 miliardi da redditi da impresa e 3.473 miliardi da redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica. Tutte le categorie di reddito sono espresse al lordo delle rispettive imposte dirette.

I redditi da lavoro dipendente sono aumentati tra il 1967 ed il 1968 del 7,6 %; la loro quota sul reddito nazionale netto al costo dei fattori, pari al 56,6%, non ha presentato pertanto variazioni rispetto al 1967.

I redditi da impresa, che comprendono sia i redditi misti degli imprenditori individuali ed associati sia gli utili non distribuiti dalle società, hanno registrato un incremento minore (+ 7,0 %). Sul totale del reddito nazionale netto al costo dei fattori i redditi da impresa hanno pertanto rappresentato nel 1968 il 34,3 %, contro il 34,5 % nel 1967.

Infine i redditi da capitale delle famiglie e della Pubblica Amministrazione sono aumentati del 10,8 %, quindi in misura percentualmente più elevata del reddito; la relativa quota è conseguentemente salita dall'8,9 % nel 1967 al 9,1 % nel 1968.

15. - Per i redditi da lavoro dipendente, equivalenti all'insieme delle retribuzioni lorde corrisposte dalle imprese e dalle amministrazioni ai loro dipendenti (impiegati ed operai) e dei contributi previdenziali e assistenziali gravanti sulle retribuzioni, l'aumento è da attribuire a varie cause.

TABELLA N. 32. - Distribuzione del reddito nazionale ai fattori della produzione

(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Redditi da lavoro dipendente	18.134	19.911	21.429	+ 9,8	+ 7,6	56,6	56,6
— retribuzioni lorde.....	13.359	14.476	15.371	+ 8,4	+ 6,2	41,2	40,6
— oneri sociali	4.775	5.435	6.058	+ 13,8	+ 11,5	15,4	16,0
Redditi da impresa (a)	11.244	12.128	12.982	+ 7,9	+ 7,0	34,5	34,3
Redditi da capitale delle famiglie e della Pubblica Amministrazione.....	2.857	3.135	3.473	+ 9,7	+ 10,8	8,9	9,1
— redditi delle famiglie	2.799	3.142	3.592	+ 12,3	+ 14,3	8,9	9,5
— redditi della Pubblica Amministra- zione	852	909	920	+ 6,7	+ 1,2	2,6	2,4
meno: interessi sul debito pubblico ..	794	916	1.039	+ 15,4	+ 13,4	2,6	2,8
REDDITO NAZIONALE NETTO AL COSTO DEI FATTORI	32.235	35.174	37.884	+ 9,1	+ 7,7	100,0	100,0

(a) Comprendono i redditi misti degli imprenditori individuali ed associati e gli utili non distribuiti dalle Società, le imposte sul reddito ed i trasferimenti correnti dalle società alla Amministrazione pubblica.

In primo luogo, è aumentato tra i due anni il numero dei lavoratori dipendenti (+ 1,1%), essendo essi passati da 12.704 mila nel 1967 a 12.838 mila nel 1968. Per effetto di tale variazione e della contemporanea diminuzione del numero dei lavoratori indipendenti, l'incidenza dei lavoratori dipendenti sul totale degli occupati è salita dal 65,5 % nel 1967 al 66,4% nel 1968.

In secondo luogo, è continuata la tendenza ad una ristrutturazione dell'occupazione dipendente più favorevole ai lavoratori stessi, nel senso che il loro numero si è accresciuto di più nei settori a più alti salari, ed è al contrario diminuito in agricoltura dove le retribuzioni sono mediamente meno elevate.

Per quanto concerne il grado di partecipazione al lavoro, il 1968 avrebbe invece registrato, in complesso, un qualche aumento del numero dei sottoccupati e dei lavoratori marginali in genere (dei lavoratori, cioè, che abbiano lavorato per vari motivi meno di 32 ore settimanali). Nella media dei settori, e tenuto conto delle possibili compensazioni, il numero di ore lavorate per occupato non dovrebbe tuttavia aver registrato sostanziali variazioni.

Quanto alle retribuzioni pro-capite, il 1968 è stato un anno di equilibrata espansione, in relazione sia alla stabilità dei prezzi interni che hanno esercitato scarse sollecitazioni sul meccanismo della scala mobile, sia anche del gioco della scadenza dei vari contratti nazionali.

TABELLA N. 33. - **Redditi da lavoro dipendente al netto degli oneri fiscalizzati**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Agricoltura, Foreste e Pesca	793	865	871	+ 9,1	+ 0,7	4,4	4,1
Attività industriali	7.909	9.044	9.666	+ 14,4	+ 6,9	46,0	45,7
- Estrattive	154	165	178	+ 7,1	+ 7,9	0,8	0,8
- Manifatturiere	5.746	6.638	7.055	+ 15,5	+ 6,3	33,8	33,4
- Elettricità, gas e acqua	465	511	572	+ 9,9	+ 11,9	2,6	2,7
- Costruzioni	1.544	1.730	1.861	+ 12,0	+ 7,6	8,8	8,8
Attività terziarie	5.072	5.503	5.992	+ 8,5	+ 8,9	28,0	28,4
- Commercio e pubblici esercizi ...	1.123	1.217	1.351	+ 8,4	+ 11,0	6,2	6,4
- Trasporti e comunicazioni	1.687	1.814	1.927	+ 7,5	+ 6,2	9,2	9,2
- Credito e assicurazioni	1.049	1.124	1.233	+ 7,1	+ 9,7	5,7	5,8
- Servizi vari.....	1.213	1.348	1.481	+ 11,1	+ 9,9	6,9	7,0
TOTALE settore privato ...	13.774	15.412	16.529	+ 11,9	+ 7,2	78,4	78,2
Pubblica amministrazione	4.065	4.241	4.620	+ 4,3	+ 8,9	21,6	21,8
TOTALE redditi interni ...	17.839	19.653	21.149	+ 10,2	+ 7,6	100,0	100,0
Retribuzioni lorde	13.064	14.218	15.091	+ 8,8	+ 6,1	72,3	71,4
Oneri sociali	4.775	5.435	6.058	+ 13,8	+ 11,5	27,7	28,6
Redditi netti dall'estero	295	258	280	- 12,5	+ 8,5	—	—
TOTALE GENERALE ...	18.134	19.911	21.429	+ 9,8	+ 7,6	—	—

I punti di contingenza scattati nel 1968 a seguito delle variazioni dell'indice dei prezzi dei beni e servizi consumati da una famiglia tipo di lavoratori dipendenti, in particolare, sono stati solo due, mentre erano stati tre nel 1967.

Relativamente contenuto, anche se non trascurabile, dovrebbe essere stato lo slittamento connesso con la migliore qualificazione del personale, le promozioni e gli scatti di anzianità.

Maggiore influenza sulla variazione dei redditi complessivi da lavoro dipendente hanno esercitato gli oneri sociali, cioè l'insieme sia dei contributi obbligatori dovuti dai datori di lavoro agli Enti di previdenza, sia degli accantonamenti ai fondi di quiescenza e le provvidenze varie aziendali, sia infine, nel settore pubblico, dell'equivalente delle pensioni e delle aggiunte di famiglia versate direttamente dalle amministrazioni.

16. - Un esame più analitico dei redditi da lavoro dipendente al netto degli oneri fiscalizzati (tabella n. 33), meglio comparabili nel tempo, permette di osservare che essi sono aumentati più fortemente nel settore pubblico (+ 8,9 %) che nel settore privato (+ 7,2 %).

I redditi da lavoro dipendente del settore privato sono passati da 15.412 miliardi nel 1967 a 16.529 miliardi nel 1968.

All'interno del settore privato, l'aumento più consistente si è registrato per le attività terziarie (+ 8,9 %), seguite dalle attività industriali (+ 6,9 %) e dall'agricoltura (+ 0,7 %). Il modesto incremento riscontrabile per l'agricoltura (+ 0,7 %) sconta la diminuzione nell'occupazione dipendente (4,8 %) che ha quasi completamente annullato, ai fini della formazione della massa retributiva, l'effetto delle variazioni delle retribuzioni unitarie e degli oneri sociali.

Nell'ambito delle attività industriali, l'aumento più cospicuo è stato registrato dai redditi da lavoro corrisposti ai dipendenti dalle imprese del settore dell'elettricità, gas e acqua, ramo in cui si è altresì avuto il più forte incremento relativo di occupazione dipendente (+ 5,8 %). Negli altri rami di attività industriali, dove il numero dei lavoratori dipendenti è aumentato da un minimo dello 0,8 % nelle costruzioni ad un massimo dell'1,7 % nelle estrattive, i redditi da lavoro spettanti ai dipendenti hanno registrato variazioni di poco lontane dalla media del settore; all'aumento minimo avutosi nelle industrie manifatturiere (+ 6,3 %), ha corrisposto infatti un massimo del 7,9 %, nelle industrie estrattive.

Nelle attività terziarie, l'incremento di redditi da lavoro dipendente di maggior consistenza ha riguardato gli addetti al commercio e pubblici esercizi (+ 11,0 %), ove si è altresì registrato il più forte incremento di occupazione dipendente (+ 3,8 %) nell'ambito delle attività terziarie. Seguono nell'ordine, i servizi vari (+ 9,9 %), il credito e assicurazioni (+ 9,7 %) ed i trasporti e comunicazioni (+ 6,2 %). In quest'ultimo ramo, il numero dei lavoratori dipendenti è rimasto peraltro pressochè stazionario.

Sul totale dei redditi da lavoro dipendente interni, infine, il peso relativo più consistente spetta ai redditi delle attività industriali (45,7 %) seguiti da quelli delle attività terziarie (28,4 %), della Pubblica Amministrazione (21,8 %) e dell'agricoltura (4,1 %).

17. - Ove si scompongano i redditi interni nelle due grandi componenti, le retribuzioni lorde e gli oneri sociali, si osserva che le prime sono passate da 14.218 miliardi nel 1967 a 15.091 miliardi nel 1968, con un aumento del 6,1 %. Esprimendo il numero dei lavoratori dipendenti in termini di permanenti (ossia sommando ai lavoratori permanenti una quota convenzionale dei lavoratori dipendenti marginali, e cioè un terzo), si può calcolare che le retribuzioni unitarie siano mediamente aumentate nel 1968 del 5,7 %; tale variazione si è in larga misura tradotta in un aumento reale del potere d'acquisto dei lavoratori occupati, essendo i prezzi dei consumi privati aumentati dell'1,1 per cento.

TABELLA N. 34. - **Redditi da lavoro dipendente al lordo degli oneri fiscalizzati**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	Cifre assolute			Variazioni percentuali		Composizione percentuale	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967	1968
Agricoltura, Foreste e Pesca	829	865	871	+ 4,3	+ 0,7	4,4	4,1
Attività Industriali	8.187	9.044	9.694	+ 10,5	+ 7,2	46,0	45,8
Attività Terziarie	5.132	5.503	5.992	+ 7,2	+ 8,9	28,0	28,3
TOTALE settore privato...	14.148	15.412	16.557	+ 8,9	+ 7,4	78,4	78,2
Pubblica Amministrazione.....	4.062	4.241	4.620	+ 4,4	+ 8,9	21,6	21,8
TOTALE redditi interni...	18.210	19.653	21.177	+ 7,9	+ 7,8	100,0	100,0
Redditi netti dall'estero.....	295	258	280	- 12,5	+ 8,5	—	—
TOTALE GENERALE...	18.505	19.911	21.457	+ 7,6	+ 7,8	—	—

Quanto agli oneri sociali, il cui peso sul totale dei redditi da lavoro dipendente è salito dal 27,7 % nel 1967 al 28,6 % nel 1968, il loro importo è risultato pari nell'ultimo anno a 6.058 miliardi, contro 5.435 dell'anno precedente. In cifra relativa il loro aumento è risultato più elevato (+ 11,5 %) di quello delle retribuzioni lorde per effetto degli aumenti apportati alle aliquote contributive di varie gestioni previdenziali.

Per converso, e per effetto della legge 25 ottobre 1968, n. 1089, le imprese industriali e artigiane operanti nel Mezzogiorno sono state sgravate — mediante abbassamento delle retribuzioni imponibili — di un onere contributivo, stimato per il 1968 dalla predetta legge in 27,6 miliardi di lire. Tale importo è stato fiscalizzato e sarà quindi corrisposto all'INPS direttamente dallo Stato.

Sommando il citato importo all'ammontare dei redditi da lavoro dipendente, calcolato come costo effettivamente sostenuto dalla impresa, si perviene ai redditi da lavoro dipendente al lordo degli oneri fiscalizzati, il cui ammontare risulta pari per il 1968 (cfr. tabella 34) a 21.457 miliardi, con un aumento del 7,8 % rispetto al 1967.

18. - La terza componente della distribuzione del reddito — cioè i redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica — è quella che ha registrato tra il 1967 ed il 1968 l'aumento più rilevante. I redditi citati sono infatti saliti da 3.135 miliardi nel 1967 a 3.473 miliardi nel 1968, con un incremento del 10,8 per cento.

A tale aumento hanno contribuito essenzialmente il gruppo dei redditi da capitale delle famiglie, aumentati del 14,3 %. Nell'ambito del gruppo hanno presentato cospicui aumenti sia le rendite (+ 12,9 %), sia i dividendi (11,6 %), sia infine gli interessi (+ 17,1 %).

L'importo di questi ultimi, giova aggiungere, è da qualche anno in continua espansione in relazione allo sviluppo, da una parte, del risparmio sotto forma di depositi bancari e postali, e dall'altra della consistenza dei titoli a reddito fisso in circolazione (obbligazioni industriali, cartelle e titoli di Stato). Più in ispecie, nell'ultimo anno i depositi a risparmio presso le aziende di credito si sono accresciuti del 12,2 % e l'ammontare dei libretti e dei buoni postali fruttiferi dell'8,2 %; quanto alle obbligazioni e ai titoli similari, la loro consistenza è aumentata tra i due anni, del 16,1 per cento.

A loro volta le famiglie hanno percepito una quota crescente degli interessi erogati, posta la loro maggiore partecipazione agli investimenti finanziari del tipo citato nonchè la crescente diffusione dell'uso dei conti correnti nell'ambito delle stesse famiglie e delle imprese a carattere familiare.

Un solo modesto aumento, invece, ha registrato l'importo dei redditi da capitale percepiti dall'Amministrazione pubblica, importo che a partire dal 1967 è più che compensato dal carico degli interessi sul debito pubblico, saliti da 916 miliardi nel 1967 a 1.039 nel 1968 (+ 13,4 %).

D) I TRASFERIMENTI DI REDDITO A FINI SOCIALI.

19. - Nel corso del 1968 i meccanismi dei trasferimenti hanno inciso sulla distribuzione del reddito fra le varie categorie di percettori in misura anche superiore ai precedenti anni.

L'analisi della redistribuzione del reddito, redistribuzione che si esplica attraverso canali sia pubblici sia privati, può essere iniziata esaminando il complesso dei trasferimenti correnti alle famiglie effettuati dall'Amministrazione pubblica.

Nel 1968, l'importo di tali trasferimenti è risultato pari a 6.534,7 miliardi di lire, con un aumento del 10,9 % rispetto alla corrispondente cifra del 1967. L'incremento relativo dei trasferimenti pubblici alle famiglie è risultato pertanto sensibilmente superiore a quello del reddito nazionale netto al costo dei fattori, pari al 7,7 per cento.

Nell'ambito dei trasferimenti citati, la parte più cospicua (5.602,6 miliardi) è stata rappresentata dalle prestazioni degli Enti previdenziali, aumentate del 10,3 %. Consistenti aumenti hanno registrato anche le pensioni di guerra, salite da 274,4 miliardi nel 1967 a 362,7 miliardi nel 1968 (+ 32,2 %) e le varie forme di interventi assistenziali effettuati sia direttamente dallo Stato, mediante contributi ad istituzioni sociali, sia dagli enti con finalità assistenziali dell'Amministrazione locale.

TABELLA N. 35. - Trasferimenti correnti della Pubblica Amministrazione alle famiglie
(in miliardi di lire)

ENT I	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Amministrazione centrale	494,1	507,5	622,5	+ 2,7	+ 22,7
- Stato	394,8	417,8	527,0	+ 5,8	+ 26,1
a) pensioni di guerra	271,1	274,4	362,7	+ 1,2	+ 32,2
b) assistenza diretta	39,0	56,7	61,9	+ 45,4	+ 9,2
c) contributi ad istituzioni sociali private senza fini di lucro	65,1	67,4	79,3	+ 3,5	+ 17,7
d) altri	19,6	19,3	23,1	- 1,5	+ 19,7
- Altri Enti	99,3	89,7	95,5	- 9,7	+ 6,5
Amministrazione locale	304,0	306,1	309,6	+ 0,7	+ 1,1
- Enti territoriali	261,1	266,4	262,1	+ 2,0	- 1,6
- Altri Enti	42,9	39,7	47,5	- 7,5	+ 19,6
Enti di previdenza	4.577,2	5.079,8	5.602,6	+ 11,0	+ 10,3
TOTALE ...	5.375,3	5.893,4	6.534,7	+ 9,6	+ 10,9

20. - Una visione d'insieme delle spese effettuate ai fini della sicurezza sociale può essere ottenuta considerando, oltre ai citati trasferimenti degli Enti previdenziali, anche tutte le altre prestazioni fornite direttamente ai lavoratori dalle imprese e dalle amministrazioni nella loro qualità di datori di lavoro.

Come già rilevato in precedenza, i primi sono passati da 5.079,8 miliardi nel 1967 a 5.602,6 miliardi nel 1968, con un aumento del 10,3 %. Gli incrementi percentualmente più elevati hanno riguardato le pensioni, le rendite e le indennità (+ 12,7 %), seguite dagli assegni familiari (+ 10 %). Più contenuto al contrario è risultato l'incremento del controvalore delle prestazioni sanitarie (+ 5 %), le quali peraltro avevano fatto registrare nei due anni precedenti incrementi annui eccezionalmente elevati.

Quanto alle prestazioni dirette dei datori di lavoro, il loro importo è passato da 1.802 miliardi nel 1967 a 1.938,4 miliardi nel 1968, con un aumento del 7,6 %. Fra le varie categorie di tali prestazioni dirette, hanno registrato le variazioni comparativamente più consistenti le pensioni e le rendite versate dallo Stato e dalle altre amministrazioni (+ 13,5 %) nonché quelle versate dalle aziende autonome. Più moderato è stato invece l'aumento degli accantonamenti ai fondi di quiescenza e delle altre provvidenze aziendali (+ 5,9 %), il cui aumento

TABELLA N. 36. - Spese per la sicurezza sociale
(in miliardi di lire)

ENTI EROGATORI E PRESTAZIONI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
TRASFERIMENTI CORRENTI DEGLI ENTI DI PREVIDENZA:	4.577,2	5.079,8	5.602,6	+ 11,0	+ 10,3
pensioni, rendite e indennità.....	2.725,8	3.029,5	3.412,8	+ 11,1	+ 12,7
assegni familiari	712,3	747,3	822,0	+ 4,9	+ 10,0
prestazioni sanitarie	1.139,1	1.303,0	1.367,8	+ 14,4	+ 5,0
PRESTAZIONI DIRETTE DEI DATORI DI LAVORO	1.725,3	1.802,0	1.938,4	+ 4,4	+ 7,6
Stato ed altri enti pubblici:					
pensioni, rendite e indennità.....	544,6	523,7	594,5	- 3,8	+ 13,5
aggiunte di famiglia	203,4	207,8	212,5	+ 2,2	+ 2,3
Aziende autonome:					
pensioni, rendite e indennità.....	193,3	214,3	227,6	+ 10,9	+ 6,2
aggiunte di famiglia	50,7	48,2	48,5	- 4,9	+ 0,6
Altre imprese pubbliche e private: accantonamenti in fondi di quiescenza, sussidi, asili nido, ecc.	733,3	808,0	855,3	+ 10,2	+ 5,9
TOTALE PRESTAZIONI PER LA SICUREZZA SOCIALE	6.302,5	6.881,8	7.541,0	+ 9,2	+ 9,6
Spese per il funzionamento degli Enti di previdenza	328,0	385,9	437,7	+ 17,7	+ 13,4
TOTALE GENERALE ...	6.630,5	7.267,7	7.978,7	+ 9,6	+ 9,8
Pensioni, rendite e indennità	3.463,7	3.767,5	4.234,9	+ 8,8	+ 12,4
Assegni familiari e aggiunte di famiglia ..	966,4	1.003,3	1.083,0	+ 3,8	+ 7,9
Prestazioni sanitarie	1.139,1	1.303,0	1.367,8	+ 14,4	+ 5,0

è del resto correlato a quello delle retribuzioni lorde, al cui importo gli accantonamenti sono in parte legati.

In complesso, il totale delle prestazioni per la sicurezza sociale è salito da 6.881,8 miliardi nel 1967 a 7.541 miliardi nel 1968, con un aumento del 9,6 %. Se si aggiunge la spesa per il funzionamento degli Enti di previdenza il costo complessivo della sicurezza sociale si eleva per il 1968 a 7.978,7 miliardi di lire, pari al 18,6 % del reddito nazionale netto ai prezzi di mercato.

21. - Ove si riguardi invece alle erogazioni per categoria funzionale, si osserva che il complesso delle pensioni e simili ha raggiunto nel 1968 l'importo di 4.235 miliardi di lire, con un aumento del 12,4 % rispetto al 1967; gli assegni familiari e le aggiunte di famiglia sono stati pari a 1.083 miliardi (+ 7,9 %), le prestazioni sanitarie, infine sono aumentate a 1.368 miliardi, con un aumento del 5 per cento.

22. - Quanto ai benefici diretti della redistribuzione del reddito, essi possono essere stimati sommando all'importo dei trasferimenti correnti alle famiglie da parte dell'Amministrazione pubblica per gli scopi di assistenza, beneficenza e previdenza, quello delle prestazioni sociali erogate direttamente dai datori di lavoro. L'ammontare di tali benefici è passato da 7.695,4 miliardi nel 1967 a 8.473,1 miliardi nel 1968, con un aumento del 10,1 per cento.

Accanto ai benefici diretti, stanno quelli indiretti, costituiti dal valore dei servizi erogati dall'Amministrazione pubblica per le finalità della sanità e igiene, il lavoro assistenza e beneficenza ed il culto, nonché dal valore delle abitazioni popolari costruite con il concorso pubblico.

Ove si computino insieme i benefici diretti ed indiretti si perviene per il 1968 ad un valore totale di interventi per fini sociali pari a 9.546,9 miliardi di lire, con un incremento del 10,2 % rispetto all'anno precedente.

TABELLA N. 37. - **Trasferimenti per fini sociali**
(in miliardi di lire)

COMPONENTI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
A) BENEFICI DIRETTI					
Trasferimenti correnti della P. A. alle famiglie	5.375,3	5.893,4	6.534,7	+ 9,6	+ 10,9
Prestazioni dei datori di lavoro nel quadro della sicurezza sociale	1.725,3	1.802,0	1.938,4	+ 4,4	+ 7,6
TOTALE...	7.100,6	7.695,4	8.473,1	+ 8,4	+ 10,1
B) BENEFICI INDIRETTI					
Consumi pubblici	689,9	786,3	867,3	+ 14,0	+ 10,3
Sanità e igiene	356,7	399,8	441,2	+ 12,1	+ 10,4
Lavoro, assistenza e beneficenza	333,2	386,5	426,1	+ 16,0	+ 10,2
Edilizia popolare	162,0	177,8	206,5	+ 9,8	+ 16,1
TOTALE...	851,9	964,1	1.073,8	+ 13,2	+ 11,4
TOTALE GENERALE...	7.952,5	8.659,5	9.546,9	+ 8,9	+ 10,2

PAGINA BIANCA

CAPITOLO III

L'IMPIEGO DELLE RISORSE INTERNE NEL 1968

A) I consumi. — B) Gli investimenti lordi. — C) Gli impieghi sociali.

1. — Come già rilevato a proposito della formazione delle risorse, l'espansione degli impieghi interni è risultata — nel confronto fra i valori globali del 1967 e del 1968 — relativamente contenuta e comunque meno marcata rispetto al contemporaneo sviluppo della produzione, posto il sensibile, contemporaneo allargamento delle esportazioni nette.

Complessivamente, nel 1968 il valore globale dei consumi e degli investimenti lordi ha raggiunto i 45.283 miliardi di lire, con un incremento monetario del 5,8 % rispetto al 1967. Eliminata l'influenza esercitata dalle variazioni dei prezzi, che fra i due anni hanno segnato un aumento pari all'1,7 %, l'aumento quantitativo degli impieghi interni risulta a sua volta del 4 %, inferiore pertanto sia a quello del reddito nazionale lordo (+ 5,7 %), sia all'incremento manifestato nel precedente anno.

L'analisi della domanda complessiva per settore di destinazione permette di osservare, inoltre, che la parte delle risorse utilizzata per consumi è ammontata nel 1968 a 36.053 miliardi di lire, mentre la parte destinata ad investimenti lordi è a sua volta ammontata a 9.230 miliardi. Il confronto fra tali cifre e quelle corrispondenti del 1967 indica, a sua volta, che i due fondamentali aggregati del conto economico nazionale non hanno registrato nella media annua, andamenti molto discordanti; la distribuzione delle risorse fra consumi e investimenti è rimasta pertanto sostanzialmente immutata.

A) I CONSUMI.

2. — La domanda interna per beni e servizi destinati al consumo ha registrato nei consuntivi annui, come già rilevato, una espansione relativamente più contenuta rispetto al 1967. Tale andamento sembra tuttavia da porre in relazione, più che alla dinamica dei redditi monetari delle Famiglie, ad un sensibile aumento della propensione al risparmio.

Il saggio di incremento dei consumi globali (privati e pubblici) fra gli anni 1967 e 1968 è stato del 6,0 % in moneta corrente e del 4,2 % in termini quantitativi. La relativamente modesta differenza fra i due tassi è conseguenza di una evoluzione di prezzi dimostratasi in complesso riflessiva (+ 1,7 %) e che si pone come uno degli aspetti salienti dell'anno.

Il rapporto fra la spesa per consumi globali e il valore complessivo del reddito nazionale e dei trasferimenti netti correnti dall'estero ha mostrato un cedimento rispetto all'anno precedente, scendendo da una quota dell'84,6 % nel 1967 ad una dell'83,6 % nel 1968.

TABELLA N. 38. - Consumi privati e pubblici

(in miliardi di lire)

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968
Generi alimentari e bevande.....	11.104	12.049	12.395	9.865	10.462	10.761
a) Pane e farinacei	1.471	1.542	1.561	1.303	1.349	1.376
b) Carni	2.761	3.155	3.385	2.385	2.659	2.824
c) Pesce	384	409	409	320	332	328
d) Latte, formaggi e uova	1.324	1.424	1.405	1.097	1.156	1.141
e) Oli e grassi.....	704	655	660	687	708	736
f) Frutta	891	995	1.008	789	837	856
g) Patate e ortaggi	1.272	1.448	1.465	1.260	1.307	1.320
h) Zucchero, cacao e confetture	554	580	590	507	529	541
i) Altri generi alimentari	154	159	158	136	141	140
l) Bevande analcoliche	433	474	486	378	404	414
m) Bevande alcoliche	1.156	1.208	1.268	1.003	1.040	1.085
Tabacco	794	831	878	794	831	878
Vestiaro e calzature	2.375	2.633	2.762	2.106	2.273	2.364
Abitazione	2.513	2.728	2.953	2.162	2.253	2.348
Combustibili ed energia elettrica	792	919	970	769	836	895
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	1.492	1.582	1.676	1.402	1.468	1.527
Igiene e salute.....	1.886	2.085	2.239	1.585	1.684	1.770
a) Beni e servizi per l'igiene	367	415	448	304	331	345
b) Beni e servizi per la salute.....	1.519	1.670	1.791	1.281	1.353	1.425
Trasporti	2.134	2.572	2.782	1.898	2.236	2.390
a) Acquisto di mezzi di trasporto	646	815	834	634	797	817
b) Esercizio di mezzi privati.....	923	1.175	1.358	804	972	1.103
c) Altri servizi di trasporto	565	582	590	460	467	470
Comunicazioni	216	241	270	147	155	160
Beni e servizi di carattere ricreativo e culturale	1.601	1.735	1.854	1.399	1.464	1.530
a) Libri, giornali e periodici	426	460	464	371	377	372
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carattere ricreativo	509	540	540	463	484	481
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	666	735	850	565	603	677
Altri beni e servizi	1.432	1.576	1.669	1.221	1.304	1.357
a) Orologi, accessori d'abbigliamento, ecc.	279	301	316	238	249	255
b) Alberghi e pubblici esercizi	769	860	913	650	706	737
c) Servizi finanziari e altri	384	415	440	333	349	365
Consumi privati interni	26.339	28.951	30.448	23.348	24.966	25.980
Spese all'estero dei residenti.....	185	211	267	160	177	217
Spese nel Paese dei non residenti	963	944	975	820	801	815
Consumi privati nazionali	25.561	28.218	29.740	22.688	24.342	25.382
Consumi pubblici	5.521	5.780	6.313	4.535	4.660	4.850
Consumi privati e pubblici	31.082	33.998	36.053	27.223	29.002	30.232

TABELLA N. 39. - Consumi privati e pubblici

Variazioni e composizioni percentuali

GRUPPI E CATEGORIE DI CONSUMO	Variazioni percentuali						Composizione percentuale dei valori a prezzi correnti	
	Quantità		Prezzi		Valore		1967	1968
	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967		
Generi alimentari e bevande ..	+ 6,1	+ 2,9	+ 2,3	—	+ 8,5	+ 2,9	41,6	40,7
a) Pane e farinacei	+ 3,5	+ 2,0	+ 1,3	— 0,8	+ 4,8	+ 1,2	5,3	5,1
b) Carni	+ 11,5	+ 6,2	+ 2,5	+ 1,0	+ 14,3	+ 7,3	10,9	11,1
c) Pesce	+ 3,8	— 1,2	+ 2,6	+ 1,2	+ 6,5	—	1,4	1,4
d) Latte, formaggi e uova ..	+ 5,4	— 1,3	+ 2,1	—	+ 7,6	— 1,3	4,9	4,6
e) Oli e grassi	+ 3,1	+ 4,0	— 9,8	— 3,1	— 7,0	+ 0,8	2,3	2,2
f) Frutta	+ 6,1	+ 2,3	+ 5,3	— 1,0	+ 11,7	+ 1,3	3,4	3,3
g) Patate e ortaggi	+ 3,7	+ 1,0	+ 9,7	+ 0,2	+ 13,8	+ 1,2	5,0	4,8
h) Zucchero, cacao e con- fetture.....	+ 4,3	+ 2,3	+ 0,4	— 0,6	+ 4,7	+ 1,7	2,0	1,9
i) Altri generi alimentari..	+ 3,7	— 0,7	— 0,5	+ 0,1	+ 3,2	— 0,6	0,6	0,5
l) Bevande analcoliche ...	+ 6,9	+ 2,5	+ 2,4	—	+ 9,5	+ 2,5	1,6	1,6
m) Bevande alcoliche.....	+ 3,7	+ 4,3	+ 0,8	+ 0,7	+ 4,5	+ 5,0	4,2	4,2
Tabacco	+ 4,7	+ 5,7	—	—	+ 4,7	+ 5,7	2,9	2,9
Vestiaro e calzature	+ 7,9	+ 4,0	+ 2,8	+ 0,9	+ 10,9	+ 4,9	9,1	9,1
Abitazione	+ 4,2	+ 4,2	+ 4,2	+ 3,8	+ 8,6	+ 8,2	9,4	9,7
Combustibili ed energia elettrica	+ 8,7	+ 7,1	+ 6,7	— 1,5	+ 16,0	+ 5,5	3,2	3,2
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 4,7	+ 4,0	+ 1,2	+ 1,8	+ 6,0	+ 5,9	5,5	5,5
Igiene e salute.....	+ 6,2	+ 5,1	+ 4,1	+ 2,2	+ 10,6	+ 7,4	7,2	7,3
a) Beni e servizi per l'igiene	+ 8,9	+ 4,2	+ 3,9	+ 3,6	+ 13,1	+ 8,0	1,4	1,4
b) Beni e servizi per la salute	+ 5,6	+ 5,3	+ 4,1	+ 1,8	+ 9,9	+ 7,2	5,8	5,9
Trasporti	+ 17,8	+ 6,9	+ 2,3	+ 1,2	+ 20,5	+ 8,2	8,9	9,1
a) Acquisto di mezzi di trasporto	+ 25,7	+ 2,5	+ 0,4	— 0,2	+ 26,2	+ 2,3	2,8	2,7
b) Esercizio di mezzi privati	+ 20,9	+ 13,5	+ 5,3	+ 1,9	+ 27,3	+ 15,6	4,1	4,5
c) Altri servizi di trasporto	+ 1,5	+ 0,6	+ 1,5	+ 0,8	+ 3,0	+ 1,4	2,0	1,9
Comunicazioni.....	+ 5,4	+ 3,2	+ 5,9	+ 8,5	+ 11,6	+ 12,0	0,8	0,9
Beni e servizi di carattere ri- creativo e culturale.....	+ 4,6	+ 4,5	+ 3,6	+ 2,3	+ 8,4	+ 6,9	6,0	6,1
a) Libri, giornali e perio- dici.....	+ 1,6	— 1,3	+ 6,3	+ 2,2	+ 8,0	+ 0,9	1,6	1,5
b) Apparecchi radio - TV e altri beni di carattere ri- creativo	+ 4,5	— 0,6	+ 1,5	+ 0,6	+ 6,1	—	1,9	1,8
c) Istruzione, spettacoli e altri servizi	+ 6,7	+ 12,3	+ 3,5	+ 2,9	+ 10,4	+ 15,6	2,5	2,8
Altri beni e servizi.....	+ 6,8	+ 4,1	+ 3,1	+ 1,7	+ 10,1	+ 5,9	5,4	5,5
a) Orologi, accessori d'ab- bigliamento, ecc	+ 4,6	+ 2,4	+ 3,2	+ 2,5	+ 7,9	+ 5,0	1,0	1,0
b) Alberghi e pubblici eser- cizi	+ 8,6	+ 4,4	+ 2,9	+ 1,7	+ 11,8	+ 6,2	3,0	3,0
c) Servizi finanziari e altri	+ 4,8	+ 4,6	+ 3,1	+ 1,3	+ 8,1	+ 6,0	1,4	1,5
Consumi privati interni	+ 6,9	+ 4,1	+ 2,8	+ 1,1	+ 9,9	+ 5,2	100,0	100,0
Spese all'estero dei residenti ..	+ 10,6	+ 22,6	+ 3,2	+ 3,2	+ 14,1	+ 26,5	—	—
Spese nel Paese dei non residenti	— 2,3	+ 1,7	+ 0,3	+ 1,6	— 2,0	+ 3,3	—	—
Consumi privati nazionali	+ 7,3	+ 4,3	+ 2,9	+ 1,1	+ 10,4	+ 5,4	—	—
Consumi pubblici.....	+ 2,8	+ 4,1	+ 1,8	+ 4,9	+ 4,7	+ 9,2	—	—
Consumi privati e pubblici....	+ 6,5	+ 4,2	+ 2,7	+ 1,7	+ 9,4	+ 6,0	—	—

La distribuzione dei consumi per grandi operatori mostra infine che il minor tasso di variazione da essi mostrato nell'anno in questione è dipeso, soprattutto per quanto riguarda la spesa espressa in termini monetari, in larga misura dai consumi privati; questi sono ammontati infatti a 29.740 miliardi di lire, con un aumento sul 1967 rispettivamente pari al 5,4 % in termini monetari ed al 4,3 % in termini reali. I consumi pubblici, sostenuti dalla domanda dei vari settori della Amministrazione pubblica sia centrale che periferica, hanno conseguito invece incrementi più elevati di quanto avvenuto nel 1967 e pari, rispettivamente, al 9,2 % in termini correnti ed al 4,1 % in termini reali.

I consumi privati.

3. — Nell'ambito dei consumi privati, e come già negli anni passati, le varie categorie di spesa hanno segnato andamenti notevolmente diversi e che trovano la loro spiegazione parte nel progressivo miglioramento del tenore di vita, parte in circostanze di ordine contingente, parte infine nella propensione alla spesa specifica alle Famiglie in ciascun periodo.

Prima di passare ad illustrare singolarmente le spese sostenute in Italia per l'acquisto delle varie categorie di beni e servizi, rimane comunque da ricordare che i consumi privati complessivi (altrimenti denominati « nazionali ») si ottengono detraendo dai consumi interni le spese sostenute in Italia dai non residenti ed aggiungendo, invece, le spese sostenute all'estero dai cittadini residenti in Italia. E poichè nel 1968 il turismo passivo ha manifestato un'espansione notevolmente più marcata del turismo attivo, il contributo rappresentato dalle spese nette sostenute nel Paese dai non residenti è disceso da 733 miliardi di lire nel 1967 a 708 miliardi nel 1968; anche quest'ultima componente, potrebbe pertanto aver inciso in maniera difforme sulle singole categorie di consumi interni.

La spesa per consumi privati interni — ottenuti aggiungendo la predetta cifra al valore totale dei consumi privati in precedenza esaminati — è a sua volta salita a 30.448 miliardi di lire, con un incremento rispetto al 1967 del 5,2 % in termini monetari e del 4,1 % in termini quantitativi.

I consumi alimentari.

4. — L'aumento registrato nel 1968 dai consumi di generi alimentari e bevande è risultato, in termini quantitativi, relativamente contenuto (+ 2,9 %). È continuata, infatti, anche nell'ultimo anno la tendenza alla ristrutturazione delle spese a vantaggio dei generi non alimentari e dei servizi.

Alla minore incidenza dei consumi alimentari (passata, in termini di valore, dal 41,6 % nel 1967 al 40,7 % nel 1968) ha fatto riscontro, come negli anni precedenti, una ulteriore modifica nella struttura interna del bilancio alimentare, con la progressiva dilatazione dei consumi di generi più ricchi, soprattutto dal punto di vista nutritivo (carni), e la perdita di importanza dei generi meno pregiati, fra i quali, in primo luogo, quelli a base di cereali.

In termini quantitativi i maggiori incrementi hanno riguardato il consumo di carni (+ 6,2 %), le bevande alcoliche (+ 4,3 %) e gli oli e grassi (+ 4,0 %).

L'annata agricola sostanzialmente poco favorevole ha, invece, condizionato l'andamento della domanda di altri prodotti e particolarmente i consumi di frutta — che, rispetto al 1967, hanno presentato un aumento quantitativo di solo il 2,3 % — ed i consumi di patate ed ortaggi (1 %). Lievemente ridotti sono apparsi infine i consumi di pesce e di latticini.

Per quanto riguarda il consumo di pane e farinacei, va osservato che, ad eccezione della pasta e dei prodotti dolciari, per i quali si è assistito ad ulteriori incrementi, gli altri prodotti hanno generalmente mantenuto le posizioni acquisite nel 1967.

Quanto ai prezzi, è da rilevare che, per l'intero capitolo relativo ai generi alimentari ed alle bevande, essi si sono mantenuti sostanzialmente stabili sui livelli del 1967. Tuttavia, l'analisi per categorie di prodotti mostra che la minima variazione media registrata nel 1968 (+ 0,2 %) rappresenta la risultante di andamenti diversi: in leggero incremento per quanto riguarda le carni (+ 1,0 %), il pesce (+ 1,2 %), le bevande alcoliche (+ 0,7 %); in lieve flessione o pressochè stazionari, per quanto riguarda gli altri prodotti.

Fra i prodotti che hanno segnato riduzioni di prezzo, infine, va in particolare ricordato l'olio di oliva, le cui quotazioni hanno risentito delle integrazioni di prezzo corrisposte agli olivicoltori e della concorrenza su di esso esercitata dagli oli di semi, il cui prezzo ha registrato una notevole flessione.

Per i prezzi dei prodotti ortofrutticoli e delle bevande alcoliche, i movimenti registrati nel 1968 si spiegano tenendo presenti, in generale, le vicende della campagna agricola e, in particolare, l'ottima qualità del vino e l'azione legislativa intesa a combattere le adulterazioni ed a riconoscere la « denominazione d'origine » dei prodotti tipici.

Rimane infine da osservare, che alla copertura del maggior fabbisogno alimentare si è fatto fronte prevalentemente con la produzione interna del 1968 e con le giacenze accumulate negli anni precedenti; non si è avuto invece maggior ricorso alle importazioni, come si rileva dal disavanzo della bilancia agricolo-alimentare, nel 1968 lievemente ridotto.

I consumi non alimentari.

5. — In connessione con la già ricordata tendenza alla ristrutturazione dei bilanci familiari, i consumi non alimentari hanno segnato nel 1968 — come già accennato — un incremento monetario (+ 6,8 %) proporzionalmente più elevato di quello indicato per i consumi alimentari. L'incidenza delle spese anzidette sul valore complessivo dei consumi privati interni è pertanto ulteriormente salita, passando dal 58,4 % nel 1967 al 59,3 % nel 1968.

Tenuto conto della variazione media (+ 1,8 %) dei prezzi dei prodotti non alimentari e delle tariffe della maggior parte dei servizi, l'incremento quantitativo dei consumi non alimentari è risultato a sua volta pari al 4,9 per cento.

L'analisi dei consumi per singole categorie di beni e servizi permette di osservare che la spesa per tabacco ha continuato nella sua tendenza ascendente, raggiungendo nel 1968 il valore di 878 miliardi di lire. In termini monetari, essa ha perciò registrato un incremento del 5,7 % da attribuirsi in massima parte al miglioramento della struttura dei consumi, essendo le quantità fisiche dei tabacchi acquistati complessivamente aumentate del 2,1 per cento.

Anche la spesa per articoli di abbigliamento e calzature ha registrato un progresso in termini monetari (+ 4,9 %), tanto più apprezzabile ove si consideri l'espansione già manifestatasi nel 1967 e la modesta variazione segnata dai prezzi (+ 0,9 %).

Se dagli articoli personali si passa alle spese connesse con l'uso della casa si osserva, anzitutto, che gli affitti e le relative spese aggiuntive hanno toccato nel 1968 un valore complessivo di 2.953 miliardi di lire, superando dell'8,2 % il corrispondente importo dell'anno precedente. A tale aumento hanno contribuito sia l'ulteriore ampliamento della consistenza di abitazioni (+ 2,0 %), sia i lievi ritocchi registrati dagli affitti e gli spostamenti in senso migliorativo fra una categoria e l'altra di abitazioni.

Il consumo di combustibili ed energia elettrica per uso domestico ha conseguito un incremento quantitativo del 7,1 %, da attribuirsi prevalentemente al maggiore impiego di energia per usi elettrodomestici ed al potenziamento degli impianti termici per il riscaldamento delle abitazioni.

Del 4 % è stato l'incremento quantitativo registrato per il capitolo mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa; gli acquisti di tali beni, potranno risentire peraltro solo in prosieguo di tempo della ripresa del settore delle costruzioni residenziali. L'aumento verificatosi nel 1968, comunque, è egualmente da considerare apprezzabile, tenuto conto dei livelli di spesa già raggiunti per alcuni prodotti (come gli elettrodomestici).

I consumi di beni e servizi per l'igiene e la salute hanno proseguito la loro dinamica ascendente, con un incremento reale pari al 5,1 %. Tale andamento è dovuto essenzialmente, oltre allo sviluppo economico e sociale della collettività, alle accresciute spese per medicinali, servizi sanitari e rette di ospedalità che — ancorchè sostenute in massima parte dall'Amministrazione pubblica — sono incluse globalmente fra i consumi privati.

Una battuta d'arresto ha contraddistinto invece l'espansione delle spese per l'acquisto di mezzi di trasporto che — dopo i vistosi incrementi registrati negli anni 1966 e 1967 — hanno segnato nel 1968 un incremento reale pari al 2,5 %. Tale fenomeno trova riscontro, fra l'altro, nel numero delle autovetture nuove iscritte al P. R. A. che è passato da 1.162.246 unità nel 1967 a 1.167.614 nel 1968, con un aumento di solo lo 0,5 %, in presenza tuttavia di un sensibile aumento (+ 13,5 %) nelle spese per l'esercizio dei mezzi privati.

6. — Circa le altre categorie di consumi si osserva infine che le spese relative alle comunicazioni sono ammontate nel 1968 a 270 miliardi di lire, con incrementi rispettivamente pari al 12,0 % in termini monetari ed al 3,2 % in termini reali.

Particolarmente elevato è stato l'aumento della spesa per il servizio telefonico, come si rileva sia dalla consistenza degli abbonamenti che ha raggiunto nel 1968 il livello di 5.587.494 unità contro 5.210.290 nel 1967, sia dall'ulteriore sviluppo del traffico telefonico interurbano, facilitato, fra l'altro, dalla diffusione della teleselezione.

Al gruppo dei beni e servizi di carattere ricreativo e culturale è stato destinato nel 1968 un ammontare complessivo di 1.854 miliardi di lire con un incremento rispettivamente pari al 6,9 % in termini monetari ed al 4,5 % in termini reali. Nel loro ambito, tuttavia, la domanda di libri, giornali e periodici ha segnato un decremento quantitativo pari all'1,3 %, e quella relativa agli apparecchi radio-TV ed agli altri beni di carattere ricreativo dello 0,6 %; la domanda dei servizi di istruzione, degli spettacoli e di tutte le rimanenti categorie, ivi compresi giochi e scommesse, ha registrato invece un incremento complessivo notevole (+ 12,3 %), da mettersi in relazione — oltrechè con una dinamica sostenuta dalle spese per spettacoli cinematografici e manifestazioni varie — anche con una accentuata espansione della spesa per il lotto.

Quanto infine agli altri beni e servizi, va osservato che al loro incremento reale (+ 4,1 %) hanno contribuito sia gli alberghi e pubblici esercizi (+ 4,4 %) che tutte le altre voci globalmente considerate (+ 3,7 %).

I consumi alimentari di alcuni principali prodotti e il consumo medio giornaliero di sostanze nutritive e di calorie.

7. — Le considerazioni svolte in precedenza circa l'andamento dei consumi alimentari — come già avvenuto per le precedenti Relazioni — possono essere integrate con alcuni dati più analitici riguardo alle quantità dei principali generi consumati e del contenuto nutritivo, espresso in termini sintetici, della dieta giornaliera per abitante.

TABELLA N. 40. - Consumi alimentari di alcuni principali prodotti

G E N E R I	T O T A L E			P E R A B I T A N T E				
	Migliaia di quintali			Chilogrammi (a)			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Frumento	86.755	88.475	91.395	165,5	167,2	171,5	+ 1,0	+ 2,6
Risone.....	3.935	3.665	3.450	7,5	6,9	6,5	- 8,0	- 5,8
Altri cereali (b)	3.650	3.420	3.410	7,0	6,5	6,4	- 7,1	- 1,5
Patate e patate dolci	22.237	22.654	23.884	42,4	42,8	44,8	+ 0,9	+ 4,7
Legumi secchi	2.829	2.829	2.710	5,4	5,3	5,1	- 1,9	- 3,8
Legumi freschi	4.990	5.270	5.087	9,5	10,0	9,5	+ 5,3	- 5,0
Ortaggi	55.338	57.631	56.898	105,6	108,9	106,8	+ 3,1	- 1,9
Pomodori	21.128	19.750	20.072	40,3	37,3	37,7	- 7,4	+ 1,1
Frutta fresca	40.528	41.002	40.101	77,3	77,5	75,3	+ 0,3	- 2,8
Agrumi	11.868	13.554	15.332	22,6	25,6	28,8	+ 13,3	+ 12,5
Frutta in guscio, secca ed esotica	6.434	6.855	7.340	12,3	13,0	13,8	+ 5,7	+ 6,2
Carne bovina.....	10.694	11.874	11.871	20,4	22,4	22,3	+ 9,8	- 0,4
Carne suina (c)	4.029	4.527	4.988	7,7	8,6	9,4	+ 11,7	+ 9,3
Carne ovina e caprina.....	451	465	503	0,9	0,9	0,9	-	-
Carne equina	380	366	388	0,7	0,7	0,7	-	-
Pollame, selvaggina e conigli	6.389	6.305	6.244	12,2	11,9	11,7	- 2,5	- 1,7
Frattaglie.....	1.226	1.313	1.478	2,3	2,5	2,8	+ 8,7	+ 12,0
Pesce fresco	3.752	3.821	3.599	7,2	7,2	6,8	-	- 5,6
Pesce secco e conservato....	1.368	1.354	1.335	2,6	2,6	2,5	-	- 3,8
Uova	5.033	4.902	5.003	9,6	9,3	9,4	- 3,1	+ 1,1
Latte	35.414	35.357	35.009	67,6	66,8	65,7	- 1,2	- 1,6
Formaggi.....	4.822	5.300	5.062	9,2	10,0	9,5	+ 8,7	- 5,0
Olio di oliva.....	4.909	4.710	4.815	9,4	8,9	9,0	- 5,3	+ 1,1
Olio di semi.....	3.545	3.980	4.430	6,8	7,5	8,3	+ 10,3	+ 10,7
Burro	934	920	1.001	1,8	1,7	1,9	- 5,6	+ 11,8
Lardo e strutto.....	763	856	1.018	1,5	1,6	1,9	+ 6,7	+ 18,8
Zucchero.....	13.066	13.516	13.570	24,9	25,5	25,5	+ 2,4	-
Caffè	1.231	1.347	1.439	2,3	2,5	2,7	+ 8,7	+ 8,0
Vino (d)	57.866	58.675	62.872	110,4	110,9	118,0	+ 0,5	+ 6,4
Birra (d)	5.122	5.500	5.400	9,8	10,4	10,1	+ 6,1	- 2,9
Alcool anidro (d)	780	819	830	1,5	1,5	1,6	-	+ 6,7

(a) Il consumo per abitante è calcolato sulla popolazione presente a metà anno.

(b) Segale, orzo e granoturco.

(c) Escluso il lardo e lo strutto.

(d) Il consumo totale è espresso in migliaia di ettolitri, quello per abitante in litri.

Sembra quasi inutile avvertire, che i suddetti dati si riferiscono, per necessità di calcolo, ai prodotti primari (frumento, per esempio) e non ai corrispondenti prodotti derivati (pane, pasta, ecc.).

8. - Fatta questa necessaria premessa, dalle cifre riportate nella tabella n. 40 risulta anzitutto evidente l'aumento dei consumi, sia totali che per abitante, di frumento, che ha compensato parzialmente la flessione intervenuta relativamente al risone e negli altri cereali.

Le vicende non del tutto favorevoli della campagna agricola hanno influito soprattutto sulle disponibilità di legumi freschi e di ortaggi, i cui consumi per abitante sono diminuiti rispettivamente del 5,0 % e dell'1,9 %; hanno fatto eccezione i consumi di pomodori, ammontati a 37,7 kg per abitante, con un incremento rispetto al 1967 dell'1,1 per cento.

Nel gruppo dei fruttiferi, ad un incremento del 12,5 % nel consumo degli agrumi e del 6,2 % nella frutta in guscio, secca ed esotica, ha fatto riscontro una flessione del 2,8 % nel quantitativo di frutta fresca, sceso nel 1968 a 75,3 kg per abitante.

Per quanto riguarda il gruppo delle carni fresche, è continuata, seppure in maniera più contenuta, la flessione del consumo di pollame, conigli e selvaggina (- 1,7 %), mentre pressoché stazionario è rimasto il consumo per abitante di carne bovina con 22,3 kg nel 1968 rispetto ai 22,4 del 1967. Le maggiori disponibilità di carne suina, a loro volta, hanno fatto salire il consumo per abitante di tale prodotto dagli 8,6 kg del 1967 ai 9,4 del 1968 con un incremento del 9,3 %.

In diminuzione sono risultati i consumi per abitante di pesce fresco (- 5,6 %) e secco (- 3,8 %), come pure i consumi di formaggi (- 5,0 %) e di latte (- 1,6 %).

Nel gruppo dei grassi, il consumo di olio d'oliva è passato dagli 8,9 kg del 1967 a 9 kg del 1968 con un incremento del 1,1 %; in aumento sono risultate anche le disponibilità dei restanti prodotti.

Riguardo alle bevande, è da porre in rilievo lo sviluppo del consumo di vino (+ 6,4 %) salito a 118 litri per abitante.

TABELLA N. 41. - Consumo medio giornaliero per abitante di sostanze nutritive e di calorie

SOSTANZE NUTRITIVE E CALORIE	Cifre assolute			Variazioni %			
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967		
<i>Sostanze nutritive-grammi</i>							
Proteine	86,2	88,0	88,6	+	2,1	+	0,7
vegetali	48,0	48,3	49,1	+	0,6	+	1,7
animali	38,2	39,7	39,5	+	3,9	--	0,5
Grassi	88,0	90,3	94,1	+	2,6	+	4,2
vegetali	52,5	53,4	56,3	+	1,7	+	5,4
animali	35,5	36,9	37,8	+	3,9	+	2,4
Idrati di carbonio	422,4	425,7	431,6	+	0,8	+	1,4
vegetali	413,1	416,5	422,5	+	0,8	+	1,4
animali	9,3	9,2	9,1	-	1,1	-	1,1
Calorie-numero	2.886	2.928	2.989	+	1,5	+	2,1

9. - Per quanto riguarda, infine, le sostanze nutritive contenute nei generi alimentari consumati, si può osservare che nel 1968 la dieta alimentare della popolazione ha registrato un maggiore incremento dei grassi (+ 4,2 %) rispetto alle proteine (+ 0,7 %) ed agli idrati di carbonio (+ 1,4 %).

Nell'ambito delle proteine, inoltre, l'aumento è da ascrivere esclusivamente a quelle di origine vegetale, il cui consumo giornaliero è passato da 48,3 grammi nel 1967 a 49,1 nel 1968; per le proteine di origine animale, invece, si è verificata una diminuzione (da 39,7 a 39,5 grammi per abitante).

L'aumento nel consumo giornaliero di grassi è dipeso soprattutto dagli alimenti di origine vegetale - la cui disponibilità per abitante, che era stata di 53,4 grammi nel 1967 è salita a 56,3 grammi nel 1968 - ed in misura minore dagli alimenti di origine animale, contemporaneamente passati da 36,9 a 37,8 grammi.

Per quanto riguarda gli idrati di carbonio, va rilevato che la disponibilità giornaliera per abitante è stata nel 1968 di 431,6 grammi con un incremento dell'1,4 % rispetto all'anno precedente da ascrivere esclusivamente ai prodotti di origine vegetale.

Il numero delle calorie consumate da ciascun abitante, infine, è passato da 2.928 nel 1967 a 2.989 nel 1968 con un incremento del 2,1 %.

I consumi pubblici.

10. - La spesa per consumi pubblici, che ha raggiunto l'ammontare di 6.313 miliardi di lire, si è accresciuta nel 1968, come già rilevato, ad un tasso superiore a quello del 1967. Mentre infatti nel 1967 tale posta aveva registrato un tasso di incremento del 4,7 % a prezzi correnti e del 2,7 % a prezzi costanti, nell'anno in esame essa ha segnato uno sviluppo, rispettivamente, del 9,2 % e del 4,1 %.

L'aumento del flusso di beni e servizi offerto dalla Pubblica Amministrazione alla collettività si è accompagnato ad un aumento del loro costo, valutabile in termini di prezzi impliciti a circa il 4,9 %, contro l'1,9 % tra il 1967 e il 1966.

11. - L'aumento dei consumi pubblici è risultato largamente generalizzato. Ove si esaminino infatti la ventilazione della spesa corrente per funzioni (tabella n. 42) risultano variazioni sensibilmente omogenee per le varie categorie, anche se lievemente superiori - come già del resto nel 1967 - per quanto riguarda i servizi finali puri (istruzione, sanità, assistenza, ecc.), rispetto alle rimanenti voci.

Più in particolare, le spese per servizi finali puri - la voce di gran lunga più importante dei consumi pubblici - sono salite da 2.553,0 miliardi a 2.786,6 miliardi con un incremento del 9,2 % in valori correnti e del 4,0 % in termini reali. Nell'ambito di tali spese, a loro volta, sono aumentate - sempre in termini di spesa - del 10,4 % quelle per la sanità e l'igiene; del 10,2 % quelle per lavoro, assistenza e beneficenza; dell'8,6 % quelle per istruzione e ricerca.

Le spese per la difesa interna ed esterna si sono ragguagliate a loro volta a 1.818,1 miliardi con un aumento sul 1967 dell'8,9 % in termini correnti e del 3,6 % in termini costanti. Nel 1967, tali spese avevano registrato invece una diminuzione.

All'interno di tale comparto va notato il comparativamente più elevato sviluppo delle spese per la giustizia (+ 15,5 % in valori correnti e + 9,9 % in valori costanti).

12. - Le spese per servizi intermedi puri hanno registrato infine, rispetto allo scorso anno, un maggiore sviluppo in termini correnti, mentre si è verificato un rallentamento nel tasso di espansione a valori costanti.

TABELLA N. 42. - Consumi pubblici per funzioni
(in miliardi di lire)

FUNZIONI	Cifre assolute						Variazioni %			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1966	1967	1968	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967
<i>Servizi finali puri</i>	2.329,0	2.553,0	2.786,6	1.901,6	2.043,0	2.125,2	+ 9,6	+ 9,2	+ 7,4	+ 4,0
Istruzione e ricerca ...	1.639,1	1.766,7	1.919,3	1.330,1	1.403,4	1.451,9	+ 7,8	+ 8,6	+ 5,5	+ 3,5
Sanità e igiene	356,7	399,8	441,2	297,6	328,1	346,4	+ 12,1	+ 10,4	+ 10,2	+ 5,6
Lavoro, assistenza e beneficenza, culto	333,2	386,5	426,1	273,9	311,5	326,9	+ 16,0	+ 10,2	+ 13,7	+ 4,9
<i>Servizi intermedi puri</i> ...	516,0	545,8	590,4	427,5	445,0	459,5	+ 5,8	+ 8,2	+ 4,1	+ 3,3
Agricoltura	110,4	117,4	130,7	90,4	94,2	100,0	+ 6,3	+ 11,3	+ 4,2	+ 6,2
Industria, commercio e servizi	372,9	384,2	412,4	310,7	315,4	323,3	+ 3,0	+ 7,3	+ 1,5	+ 2,5
Trasporti e comunicazioni	32,7	44,2	47,3	26,4	35,4	36,2	+ 35,2	+ 7,0	+ 34,1	+ 2,3
<i>Difesa interna ed esterna</i> ..	1.709,8	1.670,1	1.818,1	1.406,2	1.347,8	1.396,7	- 2,3	+ 8,9	- 4,2	+ 3,6
Difesa	978,3	937,1	1.022,3	810,3	762,8	789,3	- 4,2	+ 9,1	- 5,9	+ 3,5
Giustizia	133,3	136,9	158,1	109,1	109,7	120,6	+ 2,7	+ 15,5	+ 0,5	+ 9,9
Sicurezza pubblica	598,2	596,1	637,7	486,8	475,3	486,8	- 0,4	+ 7,0	- 2,4	+ 2,4
<i>Servizi generali</i>	966,3	1.011,3	1.117,9	799,9	824,1	868,9	+ 4,7	+ 10,5	+ 3,0	+ 5,4
TOTALE GENERALE ...	5.521,1	5.780,2	6.313,0	4.535,2	4.659,9	4.850,3	+ 4,7	+ 9,2	+ 2,7	+ 4,1

Più precisamente, esse hanno raggiunto nel 1968 l'ammontare di 590,4 miliardi rispetto ai 545,8 miliardi del 1967. All'interno di tale categoria di spese, va rilevato l'incremento più sostenuto nelle spese per l'agricoltura, (+ 6,2 % in termini reali contro + 4,2 nel 1967) e delle spese per industria, commercio e servizi (+ 2,5 % contro + 1,5 %); hanno rallentato invece il loro tasso di sviluppo le spese per trasporti e comunicazioni (+ 2,3 % contro, + 34,1 %).

13. - Rimane infine da rilevare un sostenuto aumento delle spese per servizi generali, passate da 1.011,3 miliardi a 1.117,9 miliardi. L'incremento si commisura al 10,5 % (4,7 % nel 1967) in termini monetari e al 5,4 % (3,0 % nel 1967) in termini costanti.

B) GLI INVESTIMENTI LORDI.

14. - Dopo la notevole espansione registrata nell'anno 1967 (+ 14,5 %), la spesa per investimenti lordi ivi compresa la variazione scorte ha continuato ad accrescersi nel corso dell'anno 1968, anche se a ritmo meno accentuato. In valore assoluto, essa è passata infatti da 8.783 miliardi di lire nell'anno 1967 a 9.230 miliardi nel 1968 con un aumento del 5,1 % in termini monetari e del 3,1 %, ove si tenga conto della variazione contemporaneamente intervenuta nei prezzi.

TABELLA N. 43. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968
INVESTIMENTI FISSI						
Agricoltura, foreste e pesca	628	715	784	572	628	672
Costruzioni e opere.....	331	384	445	283	318	359
Trattrici agricole	95	108	104	95	103	97
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	202	223	235	194	207	216
Attività industriali	1.973	2.266	2.403	1.789	2.023	2.100
Costruzioni e opere.....	790	856	931	684	717	758
Macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	789	971	1.007	716	871	887
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	394	439	465	389	435	455
Trasporti e comunicazioni	655	767	841	616	717	779
Costruzioni e opere.....	164	177	184	136	142	143
Mobili, macchine e attrezzature	142	159	179	138	154	171
Mezzi di trasporto terrestri	246	271	307	241	267	301
Mezzi di trasporto marittimi e aerei	103	160	171	101	154	164
Commercio, credito, assicurazione e servizi	1.017	1.175	1.315	942	1.074	1.176
Costruzioni e opere.....	480	543	637	417	456	519
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	537	632	678	525	618	657
Abitazioni.....	2.303	2.478	2.857	2.046	2.133	2.388
Pubblica amministrazione	707	832	845	585	665	659
Costruzioni e opere	642	765	770	522	600	586
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	65	67	75	63	65	73
TOTALE ...	7.283	8.233	9.045	6.550	7.240	7.774
Variazione delle scorte	+ 387	+ 550	+ 185	+ 302	+ 405	+ 110
TOTALE ...	7.670	8.783	9.230	6.852	7.645	7.884

Quando tuttavia si esaminino distintamente le due principali componenti degli investimenti lordi, appare che gli investimenti fissi sono saliti, come valore, da 8.233 miliardi di lire nel 1967 a 9.045 miliardi nel 1968, con un aumento in complesso sensibile e pari al 9,9 % in termini monetari ed al 7,4 % in termini reali, mentre notevolmente contenuto si è presentato invece l'aumento delle scorte di materie prime e di prodotti finiti o in corso di lavorazione. L'incremento del valore delle scorte, che nel 1967 era stato valutato pari a 550 miliardi di lire, nell'anno 1968 si è aggirato infatti sui 185 miliardi, in relazione ad una flessione nel livello delle scorte agricole e ad un aumento contenuto nel livello delle scorte di prodotti industriali.

Rapportati al prodotto nazionale, il valore degli investimenti fissi lordi è passato conseguentemente dal 18,9 % nel 1967 al 19,4 % nel 1968; quello degli investimenti in scorte è disceso dall'1,3 % allo 0,4 per cento.

15. - L'aumento riscontrato negli investimenti lordi fissi, pur risultando generalizzato, è disceso da un diverso apporto dei vari settori che utilizzano i beni strumentali.

TABELLA N. 44. - Investimenti lordi interni per settori di utilizzazione

(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967
INVESTIMENTI FISSI						
<i>Agricoltura, foreste e pesca</i>	+ 9,8	+ 7,0	+ 3,7	+ 2,5	+ 13,9	+ 9,7
Costruzioni e opere	+ 12,4	+ 12,9	+ 3,2	+ 2,7	+ 16,0	+ 15,9
Trattrici agricole	+ 8,4	- 5,8	+ 4,9	+ 2,2	+ 13,7	- 3,7
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 6,7	+ 4,3	+ 3,5	+ 1,1	+ 10,4	+ 5,4
<i>Attività industriali</i>	+ 13,1	+ 3,8	+ 1,6	+ 2,1	+ 14,9	+ 6,0
Costruzioni e opere	+ 4,8	+ 5,7	+ 3,4	+ 2,9	+ 8,4	+ 8,8
Macchine e apparecchi elettrici e non elettrici	+ 21,6	+ 1,8	+ 1,2	+ 1,9	+ 23,1	+ 3,7
Mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 11,8	+ 4,6	- 0,4	+ 1,2	+ 11,4	+ 5,9
<i>Trasporti e comunicazioni</i>	+ 16,4	+ 8,6	+ 0,6	+ 0,9	+ 17,1	+ 9,6
Costruzioni e opere	+ 4,4	+ 0,7	+ 3,4	+ 3,3	+ 7,9	+ 4,0
Mobili, macchine e attrezzature	+ 11,6	+ 11,0	+ 0,4	+ 1,4	+ 12,0	+ 12,6
Mezzi di trasporto terrestri	+ 10,8	+ 12,7	- 0,5	+ 0,5	+ 10,2	+ 13,3
Mezzi di trasporto marittimi ed aerei ..	+ 52,5	+ 6,5	+ 1,8	+ 0,4	+ 55,3	+ 6,9
<i>Commercio, credito, assicurazione e servizi</i> ...	+ 14,0	+ 9,5	+ 1,3	+ 2,2	+ 15,5	+ 11,9
Costruzioni e opere	+ 9,4	+ 13,8	+ 3,4	+ 3,1	+ 13,1	+ 17,3
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 17,7	+ 6,3	-	+ 0,9	+ 17,7	+ 7,3
<i>Abitazioni</i>	+ 4,3	+ 12,0	+ 3,2	+ 2,9	+ 7,6	+ 15,3
<i>Pubblica amministrazione</i>	+ 13,7	- 0,9	+ 3,5	+ 2,5	+ 17,7	+ 1,6
Costruzioni e opere	+ 14,9	- 2,3	+ 3,7	+ 3,1	+ 19,2	+ 0,7
Macchine, mobili, mezzi di trasporto e attrezzature	+ 3,2	+ 12,3	- 0,1	- 0,4	+ 3,1	+ 11,9
TOTALE ...	+ 10,5	+ 7,4	+ 2,3	+ 2,3	+ 13,0	+ 9,9
<i>Variazione delle scorte</i>	-	-	-	-	-	-
TOTALE...	+ 11,6	+ 3,1	+ 2,6	+ 1,9	+ 14,5	+ 5,1

Nelle valutazioni a prezzi costanti, un aumento superiore a quello medio è riscontrabile, in particolare, nei settori delle abitazioni (+ 12,0 %), nel settore del commercio, credito, assicurazione e servizi (+ 9,5 %), in quello dei trasporti e comunicazioni (+ 8,6 %) e in quello dell'agricoltura, foreste e pesca (+ 7,0 %).

Un aumento meno marcato (+ 3,8 %) si è riscontrato invece nel settore delle attività industriali, mentre nell'Amministrazione Pubblica gli investimenti lordi fissi hanno segnato una flessione dello 0,9 per cento.

16. - L'analisi degli investimenti fissi per tipo di beni, permette infine di osservare che l'aumento complessivo dell'aggregato è stato determinato soprattutto dall'espansione rilevante degli investimenti in costruzioni ed altre opere e da quelli in mezzi di trasporto, in presenza di un più contenuto progresso degli investimenti in impianti e macchinari.

TABELLA N. 45. - Investimenti lordi interni per tipo di beni
(in miliardi di lire)

VOCI	A prezzi correnti			A prezzi 1963		
	1966	1967	1968	1966	1967	1968
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	4.710	5.203	5.824	4.088	4.366	4.753
Fabbricati residenziali	2.388	2.564	2.956	2.122	2.209	2.472
Fabbricati non residenziali	1.406	1.552	1.753	1.222	1.306	1.432
Opere pubbliche	916	1.087	1.115	744	851	849
Impianti e macchinari	1.884	2.208	2.298	1.784	2.067	2.118
Mezzi di trasporto	689	822	923	678	807	903
TOTALE ...	7.283	8.233	9.045	6.550	7.240	7.774
Variazione delle scorte	+ 387	+ 550	+ 185	+ 302	+ 405	+ 110
TOTALE ...	7.670	8.783	9.230	6.852	7.645	7.884

In cifra assoluta, gli investimenti in costruzioni sono passati da 5.203 miliardi di lire nel 1967 a 5.824 miliardi nel 1968, con un incremento dell'11,9 % in termini monetari e dell'8,9 % in termini reali. In questo settore, è stato infatti registrato, nel corso dell'anno 1968 e nella pur generale stabilità dei prezzi, la variazione più elevata dei prezzi stessi (+ 2,8 per cento).

All'interno della categoria sono particolarmente aumentati gli investimenti in fabbricati residenziali ed in fabbricati non residenziali, per i quali è proseguita l'espansione iniziata l'anno precedente. Scarsamente dinamico è stato invece l'andamento delle opere pubbliche, il cui valore è di poco aumentato in moneta corrente (+ 2,6 %) ed è rimasto pressoché pari a quello del 1967 — anno durante il quale si ebbe tuttavia un sensibile sviluppo — nella valutazione a prezzi costanti.

TABELLA N. 46. - Investimenti lordi interni per tipo di beni
(variazioni percentuali)

VOCI	Quantità		Prezzi		Valori	
	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967
INVESTIMENTI FISSI						
Costruzioni	+ 6,8	+ 8,9	+ 3,5	+ 2,8	+ 10,5	+ 11,9
Fabbricati residenziali	+ 4,1	+ 11,9	+ 3,2	+ 3,0	+ 7,4	+ 15,3
Fabbricati non residenziali	+ 6,9	+ 9,6	+ 3,3	+ 3,1	+ 10,4	+ 13,0
Opere pubbliche	+ 14,4	- 0,2	+ 3,8	+ 2,8	+ 18,7	+ 2,6
Impianti e macchinari	+ 15,9	+ 2,5	+ 1,1	+ 1,6	+ 17,2	+ 4,1
Mezzi di trasporto	+ 19,0	+ 11,9	+ 0,3	+ 0,4	+ 19,3	+ 12,3
TOTALE ...	+ 10,5	+ 7,4	+ 2,3	+ 2,3	+ 13,0	+ 9,9
Variazione delle scorte	—	—	—	—	—	—
TOTALE ...	+ 11,6	+ 3,1	+ 2,6	+ 1,9	+ 14,5	+ 5,1

Per gli investimenti in impianti e macchinari, a due annate di espansione a tassi notevolmente elevati ha fatto seguito un anno di più cauto sviluppo; più precisamente, il loro valore è passato da 2.208 miliardi nel 1967 a 2.298 miliardi nel 1968, con una variazione del + 4,1 % in termini monetari e del + 2,5 % in termini reali.

La terza grande categoria di beni costituenti i capitali fissi, e cioè i mezzi di trasporto, ha visto infine gli investimenti espandersi a ritmo di poco inferiore a quello già elevato registrato l'anno precedente. Il valore degli investimenti fissi in mezzi di trasporto è cresciuto infatti da 822 miliardi nel 1967 a 923 miliardi nel 1968, con un incremento del 12,3 % in termini monetari e dell'11,9 % in termini reali. Tale aumento ha interessato tutti i tipi di mezzi di trasporto ed in particolare modo gli autoveicoli e gli aerei.

A seguito del diverso andamento delle tre grandi categorie, la struttura degli investimenti fissi per tipo di beni si è tuttavia modificata: le costruzioni sono passate dal 63,2 % al 64,4 %, gli impianti e macchinari dal 26,8 % al 25,4 % e i mezzi di trasporto dal 10,0 % al 10,2 per cento.

Gli investimenti nell'agricoltura.

17. — Gli investimenti fissi nel settore dell'agricoltura hanno avuto nell'anno 1968 un ulteriore sviluppo, essendo passati, in valore, da 715 miliardi di lire nel 1967 a 784 miliardi nel 1968. L'aumento è stato pari al 9,7 % in termini monetari ed al 7,0 % in termini reali.

L'espansione degli investimenti in agricoltura è stata sensibilmente favorita dall'azione svolta dalle autorità pubbliche; come verrà esposto infatti in altra parte della Relazione, i pagamenti effettuati dallo Stato per spese di investimento nel settore agricolo, che erano saliti da 268 miliardi nel 1966 a 319 nel 1967, sono ulteriormente aumentati nel 1968, raggiungendo l'importo di 469 miliardi. I più forti incrementi della spesa pubblica si sono avuti nel comparto delle trasformazioni e dei miglioramenti fondiari, della bonifica e delle sistemazioni territoriali montane e forestali.

Gli effetti propulsivi dell'azione pubblica, e quindi le realizzazioni del Piano Verde, hanno interessato pressoché tutte le categorie di beni di investimento.

L'aumento più cospicuo si è avuto nel comparto delle costruzioni e opere, che comprende tutti quegli investimenti fissi aventi lo scopo di migliorare la qualità e quindi la produttività dei terreni fondiari. Il valore complessivo di tali opere è salito da 384 miliardi nel 1967 a 445 miliardi nel 1968, con un aumento del 15,9 %. Su tale positivo andamento, ha soprattutto influito il settore delle opere di miglioramento fondiario, caratterizzato da una netta ripresa — in ispecie per quanto riguarda le opere eseguite con il contributo in conto capitale — dopo il temporaneo rallentamento connesso con la fase di intervallo tra l'esaurimento della legge 454 (1° Piano Verde) e l'inizio dell'applicazione della legge 910 (2° Piano Verde).

Nel campo della meccanizzazione, ad una flessione degli investimenti in trattrici ha fatto riscontro un aumento di quelli nelle altre macchine agricole.

Il numero delle trattrici nuove di fabbrica immatricolate all'UMA in ciascun anno, che era aumentato tra il 1966 ed il 1967 dell'8 % è sceso da 50.483 nel 1967 a 45.306 nel 1968 (— 10,3 %); conseguentemente, l'importo dei reali investimenti è passato da 108 miliardi nel 1967 a 104 miliardi nel 1968 (— 3,7 %). Gli investimenti realizzati nei rimanenti beni del comparto (macchine e attrezzi agricoli, mobili, attrezzature e mezzi di trasporto) sono invece aumentati passando da 223 miliardi nel 1967 a 235 miliardi nel 1968 (+ 5,4 %).

Relativamente ai singoli tipi di macchine, sono da rilevare tuttavia, così come negli anni immediatamente precedenti, sviluppi non sempre omogenei: nel gruppo delle mac-

chine agricole semoventi, è stato infatti registrato un aumento negli acquisti di mototreb-
biatrici, passati da 2.117 unità nel 1967 a 2.799 nel 1968 (+ 32,2 %), di motoagricole, pas-
sate nei due anni considerati da 3.238 a 4.665 unità con un aumento del 44,1 %; di moto-
coltivatori, aumentati anche essi da 19.416 nel 1967 a 21.505 nel 1968, con un aumento del
10,8 %; di motozappatrici, da 13.045 unità nel 1967 a 13.223 nel 1968, con un aumento
sia pur lieve dell'1,4 %; si è per contro verificata una diminuzione per le motofalciatrici
(26.374 unità nel 1968, a fronte di 28.135 unità nel 1967).

Gli investimenti nelle attività industriali.

18. – Gli investimenti nel settore industriale hanno raggiunto nel 1968 il valore di 2.403 miliardi di lire con un incremento — come già precedentemente osservato — del 6,0 % in termini monetari e del 3,8 % in termini reali.

Tale più contenuto sviluppo è stato essenzialmente determinato dall'andamento degli investimenti in macchine ed apparecchi elettrici e non elettrici, il cui valore è passato da 971 miliardi nel 1967 a 1.007 miliardi nel 1968 con un aumento del 3,7 % in termini monetari e dell'1,8 % appena in termini reali. Per contro, si è registrato un ulteriore apprezzabile incremento negli investimenti in costruzione ed opere, passati in valore da 856 miliardi nel 1967 a 931 miliardi nel 1968 con un aumento dell'8,8 % in termini monetari e del 5,7 % in termini reali. Positivo è stato anche l'andamento degli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature varie, saliti da 439 miliardi nel 1967 a 465 miliardi nel 1968, con un incremento del 5,9 % in valore e del 4,6 % in quantità.

Rimane ancora da aggiungere che l'accresciuto ammontare di investimenti in costruzioni ed opere ha in particolare interessato il gruppo degli edifici industriali e commerciali (+ 11,5 % in termini monetari e + 8,3 % in termini reali); l'incremento degli investimenti in mobili, mezzi di trasporto e attrezzature varie, a sua volta, è legato in particolare ai mezzi di trasporto, con un aumento del 13,8 % in valore e del 13,4 % in termini reali.

Con riferimento ai settori di attività economica hanno presentato gli incrementi più consistenti gli investimenti eseguiti dalle imprese dei comparti automobilistico, chimico, petrolifero ed edile.

È infine da rilevare, anche se tale maggiore sforzo è destinato a portare i suoi frutti soprattutto in prosieguo di tempo, che i pagamenti statali per spese che direttamente o indirettamente favoriscono gli investimenti industriali sono nel 1968 pressoché raddoppiati, passando da poco più di 300 miliardi nel 1967 a circa 600 miliardi nel 1968. E in proposito, è da mettere in evidenza il sostegno fornito dallo Stato allo sviluppo dei programmi delle imprese pubbliche, mediante l'aumento dei fondi di dotazione dell'IRI, dell'ENI, dell'EFIM, dell'AMMI e della Cogne; i finanziamenti tramite l'IMI alle medie e piccole industrie e quelli a favore dell'artigianato, nonché infine, l'aumento dei mezzi finanziari destinati all'industrializzazione del Mezzogiorno.

Gli investimenti nei trasporti e nelle comunicazioni.

19. – Gli investimenti nel settore dei trasporti e delle comunicazioni sono passati da 767 miliardi nel 1967 a 841 miliardi nel 1968 con un incremento del 9,6 % in termini monetari e dell'8,6 % in termini reali. L'aumento è stato determinato essenzialmente da maggiori investimenti in mezzi di trasporto.

All'interno del settore il maggior sviluppo, in termini tanto assoluti che relativi, si è verificato per il complesso dei mezzi di trasporto terrestri ed aerei. Per quanto riguarda i mezzi di trasporto aereo, è da segnalare in specie il notevole sforzo in atto per l'ammoder-

namento e ampliamento sia della flotta sia degli impianti a terra; la spesa sostenuta a tal fine dalla principale società di navigazione aerea (ALITALIA) è passata infatti da 46 miliardi del 1967 a 84 miliardi del 1968, con un aumento dell'82,6 per cento.

Per quanto riguarda i mezzi di trasporto terrestri, gruppo comprendente tanto gli autoveicoli che il materiale rotabile ferroviario, è da rilevare che la spesa complessivamente sostenuta dalle imprese per il loro acquisto è salita da 271 miliardi nel 1967 a 307 nel 1968, con un aumento del 13,3 %. L'aumento è stato tuttavia la risultante di andamenti dissimili, e cioè di un appena modesto incremento nella spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le FF.SS. e per contro di un rilevante sviluppo nell'acquisto di autoveicoli per il trasporto in conto terzi. In base alle iscrizioni al PRA (Pubblico Registro Automobilistico), infatti, l'acquisto di autocarri nuovi di fabbrica ha riguardato 75.191 unità nel 1967 e 82.268 unità nel 1968, con un aumento del 9,4 %; quello di autobus 2.001 e rispettivamente 2.349 unità con un aumento del 17,4 %; quello di motrici per semirimorchi 1.246 e 1.717 unità con un aumento del 37,8 %. Per i rimorchi e semirimorchi (5.966 unità nel 1967 e 12.270 nel 1968) l'aumento ha toccato addirittura il 105,7 %; per i motocarri (38.741 e 40.564 unità) è stato invece limitato al 4,7 per cento.

Gli investimenti relativi ai beni compresi nel gruppo dei mobili, macchine e attrezzature sono passati da 159 miliardi del 1967 a 179 miliardi nel 1968 con un aumento del 12,6 % da porre soprattutto in relazione alla spesa sostenuta dalle società concessionarie dei servizi telefonici nel prosieguo della politica di ammodernamento e ampliamento della rete telefonica.

Gli investimenti nel gruppo delle costruzioni ed opere sono passati infine da 177 miliardi nel 1967 a 184 miliardi nel 1968 con un aumento del 4,0 % in termini monetari, mentre in termini reali il valore è rimasto inalterato. Tale ultimo risultato deriva da un più basso volume di lavori eseguiti per la costruzione di opere fisse ferroviarie (il cui importo a prezzi costanti è sceso da 51 miliardi nel 1967 a 48 miliardi nel 1968), in presenza di lievi aumenti nel valore delle rimanenti opere fisse.

Gli investimenti nelle attività varie.

20. — Gli investimenti nelle attività varie (commercio, credito, assicurazioni e servizi) hanno registrato apprezzabili aumenti. Il loro importo è infatti passato da 1.175 miliardi nel 1967 a 1.315 miliardi nel 1968, con un aumento dell'11,9 % in moneta corrente e del 9,5 % in termini reali.

Hanno contribuito a tale risultato tutte e due le categorie che raggruppano i beni d'investimento del settore, anche se più alta è risultata la variazione degli investimenti in fabbricati, saliti da 543 miliardi nel 1967 a 637 miliardi nel 1968 con un aumento del 17,3 % in termini monetari e del 13,8 % in termini reali.

La variazione ha interessato soprattutto i vani di edilizia non residenziali adibiti all'esercizio delle attività connesse alla prestazione di servizi vari, in ispecie del commercio e del credito.

Per quanto riguarda l'altra categoria di beni (mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature) gli incrementi hanno toccato il 7,3 % in valore ed il 6,3 % in quantità.

Gli investimenti in abitazioni.

21. — L'edilizia residenziale, già in ripresa nel corso del 1967, ha visto intensificare nel 1968 la fase espansiva.

Il valore dei lavori eseguiti durante l'anno per fabbricati ad esclusivo uso di abitazione ha toccato i 2.857 miliardi di lire — contro un valore di 2.478 miliardi per lavori eseguiti

l'anno precedente — con un aumento cospicuo sia in termini monetari (+ 15,3 %) sia in termini reali (+ 12,0 %). Quanto ai prezzi, il loro aumento (2,9 %) è risultato all'incirca eguale a quello dell'anno precedente.

È tuttavia da notare, che per investimenti in abitazioni si intende — ai fini della contabilità nazionale — l'ammontare dei lavori eseguiti nel corso dell'anno: commisurato quindi, in base allo stato di avanzamento dei lavori all'inizio ed alla fine dell'anno, alla sola parte realizzata nel periodo.

Tale ammontare, non trova, quindi, necessariamente riscontro nel valore dei fabbricati ultimati nell'anno.

La forte ascesa degli investimenti in abitazioni è da mettersi in relazione per gran parte con l'entrata in vigore della legge 6 agosto 1967, n. 765, che ha stimolato fortemente l'inizio di nuovi lavori. È da notare anche che solo una parte dei lavori iniziati in relazione alla legge stessa è giunta ad ultimazione nel corso del 1968 e si è resa disponibile per l'immediato utilizzo.

Gli investimenti nell'Amministrazione pubblica.

22. — Gli investimenti di utilità generale effettuati nell'Amministrazione pubblica come viene intesa ai fini della settorializzazione degli investimenti, quindi senza specifico riferimento all'Ente finanziatore, sono passati da 832 miliardi nel 1967 a 845 miliardi nel 1968, con un leggero incremento (+ 1,6 %) in termini monetari e per contro una modesta flessione (0,9 %) in termini reali.

La stasi riscontrata nel corso del 1968 negli investimenti effettuati dal settore in esame è dovuta essenzialmente al rallentamento che hanno registrato le opere pubbliche e, in particolare modo, i lavori eseguiti per la costruzione di quelle opere che, non essendo di utilità esclusiva di uno specifico settore di attività economica, vengono appunto attribuite, nella classificazione per settori di utilizzazione, all'Amministrazione Pubblica, anche se in realtà possono essere anche effettuati, come nel caso delle autostrade, da imprese private. Si tratta più precisamente di opere, come le stradali, le idrauliche e l'edilizia pubblica, i cui servizi sono resi alla collettività delle famiglie e delle imprese nel loro insieme.

Il citato rallentamento, è stato il risultato di un diverso andamento registrato nel corso dell'anno dalle varie categorie di opere comprese nel settore. Le opere pubbliche stradali, per le quali il valore dei lavori eseguiti è salito da 471 miliardi di lire nel 1967 a 534 miliardi nel 1968 con un aumento del 13,4 %, hanno continuato a svilupparsi soprattutto nel settore delle autostrade. Una flessione è stata per contro registrata nel valore delle opere di edilizia pubblica, passate da 143 miliardi nel 1967 a 103 miliardi nel 1968 (— 28,0 %), e delle opere igienico-sanitarie, passate da 64 miliardi nel 1967 a 52 miliardi nel 1968 (— 18,7 %).

Per quanto riguarda infine i beni compresi nel gruppo dei mobili, macchine, mezzi di trasporto e attrezzature, gli investimenti ad essi relativi hanno segnato un aumento dell'11,9%, essendo passati da 67 miliardi di lire nel 1967 a 75 miliardi nel 1968.

Gli investimenti in scorte.

23. — Gli investimenti in scorte, infine, sono stati caratterizzati nel 1968 da una notevole cautela per quanto riguarda gli acquisti di materie prime, hanno risentito della contrazione di alcuni raccolti agricoli (olivo, vite, barbabietola da zucchero) per quanto concerne le derivate agricole. In complesso, il contenuto aumento di scorte verificatosi nel corso dell'anno è pertanto da collegare esclusivamente all'accresciuta consistenza dei materiali in corso di

lavorazione e del patrimonio zootecnico, in presenza di un alleggerimento tanto nelle giacenze di prodotti finiti, quanto nelle scorte di materie prime.

Sugli approvvigionamenti di queste ultime, ha influito altresì la particolare evoluzione dei grandi mercati internazionali, dimostratasi tale da consigliare agli operatori piuttosto una riduzione delle scorte possedute che cospicui e costosi immobilizzi di capitali.

Gli investimenti delle imprese a partecipazione statale.

24. - Secondo le prime stime di consuntivo, suscettibili tuttavia ancora di variazioni anche notevoli, gli investimenti in impianti nel 1968 effettuati dalle aziende a partecipazione statale nel territorio nazionale sono stati pari a 785,8 miliardi di lire, con un incremento del 14,9 % rispetto all'anno precedente.

25. - La struttura degli investimenti, così come risulta dalla allegata tabella n. 47, mette in rilievo la crescente importanza del contributo fornito dalle partecipazioni statali allo sviluppo industriale ed economico del paese.

Nei settori manifatturieri, l'impegno più rilevante ha continuato ad essere rappresentato dall'elevato volume di spesa destinato all'industria siderurgica, metallurgica e delle attività connesse che ha assorbito oltre 114 miliardi di lire. Tale sforzo, risponde alla esigenza di portare la siderurgia a partecipazione statale su livelli sempre più competitivi, attraverso un'opera di ammodernamento e razionalizzazione degli impianti, atta a realizzare, oltre che una progressiva compressione dei costi, anche il continuo miglioramento delle singole produzioni.

La nota saliente dei programmi realizzati nel 1968 è costituita tuttavia dalla crescente quota di investimenti dedicati ai settori meccanico (46,6 miliardi di lire) e cantieristico

TABELLA N. 47. - **Investimenti delle Partecipazioni Statali nel 1967 e nel 1968**
(in miliardi di lire correnti)

SETTORI	1967		1968 (a)	
	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE	di cui nel Mezzogiorno
Siderurgia, metallurgia ed attività connesse (b)	134,2	57,5	114,1	52,2
Cemento	1,5	1,0	2,0	0,7
Meccanica	33,2	12,5	46,6	14,3
Cantieri navali	10,7	1,5	16,4	3,8
Idrocarburi e attività connesse	115,9	50,8	153,0	51,3
Chimica (c)	13,8	8,7	16,4	9,5
Telefoni	152,7	49,9	170,8	54,4
Radiotelevisione	18,4	3,4	17,5	2,9
Trasporti marittimi (d)	4,5	—	14,4	—
Trasporti aerei (d)	46,2	—	84,4	—
Autostrade e altre infrastrutture	115,0	49,3	101,7	39,8
Terme	2,5	0,6	2,4	0,6
Cinema	0,3	—	0,2	—
Varie (e)	35,2	19,6	45,9	19,5
TOTALE ...	684,1	254,8	785,8	249,0

(a) I dati relativi al 1968 sono provvisori.
(b) Compresa la ricerca mineraria per un ammontare di 5,8 miliardi nel 1967 e di 5,6 miliardi nel 1968.
(c) Compresa petrolchimica.
(d) Gli investimenti in questi settori non sono localizzabili.
(e) Comprendono gli investimenti effettuati nei settori tessile, della carta, del vetro ed altri.

(16,4 miliardi), che hanno registrato rispettivamente un aumento del 40,4 % e del 53,3 % rispetto al 1967. L'industria chimica ha assorbito 16,4 miliardi di lire. Un forte sviluppo è contrassegnato anche gli investimenti nel settore degli idrocarburi ed attività connesse, passati dai 115,9 miliardi di lire del 1967 a 153 miliardi nel 1968 con un incremento pari al 32 %. Tale cifra rappresenta il livello massimo raggiunto dall'ENI dalla data della sua istituzione ad oggi e riflette il particolare impegno dell'Ente per consolidare e sviluppare la propria presenza nel settore della ricerca delle fonti di approvvigionamento e ad estendere l'attività di potenziamento delle reti di metanodotti su tutto il territorio nazionale.

Nei rimanenti settori manifatturieri, gli investimenti ammontano complessivamente a 47,9 miliardi di lire, di cui 2 miliardi nell'industria del cemento, 5,5 per quella tessile e 40,4 per le attività varie. Tra queste ultime, è da sottolineare il crescente rilievo assunto dalle attività inerenti al settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricolo-alimentari.

26. – Per quanto concerne il gruppo dei servizi, il 1968 registra un fortissimo sviluppo degli investimenti nei trasporti aerei che sono saliti ad 84,4 miliardi di lire, con un incremento dell'82,7 % rispetto al 1967.

In tal modo, nel corso del 1968 si è venuto delineando anche un nuovo equilibrio nella distribuzione degli investimenti delle partecipazioni statali nel campo dei servizi, per il crescente peso dei settori aeronautico, telefonico ed autostradale nei confronti degli altri; le telecomunicazioni in concessione e le autostrade hanno infatti assorbito, rispettivamente con 170,8 e 101,7 miliardi di lire, una notevolissima quota degli investimenti complessivi. Nei rimanenti settori di servizi, gli investimenti ammontano rispettivamente a 17,5 nella radiotelevisione, a 14,4 nei trasporti marittimi e a 2,4 nelle terme.

27. – Per quanto attiene alla politica di riequilibrio territoriale, anche nel 1968 il volume degli investimenti delle aziende a partecipazione statale si è mantenuto nel Mezzogiorno su livelli molto elevati; la quota destinata al Mezzogiorno ha infatti toccato i 249 miliardi di lire, cifra che rappresenta circa il 39,1 % degli investimenti complessivi effettuati dalle partecipazioni statali in Italia suscettibili di localizzazione.

Gli investimenti delle aziende municipalizzate.

28. – Gli investimenti delle aziende municipalizzate nel 1968 sono ammontati a 47,7 miliardi di lire, di cui 4,3 miliardi nel Mezzogiorno. La quota più rilevante è stata assorbita,

TABELLA N. 48. – **Investimenti effettuati dalle maggiori aziende municipalizzate** ^(a)
(in miliardi di lire)

SETTORI	1967		1968 (b)	
	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno	TOTALE investimenti	di cui nel Mezzogiorno
Acquedotti	9,8	0,7	12,9	0,7
Elettrico	15,2	—	16,9	1,0
Gas	3,4	—	3,4	—
Trasporti	12,6	0,5	12,2	2,6
Altri settori	2,6	—	2,3	—
TOTALE ...	43,6	1,2	47,7	4,3

(a) Aventi cioè oltre 400 dipendenti e/o 4 miliardi di impianti. Esse rappresentano il 90 % della municipalizzazione.
(b) I dati relativi al 1968 sono provvisori.

come di consueto, dal settore elettrico (16,9 miliardi) seguito dagli acquedotti (12,9 miliardi) e dai trasporti (12,2 miliardi). La rimanente cifra ha riguardato il comparto del gas nonché gli altri settori minori dei servizi pubblici degli enti locali.

Rispetto al 1967, gli investimenti complessivi delle Aziende municipalizzate hanno realizzato, giova infine rilevare, un aumento di circa il 9,4 per cento.

Gli investimenti dell'ENEL.

29. – Gli investimenti in nuovi impianti effettuati dall'Ente Nazionale per l'Energia Elettrica, ENEL, sono ammontati nel 1968, secondo i dati provvisori finora disponibili, a circa 430 miliardi di lire. Essi hanno pertanto presentato, rispetto alla corrispondente cifra di 389 miliardi relativa al 1967, un incremento del 10,5 per cento.

Sia l'ammontare degli investimenti sia la percentuale di incremento esposte rappresentano indici significativi della crescente attività costruttiva dell'ENEL. E in proposito, va osservato che questo risultato è stato raggiunto attraverso una progressione costante: dal 1963 al 1967, l'Ente aveva investito infatti, complessivamente, 1.586 miliardi di lire, passando dai 260 miliardi di lire del 1963 ai 389 del 1967, per toccare lo scorso anno la cifra suesposta di 430 miliardi di lire. Inoltre, il corrispondente sforzo finanziario, tecnico ed organizzativo ha interessato in maniera adeguata tutti i settori in cui si esplica l'attività dell'Ente, cioè la produzione, il trasporto e la distribuzione di energia elettrica ed, in particolare, il Mezzogiorno.

30. – Un esame più analitico dell'attività costruttiva dell'ENEL permette di rilevare che nel 1968 sono entrati in servizio tre nuovi impianti idroelettrici, con una potenza efficiente complessiva di 98 mila kW ed una producibilità media annua di 300 milioni di kWh; tre nuove sezioni termoelettriche per una potenza efficiente complessiva di 1.160.000 kW, nonché linee di trasmissione a tensione superiore a 120 mila V per complessivi mille km circa.

Tra i nuovi impianti entrati in servizio meritano particolare menzione il secondo gruppo da 110 mila kW della centrale idroelettrica a serbatoio del Moncenisio, che risulta così completata con una potenza installata complessiva di 220 mila kW; è stata pure completata, con l'entrata in servizio della quarta sezione da 600 mila kW, la centrale termoelettrica di La Spezia, la quale, con una potenza complessiva di oltre un milione ottocentomila kW, rappresenta una delle più grandi centrali europee.

Alla fine del 1968 erano inoltre in costruzione o decisi nuovi impianti idroelettrici dell'ENEL con una potenza efficiente complessiva di 3,5 milioni di kW ed una producibilità di 4,5 miliardi di kWh ed impianti termoelettrici e geotermoelettrici con una potenza efficiente complessiva di 11,3 milioni di kW, oltre a due nuove centrali nucleari, ciascuna con potenza compresa tra 600 e 750 mila kW; di tali impianti, quelli la cui costruzione è stata decisa nel corso del 1968 sono un nuovo impianto di pompaggio della potenza di 250 mila kW, un altro gruppo di impianti termoelettrici con combustibile tradizionale per complessivi 2,4 milioni di kW, gruppi turbogas per circa 100 mila kW e la quinta centrale nucleare italiana, la cui potenza sarà compresa, come già detto, tra i 600 ed i 750 mila kW.

In armonia con le predette realizzazioni nel campo della generazione e tenendo nel dovuto conto le necessità di un rapido processo di industrializzazione del Mezzogiorno, l'ENEL ha infine proseguito nel 1968 i lavori di ampliamento e potenziamento delle proprie reti di trasmissione e distribuzione e dei relativi impianti di trasformazione; sono pure proseguiti gli studi ed i progetti relativi ai futuri lavori in questi settori, con particolare riguardo alle iniziative in corso per la soluzione del problema dell'elettrificazione rurale.

Gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno.

31. - Gli investimenti effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno per opere di intervento diretto o indiretto sono risultati nel 1968 pari a 933 miliardi contro 801 miliardi nel 1967.

Tale incremento è da ascrivere prevalentemente allo sviluppo impresso all'azione di sostegno degli investimenti industriali aumentati tra il 1968 ed il 1967 di 77 miliardi.

TABELLA N. 49. - Investimenti realizzati o provocati dalla Cassa per il Mezzogiorno
(in miliardi di lire)

SETTORI DI INTERVENTO	1967	1968	Al 31-12-1968
<i>Infrastrutture</i>	197,9	210,6	2 119,2
Bonifiche e sistemazioni montane	61,2	59,0	807,6
Viabilità	33,0	35,4	274,1
Acquedotti e fognature (a)	76,3	77,5	502,9
Opere di interesse turistico	7,3	5,9	63,3
Opere ferroviarie e linee traghetto	2,0	2,1	110,7
Aree industriali (b)	10,5	15,8	55,1
Ospedali civili	7,6	14,9	37,8
Riforma fondiaria	—	—	267,7
<i>Incentivi</i>	591,0	706,9	4 631,5
Miglioramenti fondiari (c)	48,0	58,0	615,3
Iniziative industriali (d)	530,0	607,0	3 832,7
Pesca e artigianato	13,0	41,9	183,5
<i>Altri interventi</i>	12,3	15,6	187,4
Edilizia scolastica, istruzione professionale, contributi a istituzioni di carattere sociale	12,1	15,4	151,5
Provvedimenti a favore della città e della provincia di Napoli	0,2	0,2	35,9
TOTALE GENERALE ...	801,2	933,1	6.918,3

(a) Compresi gli investimenti realizzati con i contributi per reti interne.
(b) Compresi porti e aeroporti.
(c) Comprende: miglioramenti fondiari, magazzini granari e impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.
(d) Compresa le iniziative alberghiere.
N. B. I dati sono ancora provvisori.

Uno sviluppo minore, anche se consistente in termini percentuali, è stato registrato dagli interventi a favore della pesca e dell'artigianato (da 13 miliardi nel 1967 a 42 miliardi circa nel 1968) e degli ospedali civili (i cui investimenti sono ammontati a 15 miliardi circa, contro gli 8 miliardi del 1967) e delle aree e nuclei industriali (da 10 miliardi nel 1967 a 16 miliardi nel 1968).

A livelli lievemente superiori rispetto al 1967 si sono posti gli interventi negli altri settori.

I piani pluriennali di spesa di investimenti.

32. - Il programma economico quinquennale, al fine del più razionale impiego delle risorse nazionali, ha previsto, come è noto, in numerosi settori economici e sociali, una riconsiderazione globale degli interventi dello Stato. Ciò ha determinato, in questi ultimi anni, una

espansione delle spese di investimento definite sulla base di organici piani pluriennali, formulati in termini coerenti con le linee programmatiche.

In particolare, nel 1966 è stato approvato il 2° Piano Verde ed il 2° programma per le aree depresse del Centro Nord; nel 1967 è stato definito il programma per l'edilizia scolastica ed universitaria ed il programma per la difesa e la sistemazione del suolo e la regolamentazione delle acque.

Il 1968, per contro, non è stato un anno di impostazione di nuovi importanti piani, ma piuttosto di potenziamento di quelli già avviati e di prosecuzione di piani per i quali si erano esaurite le autorizzazioni di spesa.

In prosecuzione del programma di interventi straordinari per la Calabria, è stato autorizzato un piano supplementare di interventi, diretto alla sistemazione idrogeologica del suolo ed alla istituzione di parchi nazionali. Tale programma, definito con legge 28 marzo 1968, n. 437, comporta una spesa complessiva di 345 miliardi di lire, ripartita negli anni dal 1967 al 1973.

Con la legge 28 marzo 1960, n. 360 è stato potenziato il 2° piano di lavori autostradali, di cui alla legge 24 luglio 1961, n. 729. In particolare è stato predisposto il completamento del programma di raccordi autostradali, per una spesa aggiuntiva di 36 miliardi, ripartita negli anni dal 1968 al 1972; nonché il programma relativo alla costruzione di strade di grande comunicazione, per una spesa aggiuntiva di 104 miliardi di lire, ripartita negli anni dal 1968 al 1974.

Sempre nell'ambito del 2° programma autostradale, con le leggi 27 ottobre 1967, n. 963, 20 dicembre 1967, n. 1263 e 18 marzo 1968, n. 241, è stata autorizzata la spesa di ulteriori 90 miliardi di lire per il completamento delle autostrade Fornovo-Pontremoli, Palermo-Catania e Punta Raisi-Mazara del Vallo. Il completamento dell'autostrada Punta Raisi-Mazara del Vallo fa parte anche delle misure prese dal Governo per favorire la ripresa dell'economia siciliana, danneggiata dal terremoto del gennaio 1968.

Il 1968 ha inoltre visto la definizione del 1° e 2° stralcio della seconda fase del Piano decennale di rinnovamento, riclassamento, ammodernamento e potenziamento delle FF.SS., di cui alla legge 24 aprile 1962, n. 211. Tali stralci, approvati con leggi 6 agosto 1967, n. 688 e 28 marzo 1968, n. 374, comportano rispettivamente una spesa di 150 e 100 miliardi di lire, ripartite negli anni dal 1967 al 1971.

33. - L'analisi delle autorizzazioni di spesa per anno finanziario consente di rilevare (tabella n. 50) che al 31 dicembre 1968 la spesa complessivamente autorizzata è stata pari a 12.141,4 miliardi di lire, con un aumento di 827,8 miliardi di lire (+ 7,3 %) rispetto alle autorizzazioni in essere alla fine del 1967.

Dal punto di vista della gestione, gli stanziamenti autorizzati a tutto il 31 dicembre 1968 si ripartiscono come segue: 4.680,1 miliardi di lire, pari al 38,5 % per piani in gestione diretta dello Stato; 2.257,4 miliardi di lire, pari al 18,6 %, per piani in gestione delle aziende Autonome; e 5.203,8 miliardi di lire, pari al 42,9 %, per piani affidati alla gestione di altri Enti.

34. - Per valutare lo stato di attuazione dei piani pluriennali, in assenza di specifiche rilevazioni statistiche, sembra opportuno assumere come punti di riferimento gli impegni effettivi di spesa.

Tale criterio permette tuttavia di avere una visione solo largamente approssimativa dello stato di realizzazione delle opere, specie quando si tratta di piani che vengono in tutto o in parte affidati in gestione ad « altri Enti » (Cassa per il Mezzogiorno, GESCAL), per i quali

— come è noto — l'assunzione dell'impegno a carico del bilancio statale coincide solamente con la messa a disposizione dell'ente gestore dei fondi stanziati.

Ciò premesso, si constata (tabella n. 51) che nel 1968 sono stati assunti impegni effettivi per 1.137,3 miliardi di lire contro gli 860,0 del 1967, dei quali 1.131,9 concernono le spese ripartite e 5,4 i limiti di impegno. In termini percentuali, tali impegni rappresentano il 51,4% delle somme complessivamente utilizzabili, in conto competenza e residui, nel 1968. In particolare l'utilizzo è stato del 41,1 % per i piani in gestione diretta dello Stato e delle Aziende autonome e dell'88,5 % per i piani la cui gestione è affidata completamente ad altri Enti.

Va rilevato, tuttavia, che, anche per i piani la cui gestione è affidata direttamente allo Stato, parte degli impegni ha coinciso soltanto con la messa a disposizione dei fondi a favore di altri Enti, ai quali lo Stato, in adempimento a quanto stabilito dalle leggi che disciplinano i singoli programmi, demanda l'esecuzione di talune opere. Dei 1.137,3 miliardi di impegno assunti nel 1968, 584,7 hanno costituito quindi un trasferimento di fondi dal bilancio dello Stato a quello di altri Enti incaricati, in tutto o in parte, della gestione dei programmi.

Ai fini di una completa valutazione dell'azione svolta nel corso del 1968, si deve tener presente che, oltre ai predetti impegni effettivi assunti sulle disponibilità del 1968, sono stati presi impegni a carico delle dotazioni di esercizi futuri per 54,4 miliardi di lire.

Va ricordato, infatti, che, in forza della facoltà prevista dalle norme che disciplinano i programmi stradali e autostradali, l'ANAS nel 1968 ha assunto impegni a carico di esercizi futuri per complessivi 25,0 miliardi di lire e l'Amministrazione ferroviaria, avvalendosi di analoga facoltà, per 29,0 miliardi.

35. — A completamento dei dati di carattere generale sino ad ora esposti, appare opportuno fornire infine talune indicazioni inerenti ai principali programmi.

Riferendosi anzitutto ai piani che rispondono ad obiettivi generali di sviluppo economico e sociale, si rileva che, nel 1968, si è completato l'utilizzo degli stanziamenti relativi al primo programma per le aree depresse del Centro Nord (425,0 miliardi) e si è avuta una accelerazione nell'attuazione del secondo programma, per il quale sono stati impegnati 30,4 miliardi di lire, contro i 6,5 del 1967.

Per quanto concerne la Cassa per il Mezzogiorno, gli impegni assunti sono stati pari a 300 miliardi di lire. Si rileva che nel 1968 sono risultati completamente accreditati alla Cassa gli stanziamenti autorizzati con le leggi anteriori alla 717. Di quest'ultima — in piena corrispondenza con il piano di spesa previsto dalla legge stessa e con le varianti apportate con il D. L. 27 febbraio 1968, n. 79 — alla fine del 1968 risultavano messi a disposizione della Cassa 920 miliardi.

Circa il piano di interventi per la Calabria, è entrato in attuazione il programma complementare previsto dalla legge 28 marzo 1968, n. 437, e sono stati messi a disposizione della Cassa per il Mezzogiorno, che funziona da Ente gestore, i fondi stanziati per il 1967 ed il 1968, pari a 32,5 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il piano della Sardegna, a fronte di una disponibilità complessiva dell'anno di 57,5 miliardi di lire, sono stati messi a disposizione della Regione fondi per 7 miliardi.

36. — Ove si passi ad esaminare i piani a carattere settoriale, si osserva che nel settore dell'edilizia scolastica ha cominciato a trovare attuazione il programma per l'edilizia scolastica ed universitaria, rispetto al quale sono stati assunti impegni per 50,0 miliardi di lire, dei quali, tuttavia, 37,0 risultano soltanto essere stati messi a disposizione dell'università ed utilizzati limitatamente ad 1,2 miliardi di lire. Impegni per 2,1 miliardi di lire sono stati poi assunti

TABELLA N. 50. - Piani di sviluppo - Analisi per esercizio delle autorizzazioni di spesa
(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa										Somme rinviate ad esercizi da determinare (a)	In complesso					
	Completamente fino al 1968	1969	1970	1971	1972	1973	1974	1975	1976 oltre	1977							
Primo Programma per le Aree depresse del Centro-Nord	425,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	425,0
Secondo Programma per le Aree depresse del Centro-Nord	136,8	41,4	21,8	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Cassa per il Mezzogiorno (b)	3.024,8	330,0	200,0	140,0	50,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	60,0	3.804,8
Piano per la Calabria	286,5	23,0	24,0	25,0	26,0	28,0	28,0	28,0	130,5	—	—	—	—	—	—	—	599,0
Piano per la Sardegna	202,5	35,0	35,0	35,0	35,0	30,0	20,0	7,5	—	—	—	—	—	—	—	—	400,0
Edilizia scolastica	53,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	53,2
Programma quinquennale per l'edilizia scolastica e universitaria	453,0	276,5	277,7	192,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.209,9
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	91,0	22,0	22,0	22,0	22,0	11,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	10,0	200,0
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	149,8	20,0	20,0	10,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	0,2	200,0
Primo programma autostradale (c)	196,7	1,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	198,2
Secondo programma autostradale (c)	453,7	53,4	50,1	38,9	21,7	19,7	19,7	—	—	—	—	—	—	—	—	—	657,2
Programma strade statali	252,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	252,1
Programma strade provinciali	348,0	22,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	370,0
Piano sistemazione fiumi torrenti	284,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	284,5
Programma per la difesa del suolo e regolamentazione delle acque	200,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	200,0
Primo Piano Verde (d)	623,1	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	623,1
Secondo Piano Verde (c)	494,8	198,2	198,2	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	891,2
Sviluppo della proprietà coltivatrice (c)	215,2	58,5	58,5	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	6,0	338,2
Servizi telefonici di Stato	100,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	100,0
Programma di opere portuali	70,0	15,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	85,0
FF. SS. - Piano decennale (1ª fase e 1º e 2º stralcio 2ª classe)	900,0	60,0	60,0	30,0	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	1.050,0
TOTALE	8.970,7	1.156,5	967,3	493,6	154,7	88,7	67,7	35,5	130,5	76,2	12.141,4	1.050,0	1.050,0	1.050,0	1.050,0	1.050,0	12.141,4

(a) Non iscritte nel bilancio degli esercizi 1966 e 1967.

(b) Esclusi miliardi 30 relativi all'attuazione del primo Piano Verde che figurano sotto tale voce, ed inclusi 160 miliardi relativi alla gestione I.M.I.-E.R.P.

(c) Al netto delle quote relative ad occorrenze generali.

(d) Inclusi 30 miliardi ricevuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

TABELLA N. 51. - Piani di sviluppo - Rapporto tra impegni effettivi ed autorizzazioni di spesa

(in miliardi di lire)

	Autorizzazioni di spesa fino a tutto il 1967	Quote impegnate fino a tutto il 1967	Rapporto percentuale	Quote utilizzabili nel 1968			Impegni effettivi assunti nel 1968	Rapporto percentuale
				Autorizzazioni di competenza	Disponibilità da esercizi precedenti	In complesso		
A) Piani di gestione dello Stato o di Aziende autonome	4.318,9	3.487,3	80,7	897,2	831,6	1.728,8	710,0	41,1
1° programma aree depresse Centro-Nord	425,0	422,2	99,3	—	2,8	2,8	2,8	100,0
2° programma aree depresse Centro-Nord	97,4	6,5	6,7	39,4	90,9	130,3	30,4	23,3
Edilizia scolastica	53,2	44,9	84,4	—	8,3	8,3	2,1	25,3
Edilizia scolastica ed universitaria	221,5	—	—	241,5	221,5	463,0	50,0	10,8
Primo programma autostradale	193,7	193,7	100,0	3,0	—	3,0	3,0	100,0
Secondo programma autostradale	335,6	318,5	94,9	118,1	17,1	135,2	65,8	48,7
Programma strade statali	252,1	214,9	85,2	—	37,2	37,2	18,2	48,9
Programma strade provinciali	304,5	231,1	75,9	43,5	73,4	116,9	36,5	31,2
Piano sistemazione fiumi e torrenti - Programma per la sistemazione del suolo e la regolamentazione delle acque	384,5	295,6	76,9	100,0	88,9	188,9	105,0	55,6
Primo Piano Verde (a)	623,1	589,1	89,7	—	34,0	34,0	15,1	44,4
Secondo Piano Verde	296,6	125,4	42,3	198,2	171,2	369,4	196,7	53,2
Sviluppo della proprietà coltivatrice	156,7	146,2	93,3	58,5	10,5	69,0	68,5	99,3
Servizi telefonici di Stato	100,0	97,1	97,1	—	2,9	2,9	1,1	37,9
FF. SS. - Piano decennale (1ª fase)	825,0	776,6	94,1	75,0	48,4	123,4	105,0	85,1
Programma di opere portuali	50,0	25,5	51,0	20,0	24,5	44,5	9,8	22,0
B) Piani in gestione di altri Enti	3.345,3	3.271,8	97,8	409,3	73,5	482,8	427,3	88,5
Cassa per il Mezzogiorno (b)	2.724,8	2.724,8	100,0	300,0	—	300,0	300,0	100,0
Piano per la Calabria	254,0	254,0	100,0	32,5	—	32,5	32,5	100,0
Piano per la Sardegna	167,5	145,0	86,6	35,0	22,5	57,5	7,0	12,2
Piano decennale per la costruzione di alloggi per lavoratori	69,0	18,0	26,1	22,0	51,0	73,0	68,0	93,2
Piano per la costruzione di abitazioni per lavoratori agricoli	130,0	130,0	100,0	19,8	—	19,8	19,8	100,0
TOTALE GENERALE ...	7.664,2	6.759,1	88,2	1.306,5	905,1	2.211,6	1.137,3	51,4

(a) Inclusi i 30 miliardi ricevuti dalla Cassa per il Mezzogiorno.

(b) Esclusi i 30 miliardi relativi all'attuazione del primo Piano Verde che figurano sotto tale voce, ed inclusi i 160 miliardi relativi alla gestione I.M.I.-E.R.F.

in conto delle disponibilità residue del primo programma per l'edilizia scolastica, il quale risulta, pertanto, essere stato utilizzato per l'88,3 per cento.

Nel settore dell'edilizia sovvenzionata sono stati messi a disposizione degli Enti gestori complessivi 87,8 miliardi di lire, di cui 19,8 concernono il programma decennale per la costruzione di alloggi ai lavoratori agricoli e 68,0 miliardi il programma decennale per la costruzione di alloggi per i lavoratori.

Nel settore dei trasporti stradali, il 1968 ha visto esaurirsi le disponibilità del 1° programma Autostradale. Circa il 2° programma, pure essendo stati presi impegni per 65,8 miliardi di lire, si è registrato un incremento dei residui, in relazione al considerevole aumento degli stanziamenti di competenza, conseguente ai programmi aggiuntivi definiti nell'anno.

Impegni per 18,2 miliardi sono stati presi in conto del programma di sistemazione delle strade statali, il quale ha ormai esaurito gli stanziamenti di competenza e risulta utilizzato per il 92,5 %; infine, impegni per 36,5 miliardi di lire sono stati presi sul programma di sistemazione delle strade provinciali, il quale scade nel prossimo anno, ma dispone ancora di notevoli disponibilità in conto residui (80,4 miliardi di lire).

Nel settore dei trasporti ferroviari sono stati assunti impegni per 105,0 miliardi, mediante i quali sono risultati completamente utilizzati gli stanziamenti relativi alla prima fase del piano e si è dato inizio al 1° stralcio della seconda fase.

Impegni per 1,1 miliardi sono stati assunti in conto delle disponibilità residue nel programma relativo allo sviluppo e potenziamento della rete telefonica, venuto a scadenza nel 1967 ed ora attuato per il 98,2 per cento.

Nel settore agricolo, sono stati assunti impegni per complessivi 280,3 miliardi di lire, dei quali 15,1 miliardi in conto del primo piano verde che risulta ormai utilizzato per il 97 %; 196,7 miliardi in conto del 2° piano verde e 68,5 miliardi in conto del programma per lo sviluppo della proprietà coltivatrice. Si richiama però l'attenzione sul fatto che di tali 280,3 miliardi di lire, 99,1 si sono concretati in accreditamenti ad altri Enti. Più precisamente, dei 211,8 miliardi impegnati sul 1° e 2° Piano Verde, 36,5 miliardi sono stati devoluti alle Regioni a statuto speciale; mentre i 68,5 miliardi impegnati sul programma per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, sono stati così ripartiti: 50,0 miliardi al Fondo di rotazione (art. 16 legge 26 maggio 1965, n. 590); 18,0 miliardi alla Cassa per la formazione della proprietà contadina e 0,5 miliardi alla Banca Nazionale del Lavoro per il Fondo di garanzia interbancario.

Nel settore della difesa del suolo si è avuta una accelerazione nell'attuazione del 2° programma, che ha avuto inizio nel 1967. Complessivamente per il 1° e 2° programma, nel 1968, sono stati assunti impegni per 105,0 miliardi di lire, dei quali 20,5 consistono in messa a disposizione di fondi a favore delle Regioni a statuto speciale.

Impegni per 9,8 miliardi sono stati infine assunti in conto del programma di opere portuali.

C) GLI IMPIEGHI SOCIALI.

37. - La parte delle risorse utilizzate ai fini del soddisfacimento delle esigenze della collettività in quanto tale ha teso nel 1968 ad allargarsi sensibilmente in assoluto, ed in misura comparativamente superiore — in termini relativi — rispetto sia al 1967, sia a quanto verificatosi, nello stesso 1968, per i consumi privati e per gli investimenti immediatamente produttivi. Più in particolare, agli impieghi sociali sono state destinate infatti risorse per un valore complessivo di 10.618 miliardi di lire correnti, con un aumento del 10,4 % in termini monetari e del 6,2 % a prezzi costanti nei confronti del precedente anno.

TABELLA N. 52. - Investimenti sociali per settori

(in miliardi di lire)

SETTORI	Cifre assolute						Variazioni percentuali			
	A prezzi correnti			A prezzi 1963			A prezzi correnti		A prezzi 1963	
	1966	1967	1968	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967	1967 su 1966	1968 su 1967
Istruzione.....	96	109	80	78	85	61	+ 13,5	- 26,6	+ 9,0	- 28,2
Abitazioni.....	2.303	2.478	2.857	2.046	2.133	2.388	+ 7,6	+ 15,3	+ 4,3	+ 12,0
Sanità.....	16	31	42	13	24	32	+ 93,8	+ 35,5	+ 84,6	+ 33,3
Trasporti.....	562	674	782	470	548	624	+ 19,9	+ 16,0	+ 16,6	+ 13,9
Ferrovie.....	122	113	114	106	97	98	- 7,4	+ 0,9	- 8,5	+ 1,0
Viabilità.....	372	471	534	303	369	406	+ 26,6	+ 13,4	+ 21,8	+ 10,0
Porti.....	26	31	37	21	25	28	+ 19,2	+ 19,4	+ 19,0	+ 12,0
Aeroporti e aviaz. civ.	31	46	84	30	45	80	+ 48,4	+ 82,6	+ 50,0	+ 77,8
Trasporti urbani e in concessione.....	11	13	13	10	12	12	+ 18,2	-	+ 20,0	-
Telecomunicazioni.....	170	196	208	157	179	186	+ 15,3	+ 6,1	+ 14,0	+ 3,9
Poste e telegrafi.....	17	25	24	14	20	18	+ 47,1	- 4,0	+ 42,9	- 10,0
Telefoni.....	136	150	164	128	139	150	+ 10,3	+ 9,3	+ 8,6	+ 7,9
Rai-TV.....	17	21	20	15	20	18	+ 23,5	- 4,8	+ 33,3	- 10,0
Opere Pubbliche.....	316	354	336	257	277	256	+ 12,0	- 5,1	+ 7,8	- 7,6
Idrauliche.....	29	42	43	24	33	33	+ 44,8	+ 2,4	+ 37,5	-
Igienico-sanitarie...	123	127	114	100	100	87	+ 3,3	- 10,2	-	- 13,0
Edilizia pubblica....	61	52	52	50	40	39	- 14,8	-	- 20,0	- 2,5
Bonifiche.....	74	97	101	60	76	77	+ 31,1	+ 4,1	+ 26,7	+ 1,3
Altre.....	29	36	26	23	28	20	+ 24,1	- 27,8	+ 21,7	- 28,6
TOTALE....	3.463	3.842	4.305	3.021	3.246	3.547	+ 10,9	+ 12,1	+ 7,4	+ 9,3

Di tale cifra, 6.313 miliardi rappresentano l'equivalente dei consumi pubblici, già brevemente illustrati in precedenza; a 4.305 miliardi, con un aumento rispetto al 1967 pari al 12,1 % in termini di valore ed al 9,3 % in quantità, hanno ammontato dal canto loro gli investimenti sociali.

È ancora da sottolineare, come gli impieghi sociali si sono raggugliati nel 1968 al 22,7% del reddito nazionale, contro il 22,1 % nel 1967 ed il 22,6 % nel 1966.

TABELLA N. 53. - Impieghi sociali

(in miliardi di lire)

VOCI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
<i>A prezzi correnti</i>					
Consumi pubblici	5.521	5.780	6.313	+ 4,7	+ 9,2
Investimenti sociali	3.463	3.842	4.305	+ 10,9	+ 12,1
TOTALE impieghi sociali ...	8.984	9.622	10.618	+ 7,1	+ 10,4
<i>A prezzi 1963</i>					
Consumi pubblici	4.535	4.660	4.850	+ 2,8	+ 4,1
Investimenti sociali	3.021	3.246	3.547	+ 7,4	+ 9,3
TOTALE impieghi sociali ...	7.556	7.906	8.397	+ 4,6	+ 6,2

38. - Allo sviluppo degli investimenti sociali ha contribuito in maniera rilevante il settore delle abitazioni, cui sono stati destinati nel 1968 — come già rilevato in precedenza — 2.857 miliardi, e un cospicuo incremento (+ 16 % in valore, e + 13,9 % in termini reali) hanno egualmente avuto gli investimenti nei trasporti, anch'essi già illustrati in un precedente paragrafo. In termini relativi, l'aumento più sensibile ha tuttavia riguardato il settore della sanità, per il quale è stato riscontrato un'espansione di investimenti dell'ordine del 35 % circa.

Nel complesso, gli investimenti sociali hanno rappresentato nel 1968 il 40,5 % degli impieghi sociali, aumentando così lievemente la loro quota rispetto al 1967.

TABELLA N. 54. - Valore dei lavori eseguiti nelle opere pubbliche e di pubblica utilità per categorie di opere

(in milioni di lire)

CATEGORIE	Cifre assolute			Variazioni percentuali	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
Stradali	372.480	470.905	534.048	+ 26,4	+ 13,4
Ferrovie	72.257	65.341	62.412	- 9,6	- 4,5
Marittime	26.226	31.356	36.707	+ 19,6	+ 17,1
Idrauliche	29.058	42.145	43.346	+ 45,0	+ 2,8
Edilizia pubblica	161.904	165.694	136.957	+ 2,3	- 17,3
Igienico-sanitarie	139.131	158.537	156.228	+ 13,9	- 1,5
Bonifiche	73.608	97.404	100.680	+ 32,3	+ 3,4
Telecomunicazioni e varie	41.043	55.296	44.574	+ 34,7	- 19,4
TOTALE (a) ...	915.707	1.086.678	1.114.952	+ 18,7	+ 2,6

(a) Sono escluse le opere relative alle abitazioni eseguite con il finanziamento pubblico, in quanto già comprese nel valore degli investimenti relativi alle abitazioni in complesso.

CAPITOLO IV

IL BILANCIO ECONOMICO NAZIONALE

1. - La sintesi globale delle analisi precedentemente svolte sulla formazione e la distribuzione del reddito, sulle relazioni con il Resto del Mondo e sull'utilizzo delle risorse disponibili per usi interni, può essere desunta dal quadro del Bilancio economico nazionale riportato a prezzi sia correnti, sia del 1963, nelle tabelle seguenti.

2. - Il totale delle risorse formatesi nell'anno, pari al reddito nazionale lordo più le importazioni globali, è ammontato nel 1968 a 54.419 miliardi di lire correnti, con un aumento, rispetto all'anno precedente, del 7,2 % in termini monetari: inferiore, quindi, all'incremento manifestatosi nell'anno precedente che era stato del 10,0 %. In termini reali, il 1968 ha registrato un aumento rispetto al 1967, sempre per quanto riguarda il totale delle

TABELLA N. 55. - Formazione e impiego delle risorse per l'interno

RISORSE	1966	1967	1968	IMPIEGHI	1966	1967	1968
<i>Miliardi di lire correnti</i>							
Reddito nazionale lordo ..	39.829	43.553	46.741	Investimenti direttamente produttivi.....	4.207	4.941	4.925
Meno esportazioni nette ..	1.077	772	1.458	Impieghi sociali	8.984	9.622	10.618
				- consumi pubblici	5.521	5.780	6.313
				- investimenti sociali ..	3.463	3.842	4.305
				Consumi privati	25.561	28.218	29.740
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	38.752	42.781	45.283	TOTALE IMPIEGHI ...	38.752	42.781	45.283
<i>Miliardi di lire a prezzi 1963</i>							
Reddito nazionale lordo ..	35.304	37.568	39.724	Investimenti direttamente produttivi.....	3.331	4.399	4.337
Meno esportazioni nette ..	1.229	921	1.608	Impieghi sociali	7.556	7.906	8.397
				- consumi pubblici	4.535	4.660	4.850
				- investimenti sociali ..	3.021	3.246	3.547
				Consumi privati	22.688	24.342	25.382
TOTALE RISORSE PER USO INTERNO ...	34.075	36.647	38.116	TOTALE IMPIEGHI ...	34.075	36.647	38.116

TABELLA N. 56. - Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire a prezzi correnti)

IMPIEGHI E RISORSE	1966	1967	1968	Indici (anno precedente = 100)	
				1967	1968
1. Consumi	31.082	33.998	36.053	109,4	106,0
Consumi privati	25.561	28.218	29.740	110,4	105,4
Consumi pubblici	5.521	5.780	6.313	104,7	109,2
2. Investimenti lordi	7.670	8.783	9.230	114,5	105,1
Investimenti netti	4.301	5.168	5.376	120,2	104,0
Ammortamenti	3.369	3.615	3.854	107,3	106,6
3. Impieghi interni (1 + 2)	38.752	42.781	45.283	110,4	105,8
Impieghi sociali	8.984	9.622	10.618	107,1	110,4
di cui: consumi pubblici	5.521	5.780	6.313	104,7	109,2
investimenti sociali	3.463	3.842	4.305	110,9	112,1
Altri impieghi:	29.768	33.159	34.665	111,4	104,5
di cui: consumi privati	25.561	28.218	29.740	110,4	105,4
investimenti produttivi	3.820	4.391	4.740	114,9	107,9
variazione delle scorte	387	550	185	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	7.394	7.965	9.136	107,7	114,7
5. Totale risorse (3 + 4)	46.146	50.746	54.419	110,0	107,2
6. Importazioni di merci e servizi	6.317	7.193	7.678	113,9	106,7
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 - 6)	39.829	43.553	46.741	109,3	107,3
8. Importazioni nette (6 - 4 = 3 - 7)	—	—	—	—	—
9. Esportazioni nette (4 - 6 = 7 - 3)	1.077	772	1.458	—	—

risorse, del 6,0 % contro un incremento del 7,3 % nel 1967. La variazione dei prezzi impliciti nel 1968 è stata pertanto più contenuta (+ 1,1 %) che non nel 1967 (+ 2,5 %).

Il contributo delle importazioni alla formazione delle risorse è andato aumentando, essendo la loro incidenza sul reddito nazionale lordo passata dal 17,9 % nel 1967 — sulla base dei valori in termini reali — al 18,2 % nel 1968. Tenuto conto anche delle maggiori esportazioni, si deve concludere che pur se in modesta misura, è aumentata anche nel 1968 l'integrazione del sistema economico italiano nel sistema internazionale.

3. - Gli impieghi interni si sono sviluppati nel 1968 ad un tasso del 5,8 % nei confronti del 1967 nelle valutazioni a prezzi correnti; del 4,0% in termini reali, con incrementi quindi inferiori — anche per questo aggregato — a quelli presentati nel 1967 e che erano stati rispettivamente pari al 10,4 % ed al 7,5 per cento.

TABELLA N. 57. — Bilancio economico nazionale
(in miliardi di lire a prezzi del 1963)

IMPIEGHI E RISORSE	1966	1967	1968	Indici (anno precedente = 100)	
				1967	1968
1. Consumi	27.223	29.002	30.232	106,5	104,2
Consumi privati.....	22.688	24.342	25.382	107,3	104,3
Consumi pubblici	4.535	4.660	4.850	102,8	104,1
2. Investimenti lordi.....	6.852	7.645	7.884	111,6	103,1
Investimenti netti	3.752	4.384	4.470	116,8	102,0
Ammortamenti	3.100	3.261	3.414	105,2	104,7
3. Impieghi interni (1 + 2).....	34.075	36.647	38.116	107,5	104,0
Impieghi sociali	7.556	7.906	8.397	104,6	106,2
di cui: consumi pubblici.....	4.535	4.660	4.850	102,8	104,1
investimenti sociali	3.021	3.246	3.547	107,4	109,3
Altri impieghi:.....	26.519	28.741	29.719	108,4	103,4
di cui: consumi privati.....	22.688	24.342	25.382	107,3	104,3
investimenti produttivi.....	3.529	3.994	4.227	113,2	105,8
variazione delle scorte	302	405	110	—	—
4. Esportazioni di merci e servizi	7.211	7.657	8.836	106,2	115,4
5. Totale risorse (3 + 4).....	41.286	44.304	46.952	107,3	106,0
6. Importazioni di merci e servizi	5.982	6.736	7.228	112,6	107,3
7. Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato (5 — 6)	35.304	37.568	39.724	106,4	105,7
8. Importazioni nette (6 — 4 = 3 — 7).....	—	—	—	—	—
9. Esportazioni nette (4 — 6 = 7 — 3).....	1.229	921	1.608	—	—

Dall'analisi degli impieghi interni, è possibile rilevare come nel 1968 i consumi, contrariamente a quanto avvenuto nel 1967, si sono incrementati in misura maggiore degli investimenti globali, incluse cioè le scorte. Sulla base dei valori a prezzi costanti, mentre le spese per consumi sono aumentate nel 1968 del 4,2 % contro il 6,5 % nel 1967, le spese per investimenti lordi sono aumentate infatti del 3,1 %, contro l'11,6 % nel 1967.

Ove però si passi a considerare i soli investimenti fissi lordi, ossia al netto della variazione delle scorte, si rileva come essi siano stati, nel 1968, superiori del 7,4 % rispetto al 1967: il minor incremento degli investimenti è quindi da imputare in larga misura alla minore variazione di scorte manifestatasi nel 1968, sia in relazione a fatti contingenti — minori produzioni di determinate coltivazioni, particolare andamento dei mercati internazionali — sia in conseguenza della progressiva tonificazione congiunturale che ha permesso il riassorbimento di talune giacenze formatesi nel precedente anno.

TABELLA N. 58. - **Composizione percentuale degli impieghi e delle risorse**

RISORSE	1966	1967	1968	IMPIEGHI	1966	1967	1968
<i>Calcolate sui valori a prezzi correnti</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi correnti</i>			
Reddito nazionale lordo.....	86,3	85,8	85,9	Impieghi interni	84,0	84,3	83,2
Importazioni	13,7	14,2	14,1	Esportazioni	16,0	15,7	16,8
<i>Calcolate sui valori a prezzi 1963</i>				<i>Calcolati sui valori a prezzi 1963</i>			
Reddito nazionale lordo.....	85,5	84,8	84,6	Impieghi interni	82,5	82,7	81,2
Importazioni	14,5	15,2	15,4	Esportazioni	17,5	17,3	18,8

In conseguenza di tali evoluzioni, il peso degli investimenti lordi complessivi sul totale degli impieghi interni — sempre sui valori in termini reali — è comunque disceso dal 20,9 % nel 1967 al 20,7 % nel 1968; quello degli investimenti fissi è viceversa salito dal 19,7 % al 20,4 per cento.

Il positivo sviluppo delle esportazioni globali — aumentate nel 1968 del 15,4 % in termini reali — ha contribuito all'incremento del totale degli impieghi; nel contempo l'incidenza delle esportazioni stesse sul reddito nazionale lordo è salita dal 20,4 % nel 1967 al 22,2 % nel 1968.

Il rapporto tra impieghi interni e reddito nazionale lordo è andato quindi diminuendo nel 1968: in termini monetari, più in particolare, tale rapporto è passato dal 98,2 % nel

TABELLA N. 59. - **Variazioni percentuali dei prezzi impliciti nella contabilità nazionale rispetto all'anno precedente**

VOCI	1967	1968
Consumi privati (nazionali).....	+ 2,9	+ 1,1
Generi alimentari e bevande	+ 2,3	+ 0,2
Vestiaro e calzature	+ 2,8	+ 0,9
Mobili, beni di arredamento, apparecchi e servizi per la casa	+ 1,2	+ 1,8
Abitazione, combustibili ed energia elettrica	+ 4,6	+ 2,5
Trasporti	+ 2,3	+ 1,2
Altri consumi	+ 3,2	+ 2,0
Consumi pubblici	+ 1,8	+ 4,9
Investimenti lordi totali.....	+ 2,6	+ 1,9
Abitazioni.....	+ 3,2	+ 2,9
Opere pubbliche	+ 3,8	+ 2,8
Altri investimenti (a).....	+ 1,5	+ 2,0
Impieghi interni	+ 2,7	+ 1,7
Reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato.....	+ 2,7	+ 1,5
Impieghi totali	+ 2,5	+ 1,1

(a) Al netto della variazione scorte.

TABELLA N. 60. - Conto del reddito
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
ENTRATE					
Reddito nazionale netto	36.460	39.938	42.887	+ 9,5	+ 7,4
Trasferimenti netti correnti dall'estero	275	264	244	- 4,0	- 7,6
TOTALE ENTRATE ...	36.735	40.202	43.131	+ 9,4	+ 7,3
USCITE					
Consumi	31.082	33.998	36.053	+ 9,4	+ 6,0
Risparmio netto	5.653	6.204	7.078	+ 9,7	+ 14,1
TOTALE USCITE ...	36.735	40.202	43.131	+ 9,4	+ 7,3

1967 al 96,9 % nel 1968; in termini reali è variato negli stessi anni dal 97,5 % al 96,0 per cento.

Il peso delle esportazioni nette sul reddito nazionale lordo è stato pertanto nel 1968 — in termini monetari — del 3,1 % contro l'1,8 % nel 1967; ai prezzi del 1963, ha raggiunto il 4,0 % contro il 2,5 % nel 1967.

Dal confronto tra incremento dei consumi in termini monetari (+ 6,0 %) e incremento del reddito nazionale lordo (+ 7,3 %) è possibile rilevare infine una diminuita propensione al consumo, che d'altra parte risulta con pari evidenza dall'aumento, sensibilmente superiore a quello del 1967, manifestatosi nella formazione di risparmio netto.

Pur in presenza di minori trasferimenti correnti netti dall'estero (244 miliardi di lire nel 1968 contro 264 miliardi nel 1967), il risparmio netto si è incrementato nel 1968 del 14,1 % raggiungendo il valore di 7.078 miliardi di lire contro 6.204 miliardi nel 1967 (+ 9,7 per cento).

TABELLA N. 61. - Conto della formazione del capitale
(in miliardi di lire correnti)

AGGREGATI	Cifre assolute			Variazioni %	
	1966	1967	1968	1967 su 1966	1968 su 1967
RISORSE					
Risparmio netto	5.653	6.204	7.078	+ 9,7	+ 14,1
Ammortamenti	3.369	3.615	3.854	+ 7,3	+ 6,6
TOTALE RISORSE ...	9.022	9.819	10.932	+ 8,8	+ 11,3
IMPIEGHI					
Investimenti fissi	7.283	8.233	9.045	+ 13,0	+ 9,9
Variazione delle scorte	+ 387	+ 550	+ 185		
Eccedenza corrente con l'estero	1.352	1.036	1.702		
TOTALE IMPIEGHI ...	9.022	9.819	10.932	+ 8,8	+ 11,3

La propensione al risparmio valutata in percentuale del totale delle entrate — costituite a loro volta dal reddito nazionale netto e dai trasferimenti netti correnti dall'estero — è passata dal 15,43 % nel 1967 al 16,41 % nel 1968, in conseguenza di un tasso d'incremento del risparmio netto notevolmente superiore a quello delle entrate: 14,1 %, come già rilevato, per il primo, contro + 7,3 % per le seconde.

4. - Per quanto concerne l'utilizzo del risparmio netto, rimane infine da sottolineare quanto del resto già implicito nei dati relativi alle esportazioni nette, esposte in precedenza; il fatto cioè che tale utilizzo non si è effettuato completamente all'interno del sistema, essendosi formata nel 1968 una eccedenza con l'estero di 1.702 miliardi di lire: superiore pertanto di 666 miliardi a quella del 1967. Gli investimenti fissi hanno tuttavia egualmente assorbito 9.045 miliardi di lire, incrementandosi così di 812 miliardi rispetto al 1967 mentre la percentuale degli investimenti lordi sul totale delle risorse — a causa soprattutto della minor variazione di scorte — è scesa invece dall'89,4 % nel 1967 all'84,4 % nel 1968.

CAPITOLO V

L'EVOLUZIONE DELLA CONGIUNTURA NEL 1968

1. - Nei capitoli precedenti sono stati esaminati, secondo lo schema ormai tradizionale, i risultati produttivi conseguiti nel 1968 ed è stata compiuta una analisi dei dati e delle notizie disponibili sul sistema economico italiano, considerati con riferimento ai consuntivi dell'intero anno.

Nel presente capitolo si accennerà invece brevemente all'evoluzione congiunturale avutasi nel corso dell'anno stesso, al fine di mettere in evidenza le più recenti tendenze e di qualificare gli andamenti, attraverso i quali detti risultati si sono determinati.

2. - Come risulta dai dati già esposti, il 1968 è stato caratterizzato da una evoluzione produttiva sostanzialmente positiva e che, per quanto riguarda l'andamento delle attività extra-agricole, non si differenzia di molto da quella avutasi nel corso del 1967. A tale sostan-

TABELLA N. 62. - **Produzione industriale**

Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente calcolate sugli indici depurati della stagionalità

SETTORI	1966			1967				1968			
	II	III	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
INDICE GENERALE	+ 2,0	+ 4,5	+ 0,2	+ 3,4	+ 1,7	- 0,2	+ 2,5	+ 1,9	+ 1,2	+ 1,2	+ 2,6
<i>Per destinazione economica:</i>											
Materie ausiliarie	+ 1,3	+ 3,0	- 0,9	+ 2,0	+ 2,5	+ 1,0	+ 3,4	+ 2,1	- 0,3	+ 3,1	- 0,1
Beni di consumo	+ 0,4	+ 4,2	+ 0,1	+ 2,5	-	- 0,7	+ 2,7	+ 0,4	+ 2,2	+ 0,8	+ 2,2
non finali	+ 3,0	+ 1,9	- 0,6	- 0,3	+ 1,1	+ 1,1	+ 2,8	+ 1,5	+ 2,9	+ 0,5	+ 2,6
finali	- 0,4	+ 5,0	+ 0,4	+ 3,4	- 0,3	- 1,3	+ 2,7	+ 0,1	+ 2,0	+ 0,9	+ 2,1
Beni di investimento	+ 3,0	+ 5,0	+ 1,1	+ 4,8	+ 2,7	+ 0,1	+ 2,4	+ 2,4	+ 0,9	+ 1,5	+ 3,2
non finali	+ 4,8	+ 2,9	+ 0,3	+ 3,4	+ 4,5	+ 1,8	+ 2,3	+ 4,8	+ 0,3	+ 2,0	+ 2,7
finali	+ 1,2	+ 7,4	+ 1,9	+ 6,3	+ 1,0	- 1,8	+ 2,6	- 0,4	+ 1,6	+ 0,9	+ 3,7
Autovetture	+ 17,3	+ 10,7	- 3,5	+ 5,8	+ 4,2	- 2,6	- 4,5	+ 12,8	+ 0,5	- 6,5	+ 13,9
<i>Per grado di lavorazione:</i>											
Beni non finali	+ 4,1	+ 2,5	..	+ 2,2	+ 3,3	+ 1,6	+ 2,5	+ 3,7	+ 1,1	+ 1,5	+ 2,7
Beni finali	+ 1,0	+ 6,3	+ 0,6	+ 4,6	+ 0,4	- 1,6	+ 2,1	+ 0,7	+ 1,8	+ 0,4	+ 3,4

ziale uniformità si è tuttavia pervenuti grazie, in particolare, all'accentuazione dei ritmi produttivi realizzatasi nella seconda parte dell'anno, mentre una certa decelerazione si è riscontrata nel corso del primo semestre del 1968.

L'attività produttiva industriale in senso stretto — secondo gli indici di produzione depurati della componente stagionale ed accidentale — è stata caratterizzata nell'arco di dodici mesi da una espansione congiunturale lievemente più accentuata di quella realizzata nel 1967. La più sostenuta intonazione ha interessato in particolare gli ultimi mesi dell'anno, nei quali l'indice generale della produzione industriale ha segnato incrementi sensibili dopo la fase di comparativa minor vivacità riscontratasi fino all'estate. L'andamento del 1968 si è pertanto differenziato da quello del 1967, anno nel quale l'attività industriale era risultata piuttosto vivace nel primo semestre ed, invece, contrastata nel secondo.

Fra i rami di industria, mentre la produzione di materie ausiliarie ha registrato andamenti piuttosto difforni nei vari trimestri, quella di beni di investimento ha segnato incrementi di una certa importanza, in particolare per effetto delle espansioni avutesi nel primo trimestre e nell'ultimo; quanto alla dinamica, anch'essa crescente, della produzione dei beni di consumo, questa sarebbe risultata più sensibile nell'autunno in relazione principalmente ai ritmi più accentuati riscontrati nel settore dei beni non finali.

3. — Fra gli altri settori produttivi, quello delle costruzioni è stato caratterizzato nel corso dell'anno da una evoluzione sostenuta, in relazione sia a fattori congiunturali, sia a fatti contingenti di tipo amministrativo riguardanti in particolare l'edilizia ad uso abitativo e che hanno determinato non solo una accelerazione in taluni « iter » amministrativi, ma hanno anche inciso positivamente sulle stesse decisioni di costruzione.

L'edilizia abitativa, in particolare, ha consolidato la ripresa iniziata nel corso del 1967; quanto all'edilizia non residenziale, è proseguita la fase di espansione già affermata nell'anno precedente; più contenuta è, invece, apparsa fin dai primi mesi dell'anno l'attività produttiva nel settore delle opere pubbliche.

Relativamente all'agricoltura mentre si è assistito alla progressiva ripresa del settore zootecnico, l'andamento produttivo degli altri settori è stato caratterizzato, per motivi climatici, da risultati difforni e — verso la fine dell'anno — sostanzialmente negativi per le marcate flessioni registrate dalla vite e dall'olivo; è tuttavia da rilevare che gli aumenti realizzati nel corso del 1967 erano stati sensibilmente elevati, e in alcuni settori considerati difficilmente ripetibili nel breve periodo per il particolare concorso di circostanze e fattori che li avevano determinati.

Infine il settore terziario è stato contraddistinto da una nuova, positiva espansione che ha toccato tutte le attività e con particolare rilievo i trasporti e comunicazioni, il credito e i servizi vari; le diversificazioni settoriali riscontrate, dal canto loro, sembrano da ricollegare più a modificazioni strutturali nella domanda, che a fatti congiunturali.

4. — Gli andamenti descritti risultano anche meglio delineati dagli indicatori stimati trimestralmente dall'ISCO — utilizzando essenzialmente dati a cadenza inferiore all'anno calcolati dall'Istituto Centrale di Statistica — delle principali componenti del reddito nazionale lordo a prezzi costanti.

Il reddito nazionale lordo, in base a dette stime, avrebbe segnato un aumento minimo nel primo trimestre (+ 0,3 % rispetto al trimestre precedente) per poi registrare successivamente una buona ripresa, fattasi particolarmente sostenuta nel terzo trimestre (+ 2,1 %). La battuta d'arresto nell'espansione registrata nei primi mesi dell'anno risulta determinata peraltro esclusivamente dalla sfavorevole evoluzione dell'attività agricola; ed è ancora l'an-

TABELLA N. 63. - Conto delle risorse e degli impieghi delle disponibilità ai prezzi del 1963
(Variazioni percentuali di ciascun trimestre sul precedente)

AGGREGATI	1966	1967				1968			
	IV	I	II	III	IV	I	II	III	IV
<i>A) Risorse</i>									
Agricoltura, foreste e pesca.....	- 0,2	+ 2,9	+ 0,1	+ 4,5	+ 6,3	- 10,7	- 1,8	+ 4,3	- 1,9
Industria	+ 0,2	+ 3,1	+ 1,9	+ 0,7	+ 3,0	+ 2,2	+ 1,5	+ 1,6	+ 2,6
- in senso stretto	+ 0,2	+ 3,4	+ 1,6	+ 0,2	+ 3,0	+ 2,3	+ 1,8	+ 1,9	+ 2,6
- costruzioni	- 0,1	+ 1,7	+ 3,4	+ 3,7	+ 2,9	+ 1,7	+ 0,2	+ 0,5	+ 1,8
Terziarie	+ 0,2	+ 2,2	+ 1,3	+ 0,4	+ 2,0	+ 2,0	+ 2,2	+ 2,1	+ 1,5
Settore privato	+ 0,1	+ 2,8	+ 1,3	+ 1,1	+ 3,2	+ 0,1	+ 1,4	+ 2,1	+ 1,5
- esclusa agricoltura	+ 0,2	+ 2,6	+ 1,6	+ 0,6	+ 2,5	+ 2,2	+ 1,8	+ 1,8	+ 2,1
Prodotto lordo interno al costo dei fattori	+ 0,1	+ 2,5	+ 1,2	+ 1,1	+ 2,8	+ 0,3	+ 1,3	+ 2,1	+ 1,4
- esclusa agricoltura	+ 0,2	+ 2,4	+ 1,4	+ 0,7	+ 2,3	+ 2,0	+ 1,7	+ 1,8	+ 1,9
Reddito nazionale lordo	+ 0,2	+ 2,3	+ 1,2	+ 1,1	+ 2,8	+ 0,3	+ 1,3	+ 2,1	+ 1,4
Importazioni	+ 3,1	+ 3,6	+ 3,5	+ 0,9	+ 4,5	- 4,2	+ 2,5	+ 5,4	+ 8,4
Risorse disponibili	+ 0,6	+ 2,4	+ 1,6	+ 1,1	+ 3,1	- 0,4	+ 1,4	+ 2,6	+ 2,4
<i>B) Impieghi</i>									
Esportazioni	+ 0,4	+ 2,3	+ 0,5	- 2,6	+ 6,4	+ 5,2	+ 2,4	+ 2,8	+ 10,5
Risorse disponibili per usi interni di cui:	+ 0,7	+ 2,6	+ 1,8	+ 1,9	+ 2,4	- 1,5	+ 1,2	+ 2,5	+ 0,7
Risorse per investimenti fissi ...	+ 1,0	+ 2,8	+ 4,5	+ 2,6	+ 1,2	+ 1,8	+ 1,2	+ 1,0	+ 2,5
- costruzioni	+ 0,1	+ 1,4	+ 3,6	+ 3,6	+ 2,7	+ 2,1	+ 0,6	+ 1,4	+ 2,6
- attrezzature e mezzi di trasporto	+ 2,4	+ 5,2	+ 5,5	+ 1,3	- 0,9	+ 1,4	+ 2,1	+ 0,3	+ 2,4

damento piuttosto incerto di questa che avrebbe causato un incremento minore del reddito nel secondo e nel quarto trimestre.

Sia il settore secondario che quello terziario hanno contribuito con continuità allo sviluppo del prodotto lordo; incrementi sensibili sono stati registrati dall'industria in senso stretto, in particolare, nel primo e nel quarto trimestre dell'anno (rispettivamente + 2,3 % e + 2,6 %, sempre nel confronto fra trimestri consecutivi) e dalle attività terziarie, con particolare evidenza nel primo, secondo e terzo trimestre; infine, il settore delle costruzioni è stato caratterizzato da una sensibile espansione, in specie nel primo trimestre e nel quarto.

In sintesi, per quanto riguarda la produzione di beni e servizi ed ove si escluda il settore agricolo, l'andamento produttivo del 1968 non si è discostato comunque, come si è già detto, sensibilmente da quello del 1967; i tassi congiunturali del 1968 sarebbero risultati infatti negativi per il settore primario, pari invece all'8,1 % per quello secondario e quello terziario. Escluso sempre il settore agricolo, il prodotto lordo del settore privato si sarebbe, pertanto, incrementato, fra il quarto trimestre del 1967 ed il quarto trimestre del 1968, di oltre l'8 %, in misura cioè anche superiore a quella registrata nell'analogo confronto per il 1967 (+ 7,6 %).

5. - Alla positiva evoluzione della attività produttiva non ha fatto tuttavia riscontro un'analoga evoluzione della domanda interna.

La componente più dinamica della domanda globale è stata, infatti, nel 1968, quella estera mentre la domanda interna di consumo — almeno nel primo semestre — si è mantenuta più contenuta rispetto al passato; quella di investimento, infine, è risultata in espansione nel settore delle costruzioni, ma meno dinamica nei confronti dei macchinari e delle attrezzature ed estremamente cauta in quelli delle scorte.

La domanda estera — sull'andamento della quale si era espresso qualche timore dopo la svalutazione della sterlina ed i provvedimenti annunciati in numerosi paesi ai fini del riequilibrio delle rispettive bilance dei pagamenti — ha fornito al sistema economico italiano impulsi aggiuntivi comparativamente più accentuati, grazie sia alla favorevole evoluzione degli scambi mondiali — che interessava fra l'altro alcuni mercati tradizionalmente sbocco delle nostre esportazioni — sia alla accresciuta penetrazione delle esportazioni italiane in molti Paesi; un ruolo importante ha giocato a tal fine, oltre alla qualità dei prodotti, la stabilità dei prezzi che in una fase di pressione inflazionistica in molti Paesi europei ed extra-europei ha certamente concorso a mantenere concorrenzialità alle esportazioni italiane.

Il tasso di incremento delle esportazioni globali (beni, servizi e redditi dei fattori), particolarmente alto fra la fine del 1967 e l'inizio del 1968 (+ 5,2 % nel primo trimestre 1968 rispetto al trimestre precedente, nella valutazione a prezzi costanti) ha segnato valori notevoli anche nei trimestri successivi (+ 2,4 % e + 2,8 %, rispettivamente nel secondo e terzo trimestre) per registrare poi uno sbalzo eccezionale, sia pure per fatti anche contingenti, nel quarto trimestre.

Le esportazioni di merci, che solo verso la fine del 1967 — dopo la battuta d'arresto avuta nel secondo trimestre — erano apparse in ripresa si sono mantenute in particolare in sensibile espansione nel corso dell'intero 1968 accusando i riflessi degli avvenimenti internazionali esclusivamente attraverso temporanei affievolimenti dei tassi di sviluppo. Quanto alle esportazioni di servizi la loro evoluzione è stata più contenuta e l'espansione si è di fatto realizzata interamente nel primo semestre.

6. - Relativamente alla domanda interna, è da rilevare che questa si è andata allargando nel corso dell'anno ed ha assunto maggiore vigore nel periodo autunnale; l'evoluzione registrata nella prima parte del 1968 è stata tuttavia meno positiva di quanto facessero pensare le prospettive all'inizio dell'anno.

Allo sviluppo della domanda globale ha concorso in particolare la domanda di investimenti fissi, mantenutasi in complesso sostenuta durante tutto l'anno. La positiva dinamica degli investimenti tuttavia, è dovuta in buona misura a quelli in costruzione, che a parte una momentanea decelerazione nel secondo trimestre del 1968 hanno registrato una espansione particolarmente accentuata durante l'intero periodo.

Per quanto riguarda, invece, gli investimenti in macchinari attrezzature e mezzi di trasporto, gli incrementi segnati risultano assai meno elevati rispetto al 1967. In particolar modo contenuti risultano gli investimenti in macchinari ed attrezzature.

Infine, gli investimenti in scorte si sono mantenuti inferiori a quelli del 1967 a ragione sia della meno favorevole evoluzione della produzione agricola, sia della situazione dei mercati internazionali e della tendenza all'alleggerimento delle scorte a magazzino.

Quanto alla domanda di beni di consumo, dopo una certa riflessività nei primi mesi dell'anno essa sarebbe stata interessata da una ripresa maggiormente accentuata nei mesi autunnali; il fenomeno sarebbe stato ampiamente generalizzato ed avrebbe in particolare riguardato alcuni settori più rappresentativi dell'andamento delle spese effettuate dalle fami-

glie. Al suo soddisfacimento, si sarebbe tuttavia provveduto in larga misura attraverso un gioco di scorte; la formazione di nuove disponibilità per l'interno ne ha tratto pertanto un relativamente più scarso sostegno.

7. — L'accelerazione che ha contraddistinto la domanda interna fra il primo ed il secondo semestre del 1968 trova fra le sue ragioni sia i provvedimenti assunti dalla Pubblica Amministrazione sia la dinamica più accentuata che ha caratterizzato la spesa pubblica nel corso dell'anno; questa, infatti, si è andata allargando per effetto, essenzialmente, di una accelerazione dell'attività amministrativa dello Stato sia per quanto riguarda le spese in conto competenza, sia per quanto riguarda i pagamenti in conto residui. Nel contempo, sono fortemente aumentati alcuni pagamenti di più rapida procedura come i contributi, sicchè altri Enti pubblici dovrebbero aver avuto maggiori mezzi per le loro spese. Ne è conseguito sia un aumento della domanda diretta dello Stato per consumi e per investimenti sia una espansione dei trasferimenti dello Stato ad altri organi della Pubblica Amministrazione. Ne è conseguito, inoltre, un aumento delle disponibilità delle Famiglie per l'apporto sia dello Stato che degli altri Enti Pubblici, Enti previdenziali ed assistenziali in specie.

Effetti moltiplicativi dovrebbero altresì essere derivati tanto dalla domanda estera, quanto dal settore delle costruzioni.

8. — All'allargamento della domanda interna nella seconda metà dell'anno ed alla più sensibile espansione dell'attività produttiva — fatti questi indicativi di una più favorevole evoluzione economica dovuta verosimilmente anche agli effetti sia pure, inizialmente, soprattutto psicologici, dei provvedimenti assunti nel corso dell'estate a sostegno dell'economia — ha corrisposto una ripresa particolarmente sensibile delle importazioni.

Le importazioni complessive di merci, dopo aver riflesso una fase di indebolimento della durata di circa cinque mesi fra le fine del 1967 e l'inizio del 1968, hanno successivamente manifestato un buon recupero riportandosi sulle precedenti tendenze espansive. Tale evoluzione — che ha interessato la quasi totalità dei gruppi merceologici — è stata principalmente influenzata, nella fase di maggior riflessività, dalle importazioni di prodotti agricoli-alimentari; il più consistente impulso alla ripresa è stato offerto per contro dalle importazioni di beni finali.

Quanto alle importazioni di servizi, esse si sono allargate sensibilmente nel corso del 1968 in relazione, principalmente, all'accresciuta domanda di servizi di trasporto ed all'espansione delle spese sostenute dalle Famiglie per viaggi all'estero.

Per il complesso delle importazioni, rimane infine da rilevare, il tasso di aumento trimestrale a prezzi costanti è passato dal 2,5 % nel secondo trimestre, al 5,4% nel terzo, all'8,4 % nel quarto.

9. — La positiva evoluzione dell'attività produttiva fin qui descritta si è realizzata in un sistema di prezzi sostanzialmente stabile. Nonostante alcuni specifici movimenti stagionali di singole quotazioni ed alle spinte sui prezzi agricoli connesse alle particolari vicende della campagna agraria, i prezzi ingrosso non hanno riflesso infatti tensioni o squilibri fra domanda ed offerta, mentre anche eventuali movimenti dal lato dei costi sono rimasti in definitiva contenuti.

Anche i prezzi al consumo sono rimasti complessivamente stabili per quanto concerne i beni, mentre la lievitazione strutturale dei prezzi nel settore dei servizi è risultata compresa entro limiti non superiori a quelli di lungo periodo. È inoltre da rilevare come nel corso del 1968 — a differenza del 1967 — non sono intervenute variazioni di rilievo nei prezzi e tariffe amministrative.

10. — L'espansione della produzione nei settori extragricoli si è accompagnata ad un aumento del numero degli addetti al settore industriale e ad una migliore strutturazione dell'occupazione.

L'aumento dell'occupazione industriale, pari all'1,4 % nel confronto fra le medie annue, si è accentuata nel corso del 1968 tanto che il livello raggiunto da detta occupazione nell'ottobre è risultato superiore del 2,6 % alla corrispondente cifra del 1967; una flessione ha interessato invece il settore terziario, per il quale potrebbe andarsi delineando un certo esodo, almeno per quanto riguarda alcuni specifici settori, e — in misura molto più consistente — quello primario.

Ove l'analisi si sposti sull'occupazione per posizione professionale, si può inoltre rilevare come il numero dei lavoratori dipendenti — il più indicativo dal punto di vista dell'evoluzione congiunturale — è aumentato complessivamente, nell'arco di dodici mesi che vanno dall'ottobre 1967 all'ottobre 1968, di 202 mila unità; settorialmente si è registrato un aumento di 218 mila lavoratori dipendenti nell'industria e di 16 mila nelle altre attività, una diminuzione di 32 mila nel settore primario.

Quanto alla disoccupazione essa nel complesso non ha presentato variazioni di grande entità. Va tuttavia rilevato che mentre si è avuta una diminuzione dei disoccupati precedentemente occupati (28 mila nelle medie annue e 46 mila fra ottobre ed ottobre) si è per contro assistito ad un aumento delle persone in cerca di prima occupazione (+ 33 mila nel dato medio annuo e 42 mila fra ottobre e ottobre).

11. — In sintesi, il 1968 ha visto il sistema economico italiano interessato nel complesso da una positiva evoluzione dell'attività produttiva, stimolata in ispecie da tre impulsi espansivi di particolare rilievo: due di origine interna — e precisamente il rilancio dell'attività di costruzione e l'espansione delle spese dello Stato — l'altro di origine esterna, e cioè il vigoroso incremento delle esportazioni.

Un minore impulso che non in passato è invece provenuto dalla domanda di consumo — specie nel primo semestre — e dalla domanda d'investimento in macchinari ed attrezzature.

Per quanto riguarda l'occupazione si è avuta una migliore distribuzione dei lavoratori sia dal punto di vista settoriale che da quello della posizione professionale. Esente da tensioni si è mantenuto il sistema dei prezzi.

La vivace dinamica della produzione e l'accresciuta sostenutezza della domanda interna — sintomi entrambi dell'esistenza di una positiva impostazione congiunturale — negli ultimi mesi dell'anno pongono prospettive sostanzialmente favorevoli per il 1969.

NOTA SULLA REVISIONE DEI CONTI ECONOMICI NAZIONALI DELL'ITALIA PER GLI ANNI 1965-68

PREMESSA.

Man mano che progrediscono le rilevazioni statistiche e si raccolgono più ampie informazioni sui fatti economici, si accresce e si perfeziona la documentazione che sta alla base delle valutazioni del reddito e degli altri aggregati della contabilità nazionale. Tali miglioramenti sono seguiti in tutti i paesi da periodiche revisioni dei conti economici nazionali, il più delle volte connesse con la compilazione di tavole input-output di grande formato (1).

Anche per il nostro Paese la recente costruzione di una nuova tavola delle interdipendenze strutturali a 77 settori, relativa all'anno 1965, ha comportato la necessità di una revisione delle stime degli aggregati economici in precedenza effettuate.

Detta tavola, pubblicata quasi contemporaneamente alla presente Relazione (2), segue di qualche anno l'analoga ricerca che l'Istituto ha effettuato per il 1959 e ne ripete, in linea di massima, le caratteristiche tecniche e classificatorie. Essa ha tuttavia condotto, a seguito soprattutto dei miglioramenti delle statistiche di base, a risultati che modificano le precedenti stime degli aggregati economici della contabilità nazionale.

Le valutazioni della contabilità nazionale sono state perciò prontamente adeguate ai nuovi valori risultanti dalla tavola 1965, dando inizio così ad una nuova serie di conti economici nazionali che, partendo da tale anno, abbracciano per il momento anche il triennio 1966-68. La comparabilità dei nuovi dati con quelli anteriori al 1965 risulta così interrotta, ma l'Istituto Centrale di Statistica intende ricalcolare — nei limiti consentiti dalla minore ampiezza del materiale statistico disponibile per il passato — i conti economici nazionali del periodo 1951-64 in modo coerente con quelli degli anni 1965-68.

L'impiego della nuova serie di dati risulterà così particolarmente vantaggioso, sia perchè offrirà una più solida base di informazione alle proiezioni connesse con il Programma economico nazionale 1971-75, sia perchè consentirà di disporre di una tavola input-output integrata nel sistema dei conti nazionali. È sufficiente l'introduzione di tabelle di raccordo — imposte da alcune obiettive divergenze di nozioni e di classificazioni — per collegare la Tavola al quadro delle risorse e degli impieghi del tradizionale sistema di conti nazionali.

(1) Tra i paesi che hanno di recente revisionato i dati della contabilità nazionale si citano i seguenti: Stati Uniti (1965), Francia (1968), Norvegia (1963), Finlandia (1964), Giappone (1965), Grecia (1965), Spagna (1963) e Portogallo (1965).

(2) Cfr. Notiziario ISTAT, foglio 18, n. 3, marzo 1969.

LE NUOVE INDAGINI CHE HANNO CONSENTITO DI MIGLIORARE LE STIME DELLA CONTABILITÀ NAZIONALE.

La nuova serie della contabilità nazionale per gli anni dal 1965 in poi non presenta modifiche attinenti alla struttura dei conti, alle nozioni di base e alle classificazioni, nè sostanziali innovazioni nei metodi di calcolo.

Così come avveniva per la precedente serie, il sistema dei conti economici nazionali dell'Italia è conforme, in linea di massima, allo schema di contabilità nazionale delle Nazioni Unite del 1952 (1).

Nel corso del 1968, a seguito di lunghi studi eseguiti anche con il contributo di esperti italiani nell'ambito delle Nazioni Unite e della Comunità Europea, sono stati concordati nuovi schemi internazionali, ma essi entreranno in vigore nei prossimi anni (2). Gli approfondimenti delle nozioni e delle metodologie eseguiti nel corso dei suddetti studi hanno peraltro consentito sin d'ora di meglio definire alcuni aspetti dei conti, soprattutto per quanto attiene alla compilazione della tavola input-output.

Benchè i concetti e i metodi di calcolo siano rimasti invariati, nel quadriennio 1965-68 sono state eseguite dall'ISTAT nuove rilevazioni i cui risultati hanno imposto una revisione delle stime del reddito nazionale e degli altri aggregati effettuate in precedenza. Delle nuove rilevazioni o dei perfezionamenti alle precedenti rilevazioni si ricordano qui di seguito: (a) l'indagine sulla struttura delle aziende agricole; (b) l'ampliamento del campo di osservazione della rilevazione annuale del valore aggiunto nei settori dell'industria, del commercio, dei trasporti e delle comunicazioni; (c) la rilevazione corrente della produzione edilizia; (d) la rilevazione corrente dei consumi delle famiglie (3).

a) *Indagine sulla struttura delle aziende agricole.* - In attuazione di un regolamento comunitario è stata eseguita nel dicembre 1967 in tutti i comuni italiani la rilevazione completa, a carattere censuario, delle aziende agricole con una superficie totale di oltre 20 ettari e delle aziende che praticano l'allevamento del bestiame senza utilizzazione di terreno agrario, nonchè una rilevazione campionaria delle aziende con superficie totale inferiore a 20 ettari. Il numero complessivo delle aziende interessate all'indagine è stato di circa 565.000 pari al 15 % circa dell'universo. I primi risultati dell'indagine relativi, in particolare, alla consistenza del bestiame delle varie specie hanno consentito, tra l'altro, di migliorare la valutazione concernente la produzione zootecnica.

(1) UNITED NATIONS, « A System of National Accounts and Supporting Tables », Studies in Methods, Series F, n. 2, Rev. 2, New York, 1964.

(2) UNITED NATIONS, « A System of National Accounts », Studies in Methods, Series F, n. 2, Rev. 3, New York, 1968; Office Statistique des Communautés Européennes, « Système européen de comptes économiques intégrés (SEC) », Bruxelles, 1968.

(3) Tra le altre indagini, che hanno costituito una nuova fonte di informazioni statistiche, meritano di essere citate anche quelle riguardanti gli impianti frutticoli in coltivazione specializzata, la consistenza dei bovini e la produzione di latte, la consistenza dei suini, l'incubazione delle uova e la produzione e vendita dei pulcini, la distribuzione delle sementi, la produzione e la vendita di mangimi composti, integrati e concentrati, i conti economici delle gestioni esattoriali e degli istituti e società di investimenti mobiliari e prestiti, la situazione patrimoniale delle grandi imprese, la ricerca scientifica, le vacanze degli italiani. È stata inoltre intensificata la raccolta annuale di dati sulla struttura dei costi degli stabilimenti industriali e sul dettaglio della relativa produzione.

b) *Rilevazione del valore aggiunto.* — Ai fini di migliorare la valutazione del prodotto lordo del settore extra-agricolo, l'indagine sul valore aggiunto che per il passato era di norma limitata alle imprese con oltre 100 addetti definite « grandi imprese » (1) è stata estesa, a cominciare dall'anno 1966, anche alle imprese con un numero di addetti compreso tra 20 e 100, cosicchè il numero complessivo delle unità rilevate annualmente è salito da 12.000 a 40.000 circa. Per conseguenza un'altra notevole quota del valore aggiunto del settore extra-agricolo, che era prima calcolata sulla base del numero degli occupati e di un valore aggiunto pro-capite stimato, risulta ora rilevata mediante indagine totale.

c) *Rilevazione corrente della produzione edilizia.* — Per la prima volta è stata impostata una rilevazione della produzione edilizia eseguita direttamente presso i cantieri edili.

Nella sua prima fase di esecuzione l'indagine riguarda solo i grandi Comuni e consiste in un censimento trimestrale dei fabbricati ultimati o in corso di costruzione nei singoli cantieri. Lo scopo dell'indagine è di quantificare lo stato di avanzamento dei lavori e quindi la produzione realizzata in ogni trimestre, espressa in mc convenzionali « vuoto per pieno » (V/P).

Com'è noto i dati tradizionali sull'attività edilizia concernenti le opere progettate, iniziate ed ultimate, vengono ottenuti attraverso la rilevazione mensile delle licenze di costruzione, dei permessi di abitabilità, ecc. concessi dai Comuni. Tali dati, però, non forniscono una misura sufficientemente esatta della effettiva produzione edilizia in un determinato periodo, soprattutto perchè essi sono desunti da atti amministrativi emessi in epoca talvolta assai lontana da quella nella quale la costruzione ha avuto inizio o è stata ultimata. D'altra parte, essendo il fabbricato un bene a lungo ciclo produttivo, il volume dei fabbricati ultimati in un dato intervallo temporale non rappresenta una misura esatta della produzione effettivamente realizzata nel periodo stesso, soprattutto perchè non tiene conto della variazione nel volume dei fabbricati in corso di costruzione rispettivamente all'inizio e alla fine del periodo considerato.

Per i motivi su esposti l'Istituto Centrale di Statistica, pur proseguendo la rilevazione di tipo amministrativo — che è stata ulteriormente migliorata — ha dato inizio, nel giugno 1967 alla nuova indagine con il precipuo scopo di rilevare la produzione edilizia e gli elementi per la costruzione di un indice trimestrale della produzione stessa.

d) *Rilevazione corrente dei consumi delle famiglie.* — La rilevazione dei consumi delle famiglie viene eseguita dal gennaio 1968 a cadenza trimestrale, in connessione con la rilevazione campionaria delle forze di lavoro. L'indagine distingue tra i consumi alimentari ed i consumi non alimentari. I consumi non alimentari sono per la massima parte rilevati, mediante intervista su un campione di 27.000 famiglie di ogni categoria socio-professionale, per l'ultimo trimestre precedente l'intervista stessa. I consumi alimentari, che presentano minore variabilità, sono rilevati su un campione più piccolo pari a circa 6.500 famiglie le quali sono invitate a tenere delle registrazioni giornaliere per un'intera settimana. A conclusione del ciclo annuale, i consumi alimentari risultano rilevati per una settimana in ogni stagione, ed i non alimentari per dodici mesi consecutivi.

(1) Nel passato si consideravano grandi imprese ai fini della rilevazione annuale le ditte con più di 100 addetti nei rami dell'industria e dei trasporti e con più di 20 addetti nel settore commerciale. Il limite per le ditte industriali scendeva a 50 addetti nelle seguenti classi di attività industriali: alimentari, pelli e cuoio, legno, mobilio, fotografiche ed editoriali, foto-fonografiche, materie plastiche, manifatturiere varie e installazioni di impianti.

a) *La formazione del reddito.*

La stima del reddito nazionale risulta per il 1965 pari a 36.818 miliardi di lire, più elevata del 3,3 % rispetto alla precedente.

L'analisi per settore mostra che nella nuova stima il prodotto lordo dell'agricoltura, foresta e pesca e quello delle attività terziarie si accrescono, rispettivamente, del 3,1 % e del 10,5 % mentre il prodotto lordo delle attività industriali diminuisce dell'1,1 % e quello della Pubblica Amministrazione rimane pressochè invariato.

In sostanza, quindi, le rettifiche più rilevanti riguardano non tanto i settori che producono beni, quanto i settori che producono servizi e in particolare i servizi finanziari e commerciali. Questo risultato è da mettersi in relazione soprattutto con le maggiori difficoltà che presenta la rilevazione dei servizi rispetto a quella dei beni.

Nell'ambito del settore agricolo l'accennato accrescimento percentuale del prodotto lordo è dovuto quasi totalmente ad un migliore accertamento della produzione di carne. Questa, com'è noto, è generalmente calcolata sommando al bestiame macellato di origine nazionale la variazione, espressa in quantità di peso vivo, della consistenza del bestiame tra l'inizio e la fine del periodo considerato. D'altra parte, il bestiame macellato costituisce anche la base della valutazione dei consumi di carne. Ora, poichè dalle indagini sui bilanci di famiglia eseguite recentemente è risultato che il consumo di carne pro-capite è notevolmente più elevato di quello calcolato utilizzando i dati sul bestiame macellato, se ne è dedotto che la rilevazione corrente del bestiame macellato conduce a risultati inferiori al vero. A conclusione analoga si è giunti eseguendo alcune elaborazioni basate su altri elementi ed in particolare sulla consistenza del bestiame. Il dato sul bestiame macellato è stato pertanto integrato tenendo conto dei risultati sul consumo di carne delle indagini sui bilanci di famiglia.

Anche la variazione della consistenza del bestiame che concorre, come si è detto, alla determinazione della produzione di carne, è ora meglio stimata sulla base di alcuni elementi desunti dalla recente indagine sulla struttura delle aziende agricole e dalle indagini campionarie eseguite nel settore agricolo.

Per il settore industriale il lieve abbassamento percentuale del prodotto lordo è stato determinato soprattutto da un'analogia più accentuata variazione del prodotto lordo delle industrie meccaniche, compensata solo in parte dall'accrescimento del prodotto lordo delle industrie del vestiario e delle calzature.

Le rettifiche del prodotto lordo del settore industriale sono soprattutto il risultato dei perfezionamenti apportati all'indagine sul valore aggiunto che, come si è accennato in precedenza, è stata estesa ad un numero più che triplicato di ditte.

La rettifica apportata al prodotto lordo del settore delle attività terziarie è dovuta in particolare al prodotto lordo del commercio e a quello dei fabbricati residenziali. Per quanto concerne il commercio è da ricordare che il prodotto lordo è generalmente calcolato come differenza tra il valore della produzione dei servizi commerciali ed il valore dei beni e servizi impiegati per l'esercizio delle unità locali in cui si svolge l'attività commerciale. Il valore della produzione dei servizi commerciali, a sua volta, non essendo identificabile e quindi direttamente rilevabile, è fatto pari all'ammontare dei margini commerciali rappresentati dalla differenza tra ricavi e costi dei beni commerciati.

Gli elementi necessari per il calcolo sopraindicato del prodotto lordo erano desunti nel passato dall'indagine sul valore aggiunto la quale conduceva a risultati che erano ritenuti

inferiori al vero ma che, d'altra parte, non era possibile controllare per altra via. Questo controllo è stato effettuato ora con la costruzione della Tavola economica del 1965 nella quale si è proceduto ad una valutazione dei margini commerciali per singoli settori produttivi e finali e, nell'ambito di ciascun settore, per singoli « input » di beni, pervenendo ad una stima notevolmente più elevata di quella ottenuta nel passato con l'indagine sul valore aggiunto.

La correzione del prodotto lordo dei fabbricati residenziali è il risultato di un nuovo calcolo basato sullo spoglio più completo dei dati relativi all'indagine sugli affitti eseguita nel gennaio 1966 — che non era disponibile all'epoca dei precedenti calcoli — e sulle risultanze della nuova rilevazione corrente sui consumi delle famiglie che ha consentito, tra l'altro, di stimare meglio l'ammontare degli affitti relativi alle abitazioni occupate nei periodi di vacanza.

b) *Impieghi del reddito.*

La maggiore disponibilità di risorse emersa dalla nuova valutazione del reddito nazionale trova riscontro in una più elevata stima dei consumi e degli investimenti. Infatti il valore dei consumi risulta per l'anno 1965 pari a 28.439 miliardi di lire e quello degli investimenti pari a 7.215 miliardi di lire, entrambi più elevati del 3,4 % rispetto alle corrispondenti valutazioni precedenti. Poichè i due aggregati hanno subito una rettifica della stessa proporzione, non risultano modificati alcuni rapporti caratteristici, quali la propensione media al consumo e il saggio di accumulazione.

Infatti la propensione media al consumo, comunemente ottenuta rapportando i consumi al reddito nazionale netto ai prezzi di mercato, è pari nella nuova serie per l'anno 1965 all'84,4 %, e il saggio di accumulazione, ottenuto come rapporto tra gli investimenti lordi e il reddito nazionale lordo ai prezzi di mercato, è pari al 19,6 % come nella vecchia serie.

La rettifica apportata ai consumi riguarda solo i consumi privati essendo i consumi pubblici rimasti pressochè invariati.

Nell'ambito dei consumi privati, i consumi alimentari e i consumi non alimentari risultano più elevati pressochè nella stessa misura percentuale rispetto alle precedenti stime. Tra i consumi alimentari le rettifiche più rilevanti riguardano i consumi di carne e di pesce, mentre tra i consumi non alimentari le correzioni di maggior rilievo riguardano l'abitazione e numerosi servizi, come i servizi igienici e di estetica della persona, i servizi sanitari, i servizi di carattere ricreativo e i servizi tecnici e finanziari.

La rettifica apportata all'aggregato degli investimenti è il risultato di un accrescimento di diversa misura percentuale degli investimenti fissi (2,7 %) e della variazione delle scorte (24,4 %).

La rettifica degli investimenti fissi è dovuta ad una più analitica valutazione consentita dai dati raccolti sulla produzione interna del macchinario e di quelli relativi alle spese dell'investimento, direttamente rilevate presso le imprese con più di 20 addetti nel quadro della indagine sul valore aggiunto.

Le rettifiche apportate agli investimenti classificati per settore risultano percentualmente di modesta entità per tutti i settori, tranne per il settore del commercio, credito, assicurazione e servizi, lo stesso settore per il quale si è accertato, come si è visto, un maggior valore del prodotto lordo. Conviene notare che nella nuova distribuzione degli investimenti per settori una quota di fabbricati residenziali, destinata a scopi professionali anzichè ad abitazione, è stata trasferita ai settori di attività nei quali i fabbricati sono effettivamente impiegati.

La correzione apportata alla variazione delle scorte è il risultato di una più analitica valutazione del bilancio delle risorse e degli impieghi di beni calcolato in sede di costruzione della Tavola economica del 1965.

c) *La distribuzione del reddito.*

Le nuove valutazioni hanno praticamente confermato la precedente stima dei redditi da lavoro dipendente e rettificato la stima delle altre due fondamentali categorie di redditi e cioè i redditi da impresa (comprendenti i redditi misti degli imprenditori individuali ed associati e gli utili non distribuiti nelle società) ed i redditi da capitale delle famiglie e della Amministrazione pubblica. Infatti i redditi da lavoro dipendente risultano per l'anno 1965 pari a 16.944 miliardi di lire, ammontare questo pressochè eguale alla precedente stima; invece i redditi da impresa risultano pari a 10.175 miliardi di lire ed i redditi da capitale delle famiglie pari a 2.546 miliardi di lire, più elevati rispettivamente del 10,5 % e del 5,8 % rispetto alle corrispondenti valutazioni precedenti. La rettifica dei redditi da impresa è dovuta soprattutto ai redditi misti degli agricoltori e dei commercianti mentre quella dei redditi da capitale delle famiglie è da attribuirsi in particolare all'aumento registrato dalle rendite relative ai fabbricati residenziali in affitto. In conseguenza delle rettifiche sopraindicate, la nuova distribuzione percentuale del reddito per categoria risulta, per l'anno 1965, la seguente: redditi da lavoro dipendente 57,1 %, redditi da impresa 34,3 % e redditi da capitale delle famiglie e dell'Amministrazione pubblica 8,6 %.